RESOCONTO STENOGRAFICO

265.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) 19698	MATTARELLA ed altri (538); CARIGLIA ed altri (657); PAPPALARDO (826); BATTISTUZZI ed altri (1026); TASSONE ed altri (2253); TASSI (2381); FORTUNATO
Missioni	(2483); FORTUNATO (2507); MARTINAT ed altri (2821); BUTTI (2916).
Proposta di legge (Seguito della discussione): S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-bis. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica (approvata dal Senato) (2871); e delle concorrenti proposte di legge: Piro (255);	Presidente 19633, 19634, 19635, 19636, 19637, 19638, 19639, 19640, 19641, 19643, 19644, 19645, 19646, 19647, 19648, 19649, 19650, 19651, 19652, 19653, 19654, 19655, 19656, 19657, 19658, 19660, 19661, 19662, 19663, 19664, 19665, 19666, 19667, 19668, 19669, 19670, 19671, 19672, 19673, 19674, 19675, 19676, 19677, 19678, 19679, 19680, 19681, 19682, 19683, 19684, 19685 Astori Gianfranco (gruppo DC) 19679 Battistuzzi Paolo (gruppo liberale) 19652 Boato Marco (gruppo dei verdi) 19638, 19640, 19641, 19646, 19647, 19650, 19663, 19664, 19676, 19683, 19664,
	265.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

$\ensuremath{\mathrm{XI}}$ legislatura - discussioni - seduta del 27 ottobre 1993

PAG.	PAG.
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista) 19638, 19640, 19643, 19651, 19675	Sterpa Egidio (gruppo liberale) 19646 Vigneri Adriana (gruppo PDS) 19639, 19643, 19645, 19658, 19660, 19662, 19663
Caveri Luciano (gruppo misto-VA) 19667	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 19635,
D'ANDREA GIAMPAOLO (gruppo DC), Re-	19637, 19638, 19640, 19642, 19648, 19649,
latore 19634, 19656, 19660, 19665, 19669,	19653, 19655, 19657, 19659, 19665, 19667,
19671, 19673	19668, 19671, 19680, 19683, 19684, 19685
Dosi Fabio (gruppo lega nord) 19639, 19641,	
19644, 19677	Proposta di legge costituzionale (Discus-
ELIA LEOPOLDO, Ministro per le riforme	sione):
elettorali ed istituzionali. 19634, 19657,	Labriola ed altri: Abrogazione del terzo
19665, 19669, 19673	comma dell'articolo 138 della Costi-
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra	tuzione (2665) e concorrente propo-
nazionale)	sta di legge costituzionale: Tassi: Mo-
LANDI BRUNO (gruppo PSI) 19677, 19682	difica all'articolo 138 della costituzio-
La Russa Ignazio (gruppo MSI-destra	ne (1830).
nazionale)	Presidente 19686, 19687, 19689, 19690,
19673, 19681	19691, 19694, 19695, 19698
MARONI ROBERTO (gruppo lega nord). 19639,	Benedetti Gianfilippo (gruppo rifondazione comunista) 19691
19651, 19654, 19658	Bruno Antonio (gruppo PSDI) 19694
MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) . 19671	D'Onofrio Francesco (gruppo DC) 19695
Nania Domenico (gruppo MSI-destra na-	ELIA LEOPOLDO, Ministro per le riforme
zionale) 19637, 19643, 19661, 19663	elettorali ed istituzionali 19689
PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu-	Labriola Silvano (gruppo PSI), Relato-
ropeo) 19669, 19670, 19672, 19674, 19682	re 19686
Passigli Stefano (gruppo repubblicano) 19643	La Russa Ignazio (gruppo MSI-destra
19647	nazionale) 19690
Piscitello Rino (gruppo movimento per	
la democrazia: la Rete) 19640, 19644, 19645,	Sull'ordine dei lavori:
19646, 19651, 19653, 19654, 19661, 19663,	Presidente
19666, 19682, 19683	
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de-	Ordine del giorno della seduta di doma-
stra nazionale) 19635	ni

La seduta comincia alle 9,30.

GAETANO GORGONI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonino, De Paoli, Forlani e Pratesi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 115 - 130 - 348 - 353- 372 - 889 - 1045 - 1050 - 1281-bis. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica (approvata dal Senato) (2871); e delle concorrenti proposte di legge: Piro (255); Mattarella ed altri (538); Cariglia ed altri (657); Pappalardo (826); Battistuzzi ed altri (1026); Tassone ed altri (2253); Tassi (2381); Fortunato (2483); Fortunato (2507); Martinat ed altri (2821); Butti (2916).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica; e delle concorrenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati Piro; Mattarella ed altri; Cariglia ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Tassone ed altri; Tassi; Fortunato; Fortunato; Martinat ed altri; Butti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è esaurita la discussione sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti

ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 26 ottobre 1993).

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha presentato il suo emendamento 1.37, del quale raccomanda l'approvazione, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

La Commissione, è conseguentemente contraria agli emendamenti Vito 1.7 (nuova formulazione), 1.8 (nuova formulazione), e 1.9 (nuova formulazione) poiché introducono una disciplina troppo minuta, propria piuttosto di un regolamento, mentre con legge si è preferito fissare gli indirizzi e lasciare il resto, per quanto di loro competenza, alle iniziative della Commissione di vigilanza e del Garante per l'editoria e la radiodiffusione.

Sono contrario ai subemendamenti Piscitello 0.1.37.2, Vito 0.1.37.3 e 0.1.37.4, mentre sono favorevole al subemendamento Vito 0.1.37.5. Sono altresì contrario ai subemendamenti Vito 0.1.37.6 e Piscitello 0.1.37.7.

Invito i presentatori a ritirare il subemendamento Piscitello 0.1.37.8, che fa riferimento indirettamente ad altri livelli di consultazione elettorale (altrimenti il parere è contrario), e ciò perché la Commissione ha messo a punto una norma di rinvio, che presenterà successivamente, per l'estensione, in quanto applicabili, di alcune norme contenute in questa proposta di legge ad altri livelli elettorali.

La Commissione è poi contraria al subemendamento Vito 0.1.37.17, è favorevole al subemendamento Vigneri 0.1.37.19 e contraria ai subemendamenti Sterpa 0.1.37.1, Vito 0.1.37.9, 0.1.37.18 e 0.1.37.15. È favorevole al subemendamento Vito 0.1.37.16 ed è contraria ai subemendamenti Ignazio La Russa 0.1.37.14, Piscitello 0.1.37.10 e 0.1.37.11.

Per quanto riguarda il subamendamento Piscitello 0.1.37.12 vale lo stesso invito al ritiro rivolto in precedenza in ordine al subemendamento Piscitello 0.1.37.8, poiché il tenore è il medesimo; altrimenti, il parere è contrario. La Commissionie è altresì contraria al subemendamento Vito 0.1.37.13 e raccomanda, come ho già detto all'inizio, l'approvazione del suo emendamento 1.37.

Ritengo che gli emendamenti successivi risulterebbero preclusi o assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 1.37 della Commissione; se però così non fosse, la Commissione è contraria agli emendamenti Vigneri 1.10, Maroni 1.1 e 1.2, Piscitello 1.11 e 1.12, Vigneri 1.13 e 1.14, Boato 1.15, Vigneri 1.16 e 1.17, Vito 1.18, Tassi 1.19, 1.20 e 1.21, Vigneri 1.22, Vito 1.23, Piscitello 1.24, Maroni 1.5, Vigneri 1.25, Vito 1.26, Boato 1.27, Maroni 1.3, Boato 1.28, Vito 1.29, Maroni 1.6, Vito 1.30, Piscitello 1.31, Vito 1.32, Maroni 1.4, Vito 1.33, Boato 1.34, Vigneri 1.35 e Vito 1.36.

La Commissione è infine contraria agli articoli aggiuntivi Vito 1.01, 1.02, 1.03 (nuova formulazione) e Gasparri 1.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali. Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento 1.37 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che i primi emendamenti da esaminare, gli emendamenti Vito 1.7 (nuova formulazione), 1.8 (nuova formulazione) e 1.9 (nuova formulazione) propongono di sostituire l'articolo 1 con più articoli.

La Presidenza, pur riservandosi per il futuro di sottoporre ad un vaglio più approfondito l'ammissibilità di emendamenti così formulati, consentirà in questo caso, come è già avvenuto in alcune occasioni precedenti, l'esame e la votazione dei citati emendamenti, avvertendo che la votazione dovrà avvenire per parti separate, in modo da consentire alla Camera di pronunciarsi distintamente su ciascuno degli articoli, e avendo cura di porre in votazione congiuntamente i testi fra loro identici.

Procederemo pertanto in primo luogo alla votazione della prima parte — l'articolo 1 — comune agli emendamenti Vito 1.7 (nuo-

va formulazione) e 1.8 (nuova formulazione), avvertendo che, se questa sarà respinta, non potranno essere poste in votazione le successive tre parti — articoli 2, 3 e 4 —, strettamente connesse alla prima, di entrambi gli emendamenti.

L'articolo 5, potendo avere invece autonoma vigenza, potrà essere posto in votazione indipendentemente dall'esito del voto sulle precedenti parti.

Francesco SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Servello?

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo la parola perché sono stato reiteratamente convocato dagli uffici della segreteria generale della Presidenza per un'interrogazione che mi sono permesso di rivolgere al Presidente del Consiglio. Poiché in tale interrogazione, riportando anche notizie di stampa largamente diffuse...

PRESIDENTE. Onorevole Servello, non è questo il momento per sollecitare un documento di sindacato ispettivo.

FRANCESCO SERVELLO. È questa l'occasione, tanto disponiamo di qualche minuto di tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, le ricordo che le questioni relative a strumenti di sindacato ispettivo possono essere poste alla fine della seduta.

In questo momento non posso dunque darle la parola.

FRANCESCO SERVELLO. Onorevole Presidente, si parla quasi sempre di tali questioni proprio nei momenti in cui ci si «riposa».

PRESIDENTE. Onorevole Servello, le ripeto che lei potrà prendere la parola al termine della seduta.

FRANCESCO SERVELLO. Non entro nel merito. Mi limito a dire che mi è stato chiesto il ritiro di un'interrogazione. Io non intendo ritirarla e desidero prendere la parola sulla questione al momento opportuno per rilevare che non esistono numi intoccabili nella Repubblica italiana; quindi, neppure il Presidente del Consiglio! Sottolineo inoltre che su tutti i giornali si scrive largamente proprio sul merito di tale interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, potrà prendere la parola al termine della seduta.

Sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte (articolo 1), comune agli emendamenti Vito 1.7 (nuova formulazione) e 1.8 (nuova formulazione).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo ieri in sede di replica il relatore, onorevole D'Andrea, ha riconosciuto che il nostro gruppo è portatore in modo solitario di una tesi radicalmente alternativa a quella prospettata dalla grande maggioranza della Commissione.

In effetti tale tesi emerge compiutamente dagli emendamenti in discussione. Noi proponiamo di fare null'altro se non quello che una legge che vuole ambire a disciplinare la campagna elettorale dovrebbe fare. Questo provvedimento, infatti, che si intitola «Disciplina delle campagne elettorali (...)», non regolamenta la parte principale e più importante di una campagna elettorale, cioè l'informazione elettorale della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Con questi emendamenti non ci occupiamo dei dettagli trattati dalla Commissione e sui quali interverremo quando si discuteranno altri nostri emendamenti (infatti, tali dettagli producono più danni che benefici, spesso consapevolmente), ma proponiamo una rigorosa, puntuale e specifica disciplina della campagna elettorale, prevedendo le

modalità con cui si dovranno svolgere le trasmissioni alle quali hanno diritto di partecipare le liste ed i candidati e, soprattutto, le modalità con cui dovrà attuarsi l'informazione del servizio pubblico durante la campagna elettorale.

Aver proclamato una generica parità di accesso agli spazi di propaganda, quando essa, come stiamo vedendo in occasione delle campagne elettorali per le elezioni comunali, non sarà gestibile o concretamente ottenibile nella realtà degli spazi concessi alle singole liste ed ai singoli candidati, e non prevedere una regolamentazione di quegli spazi che valgono molto di più di qualsiasi spot — mi riferisco all'informazione all'interno dei telegiornali della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo — costituisce, secondo noi, la principale lacuna ed il primo difetto della proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole Vito di svolgere la sua dichiarazione di voto!

ELIO VITO. Respingendo gli emendamenti in questione — come il relatore e la Commissione propongono di fare — si accetta di non disciplinare la campagna elettorale. Si accoglie così l'impostazione data dalla maggioranza dei partiti e dalla Commissione, volta a stabilire divieti — come vedremo poi all'articolo 2 — e contemporaneamente amplissime deroghe agli stessi, nonché norme che renderanno impossibile lo svolgimento di una libera campagna elettorale per i candidati, favorendo quella dei partiti. In tal modo, non avremo regolamentato gli aspetti più importanti della materia.

Il principale emendamento della Commissione all'articolo 1 (anche su questo interverremo in seguito), al comma, 5 prevede una norma radicalmente opposta all'impostazione contenuta nei nostri emendamenti sostitutivi dell'articolo 1 stesso. È infatti prevista la presenza di candidati, di esponenti di partiti, di membri del Governo nell'ambito dell'informazione pubblica radiotelevisiva; ribadisco che si tratta della presenza e non dell'informazione. Avremo quindi una generica disciplina degli spazi di propaganda

delle televisioni private ed una legge che consente la presenza dei segretari di partito nelle trasmissioni: siamo di fronte alla discrezionalità del servizio pubblico radiotelevisivo nel regolamentare la presenza dei candidati di partito all'interno dei propri telegiornali.

A che serve vantare di aver disciplinato la parità d'accesso per gli *spot* di trenta secondi quando si consente poi che nel *TG1* delle 20 e nel *TG3* delle 19 sia mandata in onda un'intervista di tre minuti con un segretario di partito?

Ecco l'impostazione alternativa che noi proponiamo, relatore D'Andrea e colleghi: una vera disciplina della campagna elettorale oggi non può eludere il nodo principale dell'informazione nel nostro paese, chiamare cioè la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo a regole serrate per quanto riguarda la propria informazione nel periodo elettorale e, naturalmente, chiamare il Parlamento a delimitare ed imporre gli spazi e gli orari per quanto riguarda le tribune di accesso. Anche in questo caso la delega, il rinvio ai regolamenti della Commissione parlamentare di vigilanza sono mal posti (per l'esperienza delle precedenti campagne elettorali): faranno sì che gli spazi di propaganda elettorale all'interno del servizio pubblico siano ideati, realizzati e collocati appositamente, per non essere visti dai cittadini, negli orari di minor ascolto. Con i nostri emendamenti, invece, noi proponiamo conferenze stampa di tutti i partiti a reti unificate negli orari di massimo ascolto e rubriche di cronaca elettorale per tutti i partiti all'interno dei telegiornali.

Signor Presidente, la nostra impostazione alternativa è null'altro che una proposta per regolamentare e disciplinare la campagna elettorale a cominciare dal suo punto centrale, l'informazione nel servizio pubblico radiotelevisivo. È su tale aspetto che comincia il confronto — ed in qualche misura anche lo scontro — fra le due impostazioni in questo momento all'esame dell'Assemblea: quella della stragrande maggioranza della Commissione (non dei deputati, ci auguriamo), che non vuole regolamentare, ma soltanto vietare lo svolgimento della campagna elettorale, e la nostra, con cui si

propone invece una rigorosa disciplina tesa ad assicurare la *par condicio* fra i partiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano sulla proposta contenuta negli emendamenti Vito 1.7 (nuova formulazione) e 1.8 (nuova formulazione) in esame, poiché con essi viene regolamentata in maniera coerente ed organica la propaganda elettorale soprattutto per quanto riguarda il servizio pubblico radiotelevisivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) identica negli emendamenti Vito 1.7 (nuova formulazione) e 1.8 (nuova formulazione), non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	02
Votanti	79
Astenuti	23
Maggioranza	40
Hanno votato sì 32	
Hanno votato no 247	,

Sono in missione 20 deputati.

(La Camera respinge).

Dichiaro così precluse le successive tre parti (articoli 2, 3 e 4) degli emendamenti Vito 1.7 (nuova formulazione) e 1.8 (nuova formulazione).

Passiamo alla votazione, parimenti per parti separate dell'emendamento Vito 1.9 (nuova formulazione).

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che

dovremmo votare prima la parte relativa all'articolo 5 dei miei emendamenti 1.7 (nuova formulazione) ed 1.8 (nuova formulazione).

PRESIDENTE. Questa parte sarà posta in votazione successivamente, tenuto anche conto che vi è un articolo aggiuntivo da lei formulato, onorevole Vito, che verte su materia sostanzialmente identica.

Pertanto, prima di prendere in considerazione l'ultima parte (articolo 5) degli emendamenti Vito 1.7 (nuova formulazione) e 1.8 (nuova formulazione), identica anche nell'emendamento Vito 1.9 (nuova formulazione), si procederà con gli stessi criteri alla votazione per parti separate di quest'ultimo.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Vito 1.9 (nuova formulazione), non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 306
Votanti	. 282
Astenuti	. 24
Maggioranza	. 142
Hanno votato sì	39
Hanno votato no	243

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Dichiaro così precluse le successive due parti (articoli 2 e 3) dell'emendamento Vito 1.9 (nuova formulazione).

L'ultima parte (articolo 5) comune agli emendamenti Vito 1.7 (nuova formulazione) e 1.8 (nuova formulazione) e l'identica ultima parte (articolo 4) dell'emendamento Vito 1.9 (nuova formulazione), dovrebbero essere più opportunamente considerate come articoli aggiuntivi. Essendo quindi stato presentato l'articolo aggiuntivo Vito 1.03 (nuova formulazione) che è di identico con-

tenuto, la votazione su tali parti avverrà in quella sede.

Concorda, onorevole Vito?

ELIO VITO. Concordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Piscitello 0.1.37.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Invito tutti i colleghi a riflettere sulla sostanza del mio subemendamento.

In pratica si propone di estendere alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e dei consigli regionali, provinciali e comunali le norme che la proposta di legge prevede riguardino solo le elezioni per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica.

Non è logico sancire criteri per la propaganda elettorale (si tratta di norme delicatissime, fissandosi le regole del gioco) limitatamente alle elezioni per il Parlamento. È necessaria una normativa omogenea e che valga per tutte le elezioni, per il rinnovo di tutti gli organismi istituzionali.

Vi chiedo, ripeto, di riflettere con attenzione e di esprimere voto favorevole sul mio subemendamento 0.1.37.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

Mario Brunetti. Signor Presidente, annuncio l'assenso del gruppo al quale appartengo al subemendamento Piscitello 0.1.37.2.

Anche a noi pare che sarebbe bizzarro disciplinare solo le campagne elettorali per le elezioni di Camera e Senato. Riteniamo che la normativa debba essere estesa alle elezioni per il Parlamento europeo e per i consigli regionali, provinciali e comunali. Altrimenti si determinerebbe una disparità nei comportamenti e ciò sicuramente comporterebbe gravi conseguenze e disfunzioni nella propaganda elettorale.

Per tale ragione rifondazione comunista

voterà a favore del subemendamento Piscitello 0.1.37.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Marco BOATO. Presidente, colleghi, il subemendamento Piscitello 0.1.37.2 pone un problema reale, che abbiamo più volte discusso in Commissione. Tuttavia non voteremo a favore ma ci asterremo perché tecnicamente diventa impossibile risolvere in questo modo la giusta questione che il collega ha posto.

Tutto l'impianto del provvedimento, la terminologia e i riferimenti giuridici sono tali che non possono essere meccanicamente rivolti ad altri momenti e sistemi elettorali, strutturati anche in modo diverso. È opportuno che il problema sia stato riproposto in quest'aula, ma il Parlamento dovrà agire successivamente; ad esempio quando si esaminerà un provvedimento relativo al Parlamento europeo, necessario a causa di un aumento degli eletti, si dovranno inserire norme di riferimento e di adeguamento alla luce del diverso sistema elettorale per le elezioni del Parlamento europeo. Tuttavia, un riferimento puro e semplice come questo non sarebbe sufficiente a risolvere la questione che, lo ripeto, è stata posta giustamente. Per questi motivi, ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Dichiaro il voto contrario del gruppo federalista europeo sul subemendamento Piscitello 0.1.37.2. Esso, infatti, pur partendo da una previsione ragionevole, quella cioè di introdurre una disciplina organica per tutte le campagne elettorali, contrasta, come è stato fatto osservare, con la proposta della Commissione, cosicché, qualora fosse inserito nell'articolo 1 creerebbe un contrasto insanabile con le norme contenute in altri articoli.

Il subemendamento in questione prevede inoltre l'estensione delle disposizioni previste dalla normativa in esame anche alle

campagne elettorali relative allo svolgimento dei referendum. Come vedremo, il testo di cui ci occupiamo disciplina soprattutto l'attività di propaganda tra i partiti e dei partiti; noi riteniamo invece che per quanto riguarda i referendum gli spazi di propaganda non debbano essere dei partiti, ma equal time tra i sostenitori di una tesi e quelli della tesi opposta, ossia tra i sostenitori del «sì» e del «no». Stabilire quindi l'automatica estensione delle norme previste per la propaganda elettorale relativa alle elezioni politiche ed amministrative a quella per i referendum significherebbe contraddire completamente quella che invece dovrebbe essere un'ordinata, e soprattutto giusta, campagna elettorale per i referendum.

Per questa ragione, come preannunciato, il nostro voto sul subemendamento Piscitello 0.1.37.2 sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Il significato del subemendamento Piscitello 0.1.37.2 è condiviso da noi e da larga parte della Commissione. Riteniamo, infatti, che la disciplina debba essere generale, riferita a tutti i tipi di elezione. L'inserimento del subemendamento in questione non è però possibile per ragioni tecniche. La Commissione si è invece riservata di presentare un articolo finale con il quale verrà affrontata la questione tenendo presenti i problemi esistenti: da un lato quello del referendum, dall'altro quello della regolamentazione delle campagne elettorali locali, che sono già disciplinate; probabilmente, sarà quindi sufficiente aggiornare tale disciplina, anziché ricomprendere la materia in una normativa di carattere generale.

Pur essendo quindi d'accordo sull'esistenza del problema, che ci ripromettiamo di risolvere, ci asterremo sul subemendamento Piscitello 0.1.37.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Anche il gruppo della lega nord condivide nella sostanza il subemendamento Piscitello 0.1.37.2. Tuttavia, come hanno già rilevato altri colleghi, non possiamo nasconderci il problema della sua compatibilità con altre parti del testo di legge in esame. Per tale motivo, anche noi siamo costretti ad astenerci, pur avendo caldeggiato già in Commissione l'approvazione di una norma che possa estendere la disciplina della campagna elettorale, che ci accingiamo a votare, anche alle consultazioni europee, amministrative e referendarie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piscitello 0.1.37.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Hanno votato no	163
Hanno votato sì	23
Maggioranza	. 94
Astenuti	. 139
Votanti	. 186
Presenti	. 325

(La Camera respinge).

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, debbo segnalare che nell'ultima votazione, nel primo settore da destra, nella terza e quarta fila dall'alto, sono presenti rispettivamente tre ed un deputato, mentre risultano cinque e due i voti espressi.

Poiché questo si ripete dall'inizio delle votazioni, prego la Presidenza di intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Maroni la ringrazio della segnalazione.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (I deputati

segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).

Ribadisco l'invito, che rivolgo ai colleghi dall'inizio della seduta, a votare ognuno per sé, dal proprio posto.

Avverto che il subemendamento Vito 0.1.37.3 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.1.37.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro subemendamento propone semplicemente di aggiungere le parole «e ai candidati» dopo le parole «movimenti politici» nell'emendamento 1.37 della Commissione, nel quale si prevede l'accesso agli spazi di propaganda per le liste, i gruppi di candidati a livello regionale, i partiti e i movimenti politici di riferimento a livello nazionale. Chiediamo semplicemente che venga consentito, invece, l'accesso anche ai candidati, che dovrebbero essere i protagonisti principali della campagna elettorale (non devono certo esserlo solo le liste o i movimenti politici). Per tale ragione, invitiamo i colleghi — che immagino saranno candidati ed avranno interesse a poter svolgere direttamente, non solo attraverso i partiti, la campagna elettorale - a votare a favore del mio subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Il nostro gruppo voterà contro il subemendamento Vito 0.1.37.4. Ci sembra infatti che vi sia un tentativo, continuamente riproposto, di accentuare una visione tutta personale della politica, attraverso una personalizzazione molto forte e con uno svuotamento del ruolo delle organizzazioni politiche. Anche il subemendamento in esame appare fondato su tale criterio e su tale filosofia: per tale motivo, voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione sul subemendamento in esame, contro il quale il nostro gruppo voterà per ragioni che l'onorevole Vito e gli altri colleghi dovrebbero tenere presenti. Ci sembra molto importante, in una campagna elettorale con il sistema maggioritario, la valorizzazione del ruolo dei candidati, ma riteniamo francamente che si corra il rischio, da una parte, della demagogia e, dall'altra parte, della totale impraticabilità nel volere affermare che bisogna garantire la parità di accesso ai candidati a livello nazionale. Nel comma proposto dalla Commissione, invece, le parole «a livello nazionale» riguardano i partiti o i movimenti politici di riferimento. Se approvassimo il subemendamento in esame, ci troveremmo con l'obbligo di garantire l'accesso a livello nazionale a migliaia di candidati: sarebbe demagogico, da una parte, e totalmente impraticabile, dall'altra parte. Il riferimento ai candidati, nella proposta di legge in esame, è fondamentale e lo condividiamo, ma bisogna anche saperlo inserire negli ambiti opportuni: sono candidati in collegi uninominali, ed il riferimento nazionale diventa del tutto improprio a questo livello.

Per questo motivo, e solo per questo, voteremo contro il subemendamento Vito 0.1.37.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

Rino PISCITELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso del subemendamento presentato dall'onorevole Vito andrebbe, in linea teorica, nella direzione di
alcuni emendamenti che furono presentati
nel momento in cui questa Camera ha approvato la legge elettorale. Tali emendamenti, presentati in quella sede e poi respinti,
consentivano al singolo candidato, in modo
svincolato dai partiti, di potersi candidare in
un collegio, di presentarsi agli elettori e di
essere eletto con il sistema uninominale
maggioritario.

La stragrande maggioranza dell'Assemblea respinse quegli emendamenti, presentati anche dal gruppo della Rete: il fatto che

essi siano stati bocciati, rende il subemendamento presentato dall'onorevole Vito assolutamente demagogico, nonché tecnicamente impossibile da realizzare e da garantire. Perché dunque il collega Vito presenta un subemendamento che è assolutamente demagogico ed insostenibile, al di là della correttezza con cui il problema era stato posto nell'ambito della legge elettorale?

Riteniamo che quello in esame rischia di essere un emendamento «apri-pista» di emendamenti altrettanto demagogici, che tentano soprattutto di andare verso un sistema uninominale maggioritario puro a turno unico, con l'abolizione della quota residua di proporzionale. Per questo motivo, ribadendo che siamo di fronte ad un subemendamento assolutamente inattuabile (mi richiamo alle considerazioni espresse dal collega Boato) e pericolosamente demagogico, annunciamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, in quanto le considerazioni svolte dai colleghi Boato, Piscitello e Brunetti riassumono all'incirca il nostro pensiero.

Non possiamo condividere il subemendamento Vito 0.1.37.4 né dal punto di vista tecnico (migliaia di candidati, come osservava il collega Boato, dovrebbero avere lo stesso accesso ai mezzi di informazione) né dal punto di vista sostanziale. L'onorevole Brunetti ha ragione quando afferma che si tende a criminalizzare i partiti, anche se quanto è accaduto in questi mesi e negli ultimi anni dimostra che alcuni di essi si sono tramutati in vere e proprie associazioni a delinquere. Se la partitocrazia è l'occupazione del potere da parte di tanti partiti che ne hanno fatto un vero e proprio regime, ciò non significa che i partiti in sé siano una brutta cosa. Tutt'altro. Si tratta in realtà di forme di aggregazione dei cittadini che la Costituzione prevede e tutela come mezzi per fare politica. Non dobbiamo pertanto abbandonarci alla facile demagogia. Il partito è un organismo utile per fare politica, non possiamo criminalizzarlo *a priori* né prescindere da esso, anche nella logica della propaganda.

Per i motivi che ho indicato, il gruppo della lega nord voterà contro il subemendamento Vito 0.1.37.4 (Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e repubblicano).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.1.37.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di rimanere ai vostri posti!

Onorevole Torchio, se vuole votare deve recarsi al suo posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti
Votanti
Astenuti 17
Maggioranza
Hanno votato sì 10
Hanno votato no 304

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.1.37.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Marco BOATO. Presidente, intervengo solo per annunciare che il gruppo dei verdi voterà a favore del subemendamento in esame, che opportunamente propone di inserire al comma 1 dell'articolo 5 il riferimento alla parità di trattamento accanto a quello alla completezza ed imparzialità dell'informazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Vito 0.1.37.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	324
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì 28	34
Hanno votato no 4	10

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.1.37.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, abbiamo sentito colleghi di diversi gruppi giustamente interessati alla campagna elettorale dei partiti e quindi allo svolgimento di questo tipo di propaganda elettorale. Credo che, per coerenza, tali colleghi dovrebbero votare a favore del mio subemendamento 0.1.37.6.

Esso regolamenta e disciplina infatti la campagna elettorale dei partiti come la legge non fa, proponendo una serie di trasmissioni di garanzia proprio per i partiti, non limitandosi a riferimenti generici. In tale subemendamento si prevede che ai partiti ed alle formazioni politiche presenti nelle elezioni per la Camera e per il Senato, e costituiti in gruppo parlamentare in una delle due Camere, siano concretamente assegnati per lo svolgimento della campagna elettorale, all'interno della RAI, concessionaria del servizio pubblico: un tempo di trasmissione pari a 50 minuti nell'arco della campagna elettorale, di cui almeno 25 minuti nella fascia oraria principale; un tempo di 50 minuti, riservato ad una conferenza stampa da emettere a reti unificate e nell'orario principale; un tempo di 30 secondi al giorno in una rubrica apposita, dal titolo Cronaca elettorale, da collocare all'interno dei notiziari di massimo ascolto; un tempo di 5 minuti, non frazionabile, per gli appelli finali da emettere a reti unificate. In questo modo, avremmo disciplinato un tipo di campagna elettorale come non se ne sono mai viste nel nostro paese. Tanto è vero che ci si viene subito a dire che non è possibile prevedere un tal genere di spazi e che non esiste materialmente lo spazio per collocare tali trasmissioni.

A nostro giudizio lo spazio esiste; d'altra parte, il relatore e la Commissione non hanno risposto al nostro subemendamento proponendo spazi diversi o minori che possano essere contenuti in considerazione dei giorni di propaganda elettorale. Si è invece risposto con la reiezione delle nostre proposte e con la mancata regolamentazione, disciplina e previsione di spazi di propaganda elettorale per tutte le liste e formazioni politiche.

Si tratta, lo ripeto, di un subemendamento aggiuntivo rispetto al testo dell'emendamento 1.37 della Commissione, che garantisce alle formazioni politiche spazi minimi all'interno della concessionaria del servizio pubblico. Accadrebbe così che per la prima volta avremmo spazi di propaganda elettorale collocati nelle ore di massimo ascolto da parte degli utenti, con la conseguente maggiore attenzione dell'opinione pubblica alle trasmissioni di propaganda elettorale che tutti i partiti e tutte le liste vedevano abitualmente collocate in orari di minore ascolto.

Per questa ragione, credo che i colleghi poc'anzi intervenuti ritenendo di dover fare prevalere la propaganda dei partiti debbano votare a favore del nostro subemendamento e che le ragioni apportate dal relatore per motivare il parere contrario siano alquanto strane. Se, infatti, come è stato sostenuto in Commissione, non vi è uno spazio sufficiente nell'ambito della campagna elettorale per contenere questi spazi di propaganda che proponiamo, la risposta a ciò non avrebbe dovuto essere la reiezione di questo subemendamento, ma una diversa previsione degli spazi di propaganda da assegnare ai partiti ed alle liste, facendo comunque salvi il principio della parità e, soprattutto, gli orari di maggiore ascolto.

Per tali motivi, invito quindi nuovamente

i colleghi a votare a favore del mio subemendamento 0.1.37.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa legge ha, tra le altre, una caratteristica fondamentale; pone infatti principi e rinvia al tempo stesso la previsione delle molte norme che successivamente si renderanno necessarie al garante per la radiodiffusione e per l'editoria o alla Commissione parlamentare di vigilanza. Non si potrebbe infatti comprendere la normativa se non tenessimo conto del potere normativo integrativo ed attuativo rispetto ai principi della legge deferito al garante, ovvero alla Commissione.

Le norme proposte con il subemendamento Vito 0.1.37.6 non sono in discussione per il loro contenuto, né rifiutate dalla Commissione perché inaccettabili, ma perché si tratta di norme di carattere regolamentare che non è opportuno inserire nella legge senza contraddire il fatto che affidiamo un potere normativo importante al garante. Dovrebbe essere se mai in discussione il fatto stesso che si faccia riferimento alla potestà normativa del garante.

Io credo però che questo non sia un elemento di discussione. Ci siamo già affidati al garante per l'editoria quanto alla parte normativa nella disciplina della propaganda elettorale per le elezioni comunali e provinciali. Credo che la normativa del garante abbia dato buona prova e sia anzi stata di aiuto nella predisposizione della legge in esame.

Per la ragione che ho esposto, cioè per la natura regolamentare delle disposizioni recate dal subemendamento, il cui inserimento in un testo di legge ci pare, quindi, del tutto inopportuno, voteremo contro il subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Presidente, colleghi,

anche noi voteremo contro questo subemendamento, non per il merito delle norme proposte che, come diceva ora la collega Vigneri, sono accettabili, ma per lo spirito che lo anima, quello cioè di una regolamentazione di dettaglio. Esiste la legislazione di principio ed esiste la legislazione di attuazione, ma esistono anche (e le abbiamo create noi stesse) delle autorità regolamentative che, opportunamente, acquistano sempre più spazio, alle quali si può dunque demandare la regolamentazione del dettaglio attuativo dei principi stabiliti dalla legislazione. Noi non crediamo in una legislazione che diventi sempre più attuativa, che disciplini le singole fattispecie, e preferiamo demandare in questo caso, data la delicatezza della questione, la disciplina non all'autorità esecutiva ma ad un'autorità di regolamentazione, qual è appunto il garante per l'editoria.

Per queste considerazioni, voteremo contro questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

Domenico NANIA. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale votèrà a favore di questo subemendamento proprio perché ne accetta la logica e rifiuta le argomentazioni che sono state addotte, ad esempio, dalla collega Vigneri. Noi riteniamo che per la normativa che riguarda la propaganda elettorale occorra, anzi, ricorrere il meno possibile alla logica del rinvio. Il subemendamento Vito 0.1.37.6, entrando nel dettaglio e stabilendo dei criteri, trova pertanto il nostro consenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, a nostro avviso lo spirito del subemendamento, quello cioè di voler regolamentare la materia nel dettaglio, fissando anche gli orari di ascolto, è del tutto accettabile.

L'obiezione che muoviamo è piuttosto un'altra. Questo spirito, infatti, entra sicuramente in contraddizione con la volontà che

si rinviene poi nella normativa di delegare in qualche modo la disciplina al garante per la radiodiffusione, che deve indicare gli indirizzi in armonia con la Commissione parlamentare. Astenendoci, dunque, dal voto vogliamo sottolineare lo spirito positivo del subemendamento ma anche questa forte contraddizione. Ripeto, i deputati del gruppo di rifondazione comunista si asterranno dal voto su questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

Fabio DOSI. Signor Presidente, questa è la prima volta (ma non sarà certamente l'ultima) in cui ricordiamo in aula per la legge in esame quello che scriveva Manzoni a proposito delle gride spagnole nel seicento e cioè che più erano le norme meno venivano seguite, meno c'era la possibilità di farle rispettare.

Disciplinare per legge anche i tempi in cui un candidato, un movimento politico, può apparire in televisione e così via ci ricorda proprio l'esempio delle gride manzoniane. Non è possibile che in Italia vi siano migliaia e migliaia di leggi, quasi tutte disapplicate. Questo tra l'altro fa il paio (mi viene in mente ora) con le centinaia di imposte e tasse, quasi tutte più negative che positive per il paese.

Noi riteniamo che certe discipline debbano essere dettate a un livello più semplice, ad un livello più elastico e non a livello legislativo. Voteremo quindi contro questo subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.1.37.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti											339
Votanti											309

Astenuti	. 30
Maggioranza	. 155
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	292

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Piscitello 0.1.37.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, questo subemendamento è più che altro una norma di coordinamento. Il testo dell'articolo 1, infatti, secondo il disposto dell'emendamento 1.37 della Commissione, prevede al primo comma che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi detti alla RAI «le prescrizioni necessarie a garantire, in condizioni di parità fra loro, idonei spazi di propaganda nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo nonché l'accesso a tali spazi alle liste ed ai gruppi di candidati a livello regionale, e ai partiti o ai movimenti politici di riferimento a livello nazionale» non oltre il quinto giorno successivo all'indizione dei comizi elettorali.

Per una ragione inspiegabile, invece, il comma 2 prevede che «Gli editori di quotidiani e periodici, i titolari di concessioni e di autorizzazioni radiotelevisive in ambito nazionale o locale nonché tutti coloro che esercitano in qualunque ambito attività di diffusione radiotelevisiva i quali intendano diffondere o trasmettere a qualsiasi titolo propaganda elettorale nei trenta giorni precedenti la data delle votazioni per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, devono darne tempestiva comunicazione sulle testate edite o nell'ambito della programmazione televisiva».

Si tratta di una disparità assolutamente inspiegabile. La campagna elettorale nel nostro paese inizia, di fatto, allo scioglimento delle Camere e all'indizione dei comizi elettorali. Cinque giorni sono, evidentemente, un tempo congruo e corretto per avvisare. Peraltro vorrei ricordare che i servizi privati dovrebbero essere, e spesso sono, più efficienti di quelli pubblici; non si comprende

quindi perché dovrebbero aver bisogno di tutto questo tempo.

Noi discipliniamo solo metà della campagna elettorale, quella che parte trenta giorni prima della data delle elezioni, ma non regoliamo il periodo precedente, con il risultato che nel mese circa che intercorre dall'indizione dei comizi elettorali a trenta giorni prima delle elezioni ci si troverà in una giungla, dal punto di vista della propaganda elettorale, e nulla sarà cambiato rispetto a prima.

Ecco le ragioni per le quali invito i colleghi a votare a favore del mio subemendamento 0.1.37.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piscitello 0.1.37.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di trattenervi in aula, perché si voterà in continuazione nel corso di tutta la mattinata e nel tardo pomeriggio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	
Astenuti	
Maggioranza	158
Hanno votato sì	
Hanno votato no 2	16

(La Camera respinge).

Onorevole Piscitello, il relatore l'ha invitata a ritirare il suo subemendamento 0.1.37.8, facendo presente che la Commissione affronterà la questione con un suo articolo aggiuntivo. Lei aderisce all'invito rivoltole?

RINO PISCITELLO. Sì, signor Presidente, vi aderisco per motivi evidenti. Ritiro, dunque il subemendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piscitello.

Indico pertanto la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.1.37.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	303
Astenuti	14
Maggioranza	152
Hanno votato sì	6
Hanno votato no 29	97

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vigneri 0.1.37.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il secondo comma dell'articolo 1 nel testo dell'emendamento 1.37 della Commissione distingue, nella sua prima parte, la propaganda elettorale, alla quale accedono gli interessati, dai programmi e servizi di informazione concernenti la propaganda elettorale stessa, di cui si parla nell'ultimo periodo del comma 2.

Il mio subemendamento tende ad uniformare i destinatari della disciplina sugli spazi di propaganda elettorale ai destinatari della disciplina relativa ai programmi e servizi di informazione concernenti la campagna elettorale perché, se il testo dell'emendamento 1.37 della Commissione restasse così come è, risulterebbe essere più ampio l'ambito dei destinatari della disciplina sugli spazi di propaganda elettorale di quello di coloro che sono destinatari della disciplina sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazione concernenti la campagna elettorale medesima.

È evidente l'interesse che i destinatari siano gli stessi e, in particolare, che nel primo caso come nel secondo caso siano

ricompresi tutti i tipi di concessionari radiotelevisivi, incluse le cosiddette emittenti comunitarie delle quali si tratta nel decretolegge discusso e votato dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Marco BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo sul subemendamento Vigneri 0.1.37.19.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigneri 0.1.37.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 328
Votanti	. 310
Astenuti	. 18
Maggioranza	. 156
Hanno votato sì	308
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del subemendamento Sterpa 0.1.37.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, il mio subemendamento 0.1.37.1 vuole ovviare al rischio di interpretare in modo equivoco l'emendamento 1.37 della Commissione.

Al comma 2 dell'emendamento 1.37 della Commissione si dice che «Gli editori di quotidiani e periodici, i titolari di concessioni e di autorizzazioni radiotelevisive (...)» devono «consentire ai candidati, alle liste, ai gruppi di candidati (...) l'accesso agli spazi dedicati alla propaganda in condizione di parità tra di loro».

Io chiedo che si aggiunga al terzo periodo del secondo comma la frase: «al contrario degli editori di quotidiani e periodici» perché la norma sia chiara. Non vi è dubbio, infatti, che la propaganda elettorale sulla carta stampata viene svolta esclusivamente negli spazi a pagamento. È evidente allora che la parità non può essere in questo caso assicurata né è pensabile che si possa imporre ad un quotidiano o ad un periodico di riservare degli spazi nella cronaca o nei commenti a candidati o a partiti.

Per assurdo, con una cattiva interpretazione della norma si potrebbe, ad esempio pretendere che nell'articolo di fondo de *l'Unità* o de *Il Secolo*, oltre che dei giornali cosiddetti indipendenti, fosse riservato uguale spazio a questo e a quel candidato, a questo e a quel partito. Da qui la necessità di precisare che determinate norme valgono per i titolari di concessioni e di autorizzazioni radiotelevisive, ma non valgono per gli editori di giornali e di periodici. È una materia molto delicata che investe il principio della libertà di stampa.

Mi meraviglio che il relatore non abbia accettato il mio subemendamento 0.1.37.1. Egli afferma che non è possibile una cattiva interpretazione del testo proposto dalla Commissione; io sostengo invece che essa è possibile, soprattutto oggi, dal momento che le leggi vengono interpretate a volte abbastanza liberamente. Del resto, se è comunque questa l'intenzione del relatore, non vedo perché non accettare la mia proposta, anche se superflua, ammesso che sia tale. Mi rendo conto che il relatore ha già espresso il suo parere contrario, ma il mio intervento serve almeno a lasciare agli atti questa obiezione di fondo che, a mio giudizio, è assai importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, colleghi, sono francamente stupito dal subemendamento Sterpa 0.1.37.1 che non soltanto non è utile a chiarire la questione e non agevola la parità di trattamento, ma anzi predispone alla costruzione di una

stampa assolutamente non obiettiva, poiché, in sostanza, invita a realizzare una disparità di trattamento.

Il testo della Commissione stabilisce che «i titolari di concessioni o di autorizzazione radiotelevisive in ambito nazionale o locale sono tenuti a garantire la parità di trattamento anche nei programmi e servizi di informazione concernenti la campagna elettorale». Gli editori di quotidiani e periodici sono stati volutamente tenuti fuori per venire incontro alle esigenze legittime ed ovvie della stampa di poter assumere anche una posizione partigiana, che però, quando viene assunta, dovrebbe essere obiettiva e all'interno di una parità di trattamento nell'informazione. Se fosse accolta la proposta del collega Sterpa così come è formulata, invece, gli editori di quotidiani e periodici sarebbero quasi invitati alla disparità di trattamento.

Ritengo che la norma introdotta dalla Commissione sia sufficientemente esplicita e, quanto meno, non rappresenti un invito alle profonde disparità di trattamento che alcuni editori e quotidiani praticano oggi nel nostro paese. Pertanto dichiaro voto contrario al subemendamento Sterpa 0.1.37.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la questione sollevata dal collega Sterpa è di grande delicatezza. Noi però voteremo contro il suo subemendamento 0.1.37.1 non perché non condividiamo la logica da lui espressa, ma perché è assolutamente evidente nel comma 2 del testo proposto della Commissione, che inizia con norme che si riferiscono agli editori di quotidiani e periodici e ai titolari di concessioni di autorizzazione radiotelevisive, che l'ultimo periodo fa esclusivo riferimento ai titolari di concessioni e autorizzazioni radiotelevisive. Non vi è, quindi, possibilità di equivoco o di interpretazione forzata. Poiché nel subemendamento Sterpa 0.1.37.1. sono contenute le parole «al contrario degli editori di quotidiani e periodici.», rischieremmo di dire - un rischio che sussiste, anche contro la volontà

del presentatore — che i titolari di concessioni e autorizzazioni radiotelevisive sono tenuti alla parità di trattamento ed i giornali alla disparità. Questo è il rischio che si corre se si introduce nel testo del comma 2 dell'emendamento 1.37 della Commissione un'affermazione negativa del tipo di quella contenuta nel subemendamento presentato dal collega Sterpa. Si andrebbe troppo al di là delle sue intenzioni, perché anche il quotidiano — salvo che sia un organo di stampa di partito - è tenuto a garantire una completezza di informazione; tuttavia, ciò non è previsto per legge. In questo senso, la preoccupazione del collega Sterpa è già stata condivisa dalla Commissione.

Per tale ragione, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi sul subemendamento Sterpa 0.1.37.1, assumendo per altro positivamente i problemi sollevati dal collega Sterpa (Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Presidente, colleghi, le preoccupazioni che hanno motivato il subemendamento dell'onorevole Sterpa, le abbiamo espresse anche noi in Commissione (la quale, peraltro, se ne è occupata a lungo). Ricordo che in Commissione il Governo — attraverso il ministro per le riforme elettorali ed istituzionali, Leopoldo Elia ha precisato che un eventuale obbligo per gli editori di stampa quotidiana o periodica di garantire parità di trattamento - ad esempio, nei loro editoriali - si configurerebbe addirittura come una lesione di taluni principi costituzionali, dalla libertà di espressione del pensiero alla libertà di impresa.

Non vi è quindi alcuna intenzione nel testo dell'emendamento 1.37 della Commissione di obbligare la stampa quotidiana o periodica ad occuparsi delle campagne elettorali in maniera asettica. È indubbio che la stampa, quotidiana e periodica, non essendo concessionaria di un bene pubblico e non essendo autorizzata ad esercitarlo — al contrario dei concessionari o titolari di autorizzazione

radiofonica o televisiva —, può agire come meglio crede. Ciò, del resto, è già stato tranquillamente stabilito in Commissione.

Dico tutto questo perché mi preoccupa che la reiezione del subemendamento Sterpa 0.1.37.1, verso la quale mi pare stiamo andando, non significhi — e vorrei che ciò rimanesse agli atti — negazione del principio contenuto in tale emendamento, in ordine al quale la Commissione si è espressa all'unanimità e sul quale il Governo ha già espresso il proprio consenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Presidente, dichiaro innanzitutto che i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno contro il subemendamento Sterpa 0.1.37.1. Esso tenta sostanzialmente di estrapolare, dall'elenco dei soggetti tenuti a garantire regole di equità nel corso delle campagne elettorali, gli editori di quotidiani e di periodici, costituendo in tal modo una sorta di zona franca per queste testate.

Siamo contrari al subemendamento, tra l'altro, per una ragione che lo stesso onorevole Sterpa ha richiamato. Egli ha ricordato che, in definitiva, questi giornali fanno propaganda elettorale a pagamento. Ebbene, se non introdurremo un vincolo molto forte — mantenendo quindi gli editori di quotidiani e di periodici nell'ambito delle regole che stiamo fissando —, sicuramente alimenteremo la possibilità di creare *lobbies* dietro a partiti e candidati, nel corso della campagna elettorale.

Queste sono le ragioni per cui riteniamo estremamente rischioso il subemendamento Sterpa 0.1.37.1. e per cui — lo ripeto — voteremo contro di esso (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sterpa 0.1.37.1., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 313
Votanti	. 303
Astenuti	. 10
Maggioranza	. 152
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	287

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.1.37.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato gli interventi del collega Sterpa e di altri che hanno rivendicato opportunamente, per gli editori di quotidiani e di periodici, la libertà di informazione (ovviamente semplifico la questione).

L'emendamento 1.37 della Commissione, al quale si riferisce il mio subemendamento 0.1.37.9, non tende a disciplinare l'informazione elettorale nel servizio pubblico radiotelevisivo (come avevamo proposto e come riteniamo sia prioritario prevedere), ma prevede che i titolari di concessioni o di autorizzazioni radiotelevisive — cioè le emittenti locali o nazionali comunque private — siano tenuti a garantire la parità di trattamento non solo per quanto riguarda gli spazi di propaganda elettorale, come è comprensibile, ma anche per ciò che concerne i programmi ed i servizi di informazione attinenti alla campagna elettorale.

Si stabilisce cioè una norma impossibile, che limiterà quel poco di libertà oggi esistente nelle piccole emittenti locali. Si vuole imporre ad ogni emittente — sia essa locale o meno — parità di trattamento per tutte le liste e tutti i candidati non sotto il profilo della propaganda elettorale, ma degli spazi di informazione delle emittenti stesse. Riteniamo che con questa norma si stabilisca veramente un assurdo: non discipliniamo l'informazione della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e le trasmissio-

ni di propaganda elettorale della RAI, ma imponiamo parità di trattamento alle televisioni private. In tal modo, quel po' di libertà di informazione (anche qui come per la carta stampata) che si manifesta attraverso le linee editoriali di telegiornali e di programmi informativi delle televisioni private è destinata a scomparire.

Il mio subemendamento propone invece, semplicemente, di sostituire il concetto di parità di trattamento con quello di completezza ed imparzialità dell'informazione. Ciò significa che se in una città si svolge un comizio dell'onorevole Fini ed un altro dell'onorevole Occhetto, le televisioni sono tenute a dar notizia di entrambi; la parità di trattamento significa poi che esse sono tenute a trattare quei comizi nello stesso modo, magari anche dando informazioni su manifestazioni elettorali di altre liste che non si siano svolte.

La formula che proponiamo, relativa alla completezza ed imparzialità dell'informazione, salvaguarda le esigenze poste dalla legge sulla campagna elettorale, e soprattutto, garantisce il rispetto dei diritti di informazione delle emittenti private locali e nazionali. Per queste ragioni riteniamo che il nostro subemendamento meriti il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.1.37.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti)
Votanti	,
Astenuti 23	,
Maggioranza	ŀ
Hanno votato sì 27	
Hanno votato no 259	

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, vi prego di restare in aula: si voterà in continuazione.

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.1.37.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è possibile, questo subemendamento cerca di introdurre una maggior ragionevolezza nel testo che stiamo discutendo.

Proponiamo di sostituire, sempre a proposito delle emittenti private, il concetto di parità di trattamento dell'informazione con quello di completezza dell'informazione stessa.

Anche in questo caso riteniamo sia la formulazione più adeguata per garantire che all'interno degli spazi di informazione delle emittenti radiotelevisive private non si verifichino fenomeni di esclusione o di censura nei confronti delle manifestazioni e delle iniziative di una lista o di uno specifico candidato.

D'altra parte, pur essendo la nostra proposta tesa a garantire la completezza dell'informazione, essa non vuole imporre a tutte le emittenti private una parità di trattamento che sarebbe impossibile a realizzarsi. Tanto varrebbe, infatti, impedire del tutto alle emittenti private di fare informazione durante i periodi di campagna elettorale: un sistema del genere non conformerebbe la disciplina delle campagne elettorali nel nostro paese a quella degli Stati più evoluti dell'occidente, ma la avvicinerebbe a quelle dei regimi dittatoriali ed autoritari, all'interno dei quali non è possibile fare informazione politica nemmeno durante i periodi di campagna elettorale.

In definitiva, l'espressione che noi proponiamo, «la completezza» dell'informazione, garantirebbe, a chi effettivamente l'ha a cuore, la libertà di informazione, evitando discriminazioni o censure immotivate nei confronti di un determinato partito. Oltre questo, colleghi, in un regime democratico non possiamo andare: al di là di una disciplina che imponga la completezza dell'informazione alle emittenti private — nell'ambito di una più complessiva regolamentazione

della materia anche per quanto concerne le campagne elettorali e la relativa informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo — non possiamo, ripeto, ragionevolmente andare.

Ecco perché invitiamo l'Assemblea a votare favorevolmente sul mio subemendamento 0.1.37.18.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Marco BOATO. Signor Presidente, non vorrei sollevare una polemica perché, in realtà, condivido le preoccupazioni del collega Vito, ma a mio parere egli non può dire che oltre la prescrizione della completezza non si può andare: infatti, nel suo successivo subemendamento 0.1.37.15 all'espressione «la parità di trattamento» si aggiunge la dizione — a mio parere giustamente — «la completezza e l'imparzialità».

Preannunciamo fin d'ora che voteremo a favore di quest'ultima proposta del collega Vito; ma ora voteremo contro il subemendamento Vito 0.1.37.18, confermando l'atteggiamento già tenuto sulla precedente proposta. In sostanza, il collega Vito teorizza una posizione che poi smentisce nel subemendamento successivo, che noi riteniamo giusto e sul quale voteremo dunque a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.1.37.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto e di restare in aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.1.37.15 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, come fate a votare se non state al vostro posto?!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi — mi rivolgo in particolare ai presidenti di gruppo —, il provvedimento in esame è molto rilevante, delicato e complesso e richiede dunque la vostra presenza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.1.37.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

 Presenti
 310

 Votanti
 284

 Astenuti
 26

 Maggioranza
 143

 Hanno votato sì
 260

 Hanno votato no
 24

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Presidente, nonostante gli appelli già rivolti, rilevo ancora che diversi colleghi votano per altri; l'ho notato nello stesso settore che ho indicato in precedenza. Si è recidivi, signor Presidente; la invito dunque caldamente, visto che siamo di poco al di sopra del numero legale, ad intensificare le verifiche.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano ulteriori accertamenti nel settore già segnalato, dove è stata ritirata una tessera in occasione del precedente sopralluogo; se risulteranno inserite tessere in postazioni non occupate dai titolari, i segretari provvederanno al ritiro delle stesse (I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).

Mi rivolgo anche ai presidenti di gruppo (in questo caso non mi riferisco al gruppo della lega nord, ma ad altri) perché sia sollecitata la presenza dei colleghi in aula. Si tratta, ripeto, di un provvedimento di grande rilevanza, su cui non vi sono contrapposizioni pregiudiziali; credo, quindi, che la presenza dei deputati possa essere assicurata.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ignazio La Russa 0.1.37.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	
Votanti 276)
Astenuti)
Maggioranza 139)
Hanno votato si 5	
Hanno votato no 271	

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Piscitello 0.1.37.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, colleghi, il mio subemendamento si pone il problema di affrontare uno dei nodi più drammatici delle campagne elettorali: il costo delle inserzioni nei programmi pubblicitari durante le stesse.

Il testo dell'emendamento 1.37 della Commissione tra l'altro recita: «Il Garante definisce altresì, avuto riguardo ai prezzi correntemente praticati per la cessione degli spazi pubblicitari, i criteri di determinazione ed i limiti massimi delle tariffe per l'accesso agli spazi di propaganda elettorale».

Il nostro gruppo propone invece che le tariffe per le inserzioni e le trasmissioni a pagamento non superino comunque la metà di quelle praticate ordinariamente. Ciò a causa dell'enorme aumento dei costi di trasmissione che praticano tutti i mezzi di informazione nel periodo di campagna elettorale: ebbene, a nostro avviso non è possibile consentire tale aumento e che la campagna elettorale si svolga con costi così spropositati.

Con il subemendamento in esame si pone pure il problema della moralità delle spese in campagna elettorale, anche se in questo caso ci si indirizza nei confronti degli editori e dei titolari di autorizzazioni e concessioni radiotelevisive.

Invito quindi tutti i colleghi a riflettere su una questione così importante e gli autorevoli componenti la Commissione a dare, a loro volta, un'indicazione positiva al riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore del subemendamento Piscitello 0.1.37.10. Non vi è dubbio, infatti, che le disparità di trattamento possano determinarsi anche attraverso il costo delle inserzioni che, se elevato, non consente ad alcune formazioni politiche di accedere alle trasmissioni; ne consegue che

il diritto all'uguaglianza di trattamento non può essere esercitato.

Introdurre un meccanismo che, in qualche modo, riduca i prezzi, porta quindi anche ad una maggiore equità per quanto riguarda l'accesso alle trasmissioni. Per questi motivi, voteremo — ripeto — a favore del subemendamento Piscitello 0.1.37.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, il subemendamento Piscitello 0.1.37.10 pone un problema ben presente anche a noi: uno degli scopi del testo in esame, e che comunque vogliamo raggiungere, è infatti quello di ottenere una maggiore sobrietà delle campagne elettorali, il che significa un maggior rispetto del principio di uguaglianza sostanziale tra i concorrenti.

Debbo anche aggiungere che il testo normativo di cui il collega Piscitello propone l'inserimento copia le direttive del Garante per l'editoria, emesse in occasione delle prime consultazioni comunali e provinciali con il nuovo sistema elettorale. Metto l'accento su questo dato perché la strada che noi preferiremmo percorrere è quella di attribuire il potere di fissare le tariffe al Garante per la radiodiffusione e l'editoria, in quanto proprio da quest'ultimo è venuto il suggerimento di adottare la linea proposta, ridurre cioè alla metà le tariffe elettorali.

Pertanto, noi ci asterremo dal voto per segnalare che siamo d'accordo con l'indirizzo proposto, ma che preferiamo, su questa ed altre questioni altrettanto fondamentali, lasciare il potere di adottare le norme attuative al Garante per l'editoria. Se poi tale soluzione darà cattivi risultati (per il momento non possiamo esprimere un giudizio in questo senso per le ragioni che dicevo prima), il Parlamento riaffronterà il problema. Credo, però, che in questo momento non possiamo smentirci.

Per questo, come ho dichiarato ci asterremo dal voto.

dichiarazione di voto l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, comprendo le motivazioni che hanno indotto l'onorevole Piscitello a presentare il subemendamento 0.1.37.10; vorrei però far presente ai colleghi che non si può fare di ogni erba un fascio e che per quanto riguarda il settore pubblico, quello privato, la televisione (e, conseguentemente, le concessioni rilasciate dallo Stato) e la carta stampata esistono realtà profondamente differenziate. Da parte mia, mi pongo nella logica relativa alla carta starnpata.

È inimmaginabile che si debba e si possa imporre una tariffa per la pubblicazione di un'inserzione pubblicitaria quando sappiamo che un'editoria sana (quale, spero, tutti vorremmo fosse) si muove in base a regole perfettamente conosciute dai tecnici della pubblicità — che nascono dal cosiddetto costo-contatto, dalle persone che si raggiungono, dal costo materiale di un'inserzione pubblicitaria.

Credo, dunque, che dovremmo avere presente questa preoccupazione, che condivido, soprattutto nella nuova logica e nella nuova tecnica elettorale adottate con la rinnovata disciplina delle campagne elettorali.

Indubbiamente, più si restringono i collegi elettorali, come previsto dalla nuova normativa per l'elezione dei deputati e dei senatori, più la stampa specializzata, locale, con un target molto ridotto, ha un potere ricattatorio di gran lunga superiore a quello che avevano i giornali «pigliatutto», che coprivano grandi aree. Se comprendo la preoccupazione sottostante al subemendamento, il mio suggerimento non è di demandare la questione al novello re taumaturgo che sarebbe il Garante per l'editoria, con capacità di risolvere ed affrontare tutto come se fosse un pozzo di saggezza infinita (che posso anche riconoscergli), bensì di stabilire un confine che, a mio avviso, è quello del vincolo al mantenimento delle tariffe ordinarie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per | procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Piscitello 0.1.37.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	328
Astenuti	17
Maggioranza	165
Hanno votato sì	162
Hanno votato no	166

(La Camera respinge).

Dichiaro precluso il subemendamento Piscitello 0.1.37.11, a seguito della reiezione del subemendamento Piscitello 0.1.37.7.

Onorevole Piscitello, aderisce all'invito del relatore a ritirare il suo subemendamento 0.1.37.12?

RINO PISCITELLO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piscitello.

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.1.37.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, questo è probabilmente il punto cruciale dell'articolo 1: abbiamo visto come la norma disciplini o meno la propaganda e l'informazione durante la campagna elettorale. Dopo la serie di norme di rinvio al Garante, al quale affidiamo compiti estranei alla legge che lo istituisce (ci auguriamo che il Garante non si distragga dai propri compiti istituzionali, con tutti i nuovi incarichi che gli attribuiamo), il comma 5 prevede che i candidati, gli esponenti dei partiti, i membri del Governo, delle giunte, dei consigli regionali e degli enti locali possano essere presenti, durante la campagna elettorale, nei telegiornali al solo fine di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione.

Dopo la serie di divieti e di imposizioni per le televisioni private, si prevede che nei telegiornali pubblici sia possibile la presenza di un candidato per ragioni di informazione, cioè per ragioni non direttamente connesse alla propaganda elettorale, che però la influenzeranno. Avremo, ripeto, non già notizie su dimissioni od eventi politici riguardanti un certo candidato, un determinato segretario di partito, un ministro, ma la presenza del candidato stesso o dell'esponente politico nel telegiornale di Stato. È evidente, quindi, che viene sancita una disparità di trattamento all'interno degli organi di informazione privati e pubblici, perché la norma consente qualsiasi deroga e qualsiasi arbitrio, anche rispetto a quelle poche previsioni inserite nella proposta di legge.

Il nostro subemendamento prevede semplicemente che la presenza dei candidati, degli esponenti dei partiti, dei movimenti politici, dei membri del Governo, eccetera, è vietata all'interno della campagna elettorale. Non saranno vietate, naturalmente, le informazioni in quanto tali, estranee alla campagna elettorale, che coinvolgano esponenti politici; riteniamo, però, che l'unica norma seria di parità di trattamento — in questo caso, sì, se vogliamo introdurla —, che non limita la libertà di informazione delle testate giornalistiche pubbliche e private, ma garantisce un minimo di regolarità di svolgimento della campagna elettorale sia il divieto della presenza. Altrimenti, saremmo di fronte all'ipocrisia pura: avere sancito la parità di accesso agli spazi di propaganda con spot di trenta secondi e poi prevedere interviste di tre minuti nell'ambito dei telegiornali.

Credo, signor Presidente, che il mio subemendamento 0.1.37.13 sia semplicemente una norma di buon senso, di rigore e di coerenza in un provvedimento che dovrebbe disciplinare la campagna elettorale. Il comma 5 dell'articolo 1 sarebbe di per sé sufficiente a rendere inutile qualsiasi disciplina che la Camera volesse introdurre. Per questa ragione, invito il relatore e i componenti della Commissione ad un ulteriore momento di riflessione sul subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.1.37.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 329
Votanti	. 298
Astenuti	. 31
Maggioranza	. 150
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	280

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.37 della Commissione, accettato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 1, nel testo modificato dai subemendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	317
Astenuti	. 17
Maggioranza	159
Hanno votato sì	315
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

ROBERO MARONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, mi dispiace dover nuovamente intervenire per questo motivo, ma per la terza volta segnalo una irregolarità sempre nello stesso settore. Poiché, evidentemente, questa Presidenza non è in grado di assicurare la regolarità del

voto, il gruppo della lega nord non parteciperà più alle successive votazioni sul provvedimento in esame (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Giuliari).

PRESIDENTE. Onorevole Maroni, la Presidenza ha già disposto gli opportuni controlli, attraverso i deputati segretari, a seguito delle precedenti segnalazioni; è stato altresì provveduto al ritiro di alcune tessere. La prego peraltro, la prossima volta, di segnalare più tempestivamente l'irregolarità, possibilmente prima che la votazione sia dichiarata chiusa, in quanto in tal caso sarà possibile intervenire più efficacemente.

Dispongo comunque che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti nel settore cui l'onorevole Maroni ha fatto riferimento.

GIAN MARCO MANCINI. Voi lo dovete fare, non noi!

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Vorrei brevemente intervenire su tale questione, Presidente. È tecnicamente impossibile segnalare l'irregolarità del doppio voto prima della chiusura della votazione. Infatti, poiché il sistema di votazione è cambiato, al collega «pianista» è sufficiente, nel momento in cui viene richiamato da qualcuno, togliere il dito dal pulsante di voto.

Presidenza del Presidente Giorgio NAPOLITANO.

RINO PISCITELLO. Riteniamo quindi che l'irregolarità debba poter essere segnalata anche dopo la chiusura della votazione, in quanto, ripeto, non vi è alcuna alternativa dal punto di vista tecnico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego vivamente di collaborare affinché vi sia il massimo di correttezza e di rigore. Terrò

conto di tutte le segnalazioni che intervengano prima della proclamazione del risultato della votazione. Si deve tenere presente che, quando si proclama l'esito del voto, il dispositivo si spegne immediatamente e non è più possibile effettuare controlli. Vorrà dire che procederemo con un po' più di lentezza, in modo che anche nel corso della votazione si possano fare controlli a distanza.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.37 della Commissione, dichiaro assorbiti o preclusi tutti i successivi emendamenti presentati all'articolo 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vito 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego vivamente i colleghi di partecipare alla votazione, che oltre ad essere regolare, mi auguro sia feconda. Ci sono problemi o difficoltà? Hanno votato tutti?

Franco PIRO. Ouelli che volevano.

PRESIDENTE. È chiaro: mi auguro ci sia la volontà di votare.

Onorevole Maroni, mi permetto di richiamare la sua attenzione sull'opportunità di contribuire ad uno sviluppo produttivo della nostra attività nella massima regolarità. Vi è nessun altro che intende votare?

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi della lega nord e federalista europeo hanno preso parte alla votazione complessivamente due deputati. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciotto ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare (Applausi).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti								283
Votanti	 . ,	 						257
Astenuti								26

Maggioranza	 . 129
Hanno votato sì.	 10
Hanno votato no .	 247

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vito 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 300
Votanti
Astenuti
Maggioranza
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 248

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vito 1.03 (nuova formulazione). Come avevo avvertito in precedenza, si procederà contestualmente alla votazione delle identiche restanti parti degli emendamenti Vito 1.7 (nuova formulazione), 1.8 (nuova formulazione) e 1.9 (nuova formulazione).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Avevo chiesto di parlare anche per osservare che questa mattina il presidente del gruppo del Movimento sociale, onorevole Tatarella, aveva egli pure fatto richiesta di votazione nominale. Pertanto, se tale richiesta non è stata ritirata, ai fini del computo del numero legale nella votazione sul mio articolo aggiuntivo 1.01 andavano conteggiati anche i deputati del gruppo del Movimento sociale che avevano partecipato alla votazione. Buona testimonianza di ciò le potrà essere resa dal Presidente Gitti, al quale la richiesta di voto nominale è stata avanzata oltre che da chi vi parla e dai

colleghi della lega, anche dal presidente Tatarella. Ciò per quanto attiene alla regolarità delle votazioni.

Per quanto riguarda il mio articolo aggiuntivo 1.03 (nuova formulazione), esso propone semplicemente l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di un centro di documentazione sull'attività del servizio pubblico radiotelevisivo in periodo elettorale. Mi rendo conto che questa richiesta potrà sembrare ben strana ai colleghi dopo che la Commissione e l'Assemblea non hanno voluto regolamentare specificamente l'attività del servizio pubblico radiotelevisivo in periodo elettorale. Ma verrebbe voglia di dire che a maggior ragione, poiché non abbiamo regolamentato questa attività, è opportuno che vi sia un centro di documentazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sull'attività del servizio pubblico radiotelevisivo in periodo elettorale. In tal modo, visto che non abbiamo disciplinato in anticipo tale materia e l'abbiamo rinviata alle norme del Garante, per lo meno a consuntivo e durante la campagna elettorale potremmo avere una documentazione ufficiale e pubblica sull'attività del servizio pubblico radiotelevisivo. Ciò costituirebbe, Presidente, un'effettiva garanzia per svolgimento della campagna elettorale e per la parità, durante il periodo elettorale, fra tutti i partiti e le formazioni politiche rispetto alle informazioni che il servizio pubblico radiotelevisivo fornirà.

Per queste ragioni noi invitiamo i colleghi a votare a favore di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, le faccio osservare che, se pure era stata presentata richiesta di votazione qualificata da parte dell'onorevole Tatarella, non essendo presenti in aula al momento della votazione cui si fa riferimento nessuno dei tre deputati del Movimento sociale che hanno titolo per sostenere tale richiesta (né l'onorevole Tatarella, né l'onorevole Martinat, né l'onorevole Valensise), la richiesta stessa doveva ritenersi decaduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vito 1.03 (nuova formulazione) e sulle identiche restanti parti degli emendamenti Vito 1.7 (nuova formulazione), 1.8 (nuova formulazione) e 1.9 (nuova formulazione), non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	292
Astenuti	7
Maggioranza	147
Hanno votato sì 4	15
Hanno votato no 24	7

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

L'articolo aggiuntivo Gasparri 1.04 è precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.37 della Commissione, cui commi 2 e 3 disciplinano la medesima materia.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 della proposta di legge n. 2871, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che gli emendamenti Vigneri 2.11 e 2.12 dovrebbero essere considerati assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 1.37 della Commissione.

Chiedo al relatore se concordi su tale valutazione.

GIAMPAOLO D'ANDREA, Relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su di essi.

GIAMPAOLO D'ANDREA, Relatore. Per

quanto riguarda l'emendamento Vito 2.5, soppressivo dell'articolo 2, il parere è contrario.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Vigneri 2.6 perché tra l'altro esso è parzialmente accolto in un emendamento successivo; altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sull'emendamento Maroni 2.1, il cui contenuto è sostanzialmente accolto, almeno in parte, in un emendamento successivo. Il parere è contrario anche sugli emendamenti Maroni 2.3 e Vito 2.7.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.19. Per quanto riguarda l'emendamento Maroni 2.4, lo riterrei assorbito dall'emendamento 2.19 della Commissione; invito quindi i presentatori a ritirarlo; altrimenti il parere è contrario. Anche l'emendamento Lavaggi 2.18 risulterebbe assorbito dall'emendamento 2.19 della Commissione; comunque il parere su di esso è contrario.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.20.

Invito i presentatori dell'emendamento Vigneri 2.8 (che riterrei anch'esso assorbito dagli emendamenti della Commissione) e 2.9 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Maroni 2.2 e Tassi 2.10, nonché sul subemendamento Ignazio La Russa 0.2.15.7; raccomanda invece l'approvazione del suo subemendamento 0.2.15.6.

La Commissione è contraria al subemendamento Ignazio La Russa 0.2.15.8 ed invita i presentatori a ritirare il subemendamento Vigneri 0.2.15.3, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sul subemendamento Ignazio La Russa 0.2.15.9 ed invito i presentatori a ritirare i subemendamenti Vigneri 0.2.15.4 e 0.2.15.5; altrimenti il parere è contrario. Il parere è altresì contrario sul subemendamento Boato 0.2.15.1; invito poi i presentatori a ritirare il subemendamento Vigneri 0.2.15.2; altrimenti, il parere è contrario.

La Commissione invita i presentatori a ritirare il subemendamento Tatarella 0.2.15.10; altrimenti il parere è contrario; e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.15.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Vigneri 2.13; altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento Tassi 2.14 e sull'articolo aggiuntivo Tassi 2.01. Invito infine i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Boato 2.02 (che riterrei assorbito); altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettorali e istituzionali. Il Governo accetta gli emendamenti 2.19, 2.20, 2.15 e il subemendamento 0.2.15.6 della Commissione; concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, il nostro emendamento 2.5 propone la soppressione dell'articolo 2, poiché esso è inutile e contiene disposizioni che credo dovrebbero suscitare un minimo di ilarità.

Il primo periodo di questo articolo contiene un'affermazione quasi rivoluzionaria e comunque clamorosa: «È vietata la propaganda elettorale a mezzo di inserzioni pubblicitarie su quotidiani o periodici, *spot* pubblicitari e ogni altra forma di trasmissione pubblicitaria radiotelevisiva».

Si vieta dunque la propaganda elettorale: non è più possibile trasmettere *spot*, non è più possibile acquisire inserzioni pubblicitarie su quotidiani e periodici ed è vietata ogni altra forma di trasmissione pubblicitaria radiotelevisiva! Vi è un divieto assoluto: evidentemente nel nostro paese le elezioni devono svolgersi in modo clandestino!

Ciò che rende però ridicolo questo pericoloso ed assurdo divieto è l'affermazione contenuta nel periodo successivo: «Non rientrano nel divieto: *a)* gli annunci di dibattiti, tavole rotonde, conferenze, discorsi; *b)* le pubblicazioni o le trasmissioni destinate alla presentazione dei programmi delle liste o dei gruppi di candidati; *c)* le pubblicazioni o le

trasmissioni di confronto tra più candidati presenti nel medesimo collegio uninominale».

Quindi, prima si afferma un generico ed assoluto divieto e poi si stabilisce una categoria di deroghe talmente ampia da far sì che il divieto stesso sia ridicolo: in tal modo. tra l'altro, risulta inutile mantenere l'articolo 2. Siccome, però, bisogna peggiorare la legislazione vigente con questi provvedimenti e si deve poter dire che si sono vietati gli spot — grande misura di trasparenza, grande rivoluzione che garantisce la sobrietà della campagna elettorale! — nonché ogni forma di propaganda elettorale, è necessario approvare una disciplina delle campagne elettorali che introduce criteri di rigore e di severità, che in realtà si tramutano in un vero e proprio divieto dello svolgimento di una libera campagna elettorale con gli strumenti di propaganda che ciascun candidato e ciascuna lista scelgono.

Signor Presidente, noi riteniamo che si tratti di una norma particolarmente grave da due punti di vista: sia nel caso si intenda rendere effettivo il divieto di svolgere qualsiasi forma di propaganda elettorale — perché si tratterebbe davvero, in tal caso, di una legge preoccupante ed inquietante alla vigilia di elezioni politiche che si svolgono per la prima volta con un nuovo sistema elettorale — sia perché si approva una legge contenente un divieto e al contempo l'elencazione di deroghe talmente ampie a quello stesso divieto da renderlo inutile.

Per tali ragioni abbiamo presentato il mio emendamento 2.5 soppressivo dell'articolo 2, che riteniamo inutile e pericoloso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Per cortesia, ciascun collega rimanga al proprio posto e voti solo per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi della

lega nord e federalista europeo hanno preso parte alla votazione complessivamente due deputati. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata chiesta la votazione qualificata, s'intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciotto ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti		. 289
Votanti		. 261
Astenuti		. 28
Maggioranza		. 131
Hanno votato sì .		18
Hanno votato no		243

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Ricordo che in relazione all'emendamento Vigneri 2.6 è stato formulato un invito al ritiro, in quanto risulterebbe parzialmente assorbito dall'articolo 1.

Onorevole Vigneri?

ADRIANA VIGNERI. Lo ritiriamo, signor Presidente, dal momento appunto che il contenuto dell'emendamento è stato recepito nell'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

È stato formulato un analogo invito al ritiro ai presentatori dell'emendamento Maroni 2.1, in quanto il contenuto sarebbe già stato parzialmente accolto.

ROBERTO MARONI. Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maroni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 327
Votanti 322
Astenuti 5
Maggioranza 162
Hanno votato si 52
Hanno votato no 270

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	29
Votanti	28
Astenuti	1
Maggioranza 10	5 5
Hanno votato sì 17	
Hanno votato no 311	

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo federalista europeo a questo emendamento della Commissione, che si muove nella linea di ipocrisia alla quale la legge al nostro esame è improntata.

Il punto *b*) del comma 1 al quale l'emendamento si riferisce elenca una serie di eccezioni ai divieti stabiliti, tra le quali vi sono le pubblicazioni e le trasmissioni destinate alla presentazione dei programmi delle liste o dei gruppi di candidati. La Commissione propone di aggiungere «e dei candidati». Noi avevamo richiesto che fosse consentito l'accesso dei candidati alle trasmissioni di propaganda e di informazione elettorale. La Commissione, invece, non avendo per-

messo l'inserimento in via principale dei candidati all'interno degli spazi di informazione e di propaganda elettorale previsti dall'articolo 1, per quanto riguarda la deroga ai divieti relativi alla propaganda elettorale, ritiene possano esistere programmi dei candidati. Giudichiamo, in sostanza, l'emendamento 2.19 in contrasto con l'orientamento già assunto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.19 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 322
Votanti	. 300
Astenuti	. 22
Maggioranza	. 151
Hanno votato sì	290
Hanno votato no	10

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Maroni 2.4 e precluso l'emendamento Lavaggi 2.18.

Passiamo alla votazione dell'emendamento della Commissione 2.20, che ricordo essere del seguente tenore:

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: presenti nel medesimo collegio uninominale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Anche in questo caso, signor Presidente, i deputati del gruppo federalista europeo esprimeranno un voto contrario sull'emendamento della Commissione.

Per quanto riguarda i candidati della lista proporzionale non esiste propaganda o competizione personale, perché vi è una lista bloccata e non vi è il voto di preferenza,

mentre per quanto riguarda la competizione con il sistema maggioritario è evidente che il confronto riguarda candidati presenti nel medesimo collegio uninominale. Con l'emendamento 2.20 della Commissione, per altro approvato solo questa mattina dal Comitato dei nove, si decide, dopo aver stabilito un generico divieto di spots e di propaganda elettorale, che tale divieto non valga per le trasmissioni di confronto tra più candidati. Eliminando il riferimento a candidati presenti nel medesimo collegio uninominale, accadrà, ad esempio, che sarà consentito un confronto tra me e il collega Taradash, pur appartenenti alla stessa lista, poiché trattasi di confronto tra due diversi candidati.

Siamo veramente di fronte ad una somma ipocrisia. Se vi è una deroga al divieto, essa deve riguardare le trasmissioni di confronto tra candidati del medesimo collegio uninominale, cioè fra candidati concorrenti, mentre la proposta della Commissione comporta che non valga assolutamente più il divieto assoluto di propaganda elettorale sancito dal primo periodo del comma 1.

Per questa ragione, voterò contro l'emendamento 2.20 della Commissione, rilevandone tutta l'inaudita gravità. Esso consentirà qualsiasi soluzione di propaganda elettorale tra candidati della stessa lista, tra candidati che non concorronno nel medesimo collegio e, in genere, tra candidati.

Credo che con l'emendamento 2.20 la Commissione abbia superato ogni sostenibile limite di contraddizione.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO D'ANDREA, Relatore. Signor Presidente, intervengo per sostenere l'approvazione dell'emendamento 2.20 della Commissione, con la motivazione che esso non è affatto incoerente. È, anzi, coerente perché, prevedendo la possibilità di confronto tra candidati presenti sia nella competizione uninominale che in quella proporzionale, tale emendamento non fa che mettere sullo stesso piano tutti i candidati.

Sarebbe davvero strana la tesi di chi sostenesse che le trasmissioni di confronto tra candidati del collegio uninominale sarebbero utili per l'orientamento dell'elettore, mentre quelle tra candidati della lista proporzionale servirebbero soltanto a disorientarlo.

Questa è la ragione per la quale abbiamo inteso eliminare il riferimento al collegio uninominale, proponendo di votare con questa nuova dizione tale parte dell'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 331
Votanti	. 311
Astenuti	. 20
Maggioranza	. 156
Hanno votato sì	294
Hanno votato no	17

(La Camera approva).

Dichiaro assorbito l'emendamento Vigneri 2.8.

Chiedo all'onorevole Vigneri se intenda accedere all'invito al ritiro del suo emendamento 2.9, formulato dal relatore e dal Governo.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, mantengo il mio emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Il mio emendamento 2.9 mira a vietare qualsiasi forma di propaganda elettorale dopo la chiusura della stessa. Il testo della Commissione consente invece alcune forme di propaganda elettorale

anche dopo la chiusura della campagna elettorale. Questa è la differenza tra il testo della Commissione e il testo del mio emendamento 2.9.

Sottolineo che non si tratta di questione di fondamentale importanza. Le forme di propaganda elettorale che con il testo della Commissione rimangono consentite sono quelle effettuate da persona a persona, oltre duecento metri dal seggio, ed il volantinaggio.

Noi preferiremmo che fossero vietate tutte le forme di propaganda elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno a favore dell'emendamento Vigneri 2.9. Ci esprimeremo in tal senso perché nella dizione generica in esso contenuta è ricompreso anche il caso - cito un esempio che in regime di competizioni elettorali con il sistema uninominale potrebbe avere un grande rilievo - della diffusione di stampati attraverso gli uffici postali, che, spediti nei primi tre giorni della settimana, potrebbero essere recapitati il sabato. Con l'emendamento Vigneri 2.9, rientrando tale caso nel divieto, si eliminerebbe, dopo la chiusura della campagna elettorale, un settore di propaganda che potrebbe essere facilmente soggetto ad inquinamento.

Noi, deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, proprio per garantire la correttezza e la trasparenza della campagna elettorale, voteremo — lo ripeto — convintamente a favore dell'emendamento Vigneri 2.9 (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, colleghi, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete sull'emendamento Vigneri 2.9, in

quanto siamo e restiamo contrari ad ogni forma di campagna elettorale sia nel giorno precedente sia nel giorno della consultazione elettorale (Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 326
Votanti	. 307
Astenuti	. 19
Maggioranza	. 154
Hanno votato si	167
Hanno votato no 1	140

(La Camera approva).

Dichiaro assorbiti gli emendamenti Maroni 2.2 e Tassi 2.10.

Dovremmo ora passare alla votazione del subemendamento Ignazio La Russa 0.2.15.7; tuttavia, dal momento che esso fa riferimento al comma 4, alla cui introduzione sono volti i successivi subemendamenti da Ignazio La Russa 0.2.15.9 fino a Vigneri 0.2.15.2, ritengo che alla votazione del subemendamento Ignazio La Russa 0.2.15.17 si possa procedere dopo quella degli altri subemendamenti che ho ora ricordato, sempre che tali votazioni non abbiano tutte esito negativo.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.15.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i	\mathbf{l}	risultato	della	votazione:
------------	--------------	-----------	-------	------------

Presenti 321
Votanti
Astenuti 2
Maggioranza 160
Hanno votato sì 313
Hanno votato no 6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ignazio La Russa 0.2.15.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 324
Votanti 323
Astenuti 1
Maggioranza 162
Hanno votato sì 86
Hanno votato no 237

(La Camera respinge).

I presentatori del subemendamento Vigneri 0.2.15.3 insistono per la sua votazione, dopo l'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo?

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, ritiro questo subemendamento perché l'approvazione del subemendamento 0.2.15.6 della Commissione ha superato i problemi cui esso voleva rispondere.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ignazio La Russa 0.2.15.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 324
Votanti 323
Astenuti 1
Maggioranza 162
Hanno votato si 13
Hanno votato no 310

(La Camera respinge).

I presentatori del subemendamento Vigneri 0.2.15.4 insistono per la votazione, dopo l'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo?

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, ritiro i miei subemendamenti 0.2.15.4 e 0.2.15.5, e vorrei dire qualche parola in proposito.

Si tratta di norme di carattere probabilmente regolamentare, che mirano a risolvere il problema dell'identificazione degli organi di informazione esclusi dalla disciplina della legge e quindi a circoscrivere l'esenzione, nella preoccupazione che essa diventi troppo vasta.

Il subemendamento 0.2.15.6 della Commissione su questo punto ha comportato un'innovazione sostanziale, perché a differenza del precedente testo ha stabilito che le televisioni non possano essere escluse in nessun caso dal regime della legge. A seguito dell'approvazione di questo testo, quindi, gli organi ufficiali o di movimento politico che vengono presi in considerazione ai fini dell'esenzione sono soltanto quelli di stampa o radiofonici.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vigneri.

Onorevoli colleghi, vi prego di non allontanarvi dall'aula perché passeremo subito ad altre votazioni.

Prosegua pure, onorevole Vigneri.

ADRIANA VIGNERI. Ho fatto riferimento agli organi ufficiali: ebbene nel dibattito in Commissione abbiamo ritenuto che una tale espressione consenta, con ragionevole chiarezza, di individuare quali siano gli organi ufficiali sulla base della legislazione vigente.

A questo punto, se fossero necessarie altre norme, esse potrebbero essere adottate in sede regolamentare. Sono queste le ragioni per le quali ritiro i miei subemendamenti 0.2.15.4 e 0.2.15.5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio subemendamento 0.2.15.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il mio subemendamento 0.2.15.1 era teso ad impedire che qualche organo di informazione aggirasse la disciplina sull'esenzione contenuta nel comma aggiuntivo proposto con l'emendamento 2.15 della Commissione. Ma una volta limitata con il subemendamento 0.2.15.6 della stessa Commissione l'esenzione ai soli organi ufficiali di stampa e radiofonici, abbiamo reso impossibile l'aggiramento della norma da parte di eventuali organi televisivi.

Pertanto, per ragioni analoghe a quelle esposte dalla collega Vigneri, annuncio — anche a nome del collega Giuliari e della stessa collega Vigneri, cofirmatari — il ritiro del mio subemendamento 0.2.15.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Onorevole Vigneri, accetta l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.2.15.2?

ADRIANA VIGNERI. Sì, signor Presidente, lo ritiro per le ragioni già esposte in precedenza, trattandosi dello stesso problema.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

Il subemendamento Ignazio La Russa 0.2.15.7 deve quindi ritenersi precluso. Ne conviene, onorevole Nania?

DOMENICO NANIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro precluso tale subemendamento.

Chiedo ai presentatori se intendano accedere all'invito al ritiro del subemendamento Tatarella 0.2.15.10.

DOMENICO NANIA. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nania.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Alberto Rossi!

Onorevole Alberto Rossi, lei punta l'indice, ma prima il suo indice non era puntato fuori della postazione! Deve tenere la sua mano sinistra nella postazione e deve tenere inattiva la mano destra! È chiaro?! (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord—Vivi commenti). Io guardo di volta in volte, dovunque riesca o mi si segnali. Siccome sono inutili le segnalazioni ex post, se ve ne sono, avendo rallentato allo scopo le votazioni, prego di farle!

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti*). C'è poco da vociare, onorevoli colleghi.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Ieri il collega Biondi, Presidente di turno dell'Assemblea, ha detto che le macchine tradiscono anche gli uomini migliori. Mi viene da aggiungere che gli uomini tradiscono anche le macchine migliori. Nel quarto settore, da destra, quarta fila dall'alto, accanto al deputato Di Laura Frattura, non so chi sia il collega in questo momento in piedi, che ha votato anche per il deputato vicino assente. Risultano espressi cinque voti e sono presenti quattro deputati (Vivi commenti).

Ritengo che a questo punto occorra necessariamente prendere provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Francesco Ferrari...

Francesco FERRARI. Il collega è al telefono!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, non mi importa che sia al telefono! Lo abbiamo detto mille volte: ritirare la tessera! Ritirare la tessera!

È inutile, onorevole collega, che faccia gesti di fastidio! Lei si espone a censure dell'Ufficio di Presidenza! (Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e dei verdi. — Commenti).

Francesco FERRARI. Ma è uscito adesso!

PRESIDENTE. La prego di farsi spiegare dal presidente del suo gruppo quali siano le regole di quest'Assemblea.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	. 335
Maggioranza	. 168
Hanno votato sì	332
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Dichiaro assorbito l'emendamento Vigneri 2.13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

333
331
2
166
57
74

(La Camera respinge).

Per cortesia, vi prego di ridurre i brusii e i vocii. Si accornodi, onorevole Ghezzi!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	294
Astenuti	40
Maggioranza	148
Hanno votato sì 2	86
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tassi 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 322
Votanti	. 315
Astenuti	. 7
Maggioranza	. 158
Hanno votato sì	81
Hanno votato no	234

(La Camera respinge).

Onorevole Boato, accede all'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.02?

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 della proposta di legge n. 2871, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati.

GIAMPAOLO D'ANDREA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sul-l'emendamento Vito 3.1 e raccomanda al-l'Assemblea l'approvazione del proprio e-mendamento 3.7, dal cui accoglimento conseguirebbe la preclusione degli emendamenti Vito 3.2 e Vigneri 3.3, su cui il parere è quindi contrario.

Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Vito 3.4 ed è favorevole sugli emendamenti Boato 3.5 e 3.6; è altresì contrario sull'articolo aggiuntivo Vito 3.01 e favorevole sull'articolo aggiuntivo Vito 3.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettori ed istituzionali. Il Governo accetta l'emendamento 3.7 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, con riferimento ai successivi articoli del testo di legge al nostro esame affronteremo il problema del rimborso delle spese elettorali. A nostro avviso, uno dei modi migliori per intervenire sulla materia è quello proposto dal mio emendamento 3.1, il quale prevede semplicemente che da parte dello Stato si provveda alla consegna a ciascun elettore, di una pubblicazione informativa sui candidati nei collegi uninominali rispetto ai quali sarà chiamato ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito. Desidero far presente ai colleghi che tra breve passeremo alla votazione.

Onorevole Vito, la prego di continuare.

ELIO VITO. Mi auguro che quel voto sia anche favorevole.

Anziché aumentare il rimborso delle spese

elettorali — rimborsi che, come vedremo, onorevoli colleghi, vanno tutti ai partiti e mai ai candidati, che pure di spese ne sostengono -, l'emendamento 3.1 prevede che lo Stato contribuisca come illustrato, in modo molto più efficace ed utile a ciascun candidato: vale a dire consegnando ad ogni elettore, dicevo, una pubblicazione informativa su tutti i candidati del relativo collegio elettorale (ognuno dei quali curerà la parte relativa alla presentazione della propria candidatura). In tal modo si garantirebbe una conoscenza ed una informazione minima, paritaria per tutti i candidati, sia per la Camera che per il Senato, ed avremmo anche contribuito a spendere utilmente, in favore del candidato, una parte della somma che, come vedremo, viene destinata al rimborso delle spese elettorali sostenute dai partiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

Ottavio LAVAGGI. Onorevoli colleghi, non so quanti di voi si candideranno nelle prossime elezioni; quello che so con certezza è che il 75 per cento di coloro che entreranno a far parte di questa Assemblea saranno eletti in collegi uninominali maggioritari, in ognuno dei quali vi saranno circa 80 mila elettori (gli abitanti sono 100 mila). In un successivo articolo del testo di legge in esame si fissa — a mio parere opportunamente — un tetto massimo di 80 milioni alle spese che ciascun candidato in un collegio uninominale può sostenere.

Ottanta milioni per 80 mila elettori da raggiungere significa mille lire per ognuno di essi. Ovviamente, ciascuno dei candidati avrà interesse a far conoscere agli elettori la sua storia, il suo programma, a far sapere chi è, visto che si vota essenzialmente la persona. L'invio ad ogni elettore di una copia di stampati informativi costa circa mille lire, il che significa che ciascun candidato avrà la possibilità, stante il tetto giustamente imposto dalla normativa in esame, di inviare una volta, a ciascun elettore, una pubblicazione nella quale parla di sé e delle proprie idee.

L'emendamento proposto farebbe dunque risparmiare molti soldi, perché consentirebbe, con un'unica spedizione postale... (Il deputato Francesco Ferrari si reca presso il banco del deputato Piscitello, che richiama l'attenzione del Presidente).

NANDO DALLA CHIESA. Ma chi minacci? Chi minacci?!

FEDERICO CRIPPA. Ma stai attento tu!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari!

La richiamo all'ordine! E se si fa richiamare una seconda volta la escludo dall'aula immediatamente! (Applausi).

Deploro il suo comportamento, onorevole Ferrari!

Prego l'onorevole Lavaggi di proseguire.

OTTAVIO LAVAGGI. Se mi è consentito di riprendere il ragionamento su materia, per così dire, triviale, ma non irrilevante, facendo i calcoli, con i limiti di spesa che la proposta di legge in esame impone, sarà praticamente consentito a ciascun candidato di inviare un unico...

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, stia tranquillo al suo posto! (Applausi di deputati del gruppo della DC). Il Presidente ha detto quello che doveva dire.

Prego, onorevole Lavaggi.

OTTAVIO LAVAGGI. Mi scuso se la materia è tediosa, ma essa riguarda le future elezioni e credo sia degna di considerazione.

Come stavo osservando, facendo i conti, con i limiti di spesa imposti dalla proposta di legge in esame, ciascun candidato che aspirerà ad essere eletto in un collegio uninominale maggioritario avrà un'unica possibilità di inviare un'informazione su se stesso e sulle sue idee ai propri elettori. Se lo farà, dati i costi, non potrà servirsi di altra forma di campagna elettorale. L'emendamento Vito 3.1 offre una soluzione alternativa visto che lo Stato già spende una certa somma per l'invio a ciascun elettore di un certificato elettorale, nulla osterebbe a che, senza ulteriori aggravi, si recapitassero agli elettori anche informazioni sui candidati redatte da | pare vi sia sufficiente attenzione!

loro stessi. Ciò comporterebbe un risparmio di denaro pubblico e privato. Ho presentato un emendamento ad un articolo successivo che, se non venisse accolto l'emendamento Vito 3.1, offrirebbe ai candidati tariffe postali preferenziali per rendere possibile la diffusione dei loro programmi e delle loro idee. Devo dire, però, che l'emendamento in esame mi sembra preferibile, in quanto consente risparmio di denaro ed una maggiore efficienza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto, anche se voglio premettere di essere stato minacciato e spintonato all'interno dell'aula della Camera dei deputati! (Vivi commenti dei deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, la prego di svolgere la sua dichiarazione di voto.

Onorevoli colleghi, fate silenzio!

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, chiedo solo tranquillità per proseguire...

PRESIDENTE. Onorevole Dalla Chiesa, lasci parlare l'onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, mi consentirà, dovendo intervenire per dichiarazione di voto, di chiederle tranquillità per tutti i colleghi, non solo nell'aula della Camera, ma anche all'esterno, visto che qualcuno dice: «Nel momento in cui usciamo dall'aula, ...» (eccetera)!

Questa vicenda, per quanto mi riguarda, oltre che al Presidente, verrà denunciata anche all'autorità giudiziaria (Commenti).

IGNAZIO LA RUSSA. Vigile urbano!

RINO PISCITELLO. Vorrei continuare, se l'Assemblea consente...

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, mi

Prego, prosegua.

RINO PISCITELLO. Per quanto concerne l'emendamento Vito 3.1, che è interessante. anche se abbiamo molte perplessità sulla forma con la quale è stato presentato, desideriamo chiedere al Presidente ed all'onorevole Vito a carico di chi andrebbero le spese per la pubblicazione informativa sui candidati. Se fossero poste a carico dei comuni, bisognerebbe prevederlo esplicitamente, anche perché sarebbe probabilmente un carico eccessivamente oneroso per gli stessi; se, invece, fossero poste a carico del bilancio dello Stato, dovrebbe essere indicato lo specifico capitolo dal quale andrebbero reperiti i soldi, per cui la Commissione bilancio dovrebbe esprimere il proprio parere al riguardo. Ho l'impressione che, solo per tale motivo, l'emendamento Vito 3.1 sia improponibile.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, lei intende formulare un invito al ritiro o all'accantonamento?

RINO PISCITELLO. Invito il collega Vito a ritirare il suo emendamento 3.1. Presidente. ma rilevo altresì che la formulazione è improponibile. Ritengo che l'unica soluzione possibile, ove non si addivenga al ritiro, sia l'accantonamento, in quanto, non essendo previsto a carico di chi debba porsi la spesa per la pubblicazione informativa sui candidati, si inserirebbe nel testo una norma non solo inapplicabile, ma che rischia di sollevare controversie molto forti.

PRESIDENTE. Come lei comprende, onorevole Piscitello, la Presidenza cerca di essere molto sobria nel ricorso a giudizi di inammissibilità degli emendamenti. D'altra parte, suppongo che il parere contrario espresso dal relatore, onorevole D'Andrea, sull'emendamento Vito 3.1 sia fondato anche sulle preoccupazioni da lei espresse.

Onorevole Vito, intende ritirare il suo emendamento 3.1?

ELIO VITO. Presidente, desidero precisare che, poiché nel testo vi è un articolo conclu- vorrei che si attestasse su un livello che

sivo sulla copertura finanziaria che consente di far fronte anche alla spesa derivante dall'approvazione del mio emendamento 3.1, quest'ultimo non pone problemi sotto il profilo della copertura finanziaria. Mantengo dunque il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento in esame. Sono l'unico deputato eletto in un collegio maggioritario e, basandomi sulla mia esperienza, credo che la consegna a ciascun elettore di una pubblicazione informativa che consenta di conoscere i nomi e, magari, anche i volti dei candidati potrebbe risultare estremamente utile.

Ritengo giusta l'osservazione formulata poco fa dal collega Lavaggi. È cioè giusto e legittimo che vi sia una limitazione molto netta delle spese elettorali (in un collegio uninominale difficilmente si potranno superare i 90 milioni) a fronte di collegi di 115-120 mila abitanti. Ciò significa condurre una campagna elettorale molto parca e limitata, tenendo conto delle ulteriori restrizioni relative alle spese nel settore televisivo e della carta stampata. Credo dunque che, al di là del tradizionale — ma ormai obsoleto sistema della pubblicazione di manifesti con i nomi dei candidati nei diversi collegi, debba essere compito dello Stato farsi carico della pubblicazione informativa proposto dall'emendamento in esame, che dovrebbe essere consegnata all'elettore insieme al certificato di iscrizione nelle liste elettorali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto e di affrettarsi a votare.

Il numero dei votanti cresce e decresce:

corrisponda ad una decisione definitiva dei singoli e dei gruppi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, la Camera non è in numero legale per deliberare. Considerata l'ora e tenuto conto della richiesta in tal senso dei membri della Commissione, rinvio la seduta alle 17,30.

La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 17,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi a prendere posto.

Alcuni colleghi tardano a scendere in aula poiché le Commissioni hanno appena terminato i loro lavori.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 307
Votanti	. 305
Astenuti	. 2
Maggioranza	. 153
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	277

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	309
Astenuti	. 3
Maggioranza	155
Hanno votato sì	307
Hanno votato no	2

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

Gli emendamenti Vito 3.2 e Vigneri 3.3 sono preclusi a seguito delle precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, il nostro emendamento si inserisce in una delle previsioni più assurde del provvedimento. La legge in esame prevede infatti un tetto di spesa per il candidato e prevede poi che qualsiasi strumento di propaganda elettorale debba essere commissionato direttamente dal candidasia materialmente Come ciò concretamente possibile mi sembra difficile capire. È certo però che mettendosi su questo sentiero la legge stessa, e quindi la propaganda elettorale, rischia di imbattersi in un problema alquanto rilevante. Sarà infatti possibile commissionare, a nome di altri candidati ad esempio, dei manifesti o comunque altra propaganda elettorale; e in tal modo si potranno superare arbitrariamente e ingiustamente i tetti di spesa previsti per quei candidati.

Noi vogliamo eliminare del tutto i tetti di spesa, ma se si prevedono i tetti di spesa, se si prevedono norme moralistiche sancendo che l'ordine deve essere commissionato direttamente dal candidato, poi occorre anche inserire, come noi prevediamo, a garanzia e a tutela del candidato una norma che stabilisca che l'ordine deve essere sottoscritto da una firma autografa e autenticata come tale da un notaio o dal sindaco. Altrimenti si finisce per prevedere una serie di disposizioni che rischiano poi di ritorcersi clamorosa-

mente contro la possibilità stessa per il candidato di fare campagna elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 318
Votanti	. 288
Astenuti	. 30
Maggioranza	. 145
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	263

(La Camera respinge).

Avverto che è stato presentato l'emendamento 3.8 della Commissione (vedi l'allegato A).

Chiedo al relatore se intenda svolgere qualche considerazione in ordine a tale emendamento.

GIAMPAOLO D'ANDREA, Relatore. Credo sia utile precisare che l'emendamento 3.8 si rende necessario per mero raccordo normativo a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.7 della Commissione. Abbiamo dunque riorganizzato il testo semplicemente per un'esigenza — ripeto — di raccordo normativo.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il suo parere su tale emendamento.

LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente,

colleghi, naturalmente mi pare che siate di nuovo pressocché tutti unanimi, se guardo i tabelloni. Io vorrei permettermi di dire (sarà l'ultima o la penultima volta) una cosa: stiamo e state votando una legge culturalmente ottusa, bulgara in tutte le sue parti; e la state votando in modo bulgaro, la state votando praticamente all'unanimità.

Qui naturalmente si continua... Così recita l'emendamento della Commissione: «Fermo restando quanto previsto (...) devono essere autorizzati dai candidati o dai loro mandatari. I costi sostenuti per tale forma di propaganda sono computati *pro quota* ai fini del calcolo (...)».

Si sta ingessando la società fino agli ultimi suoi gradini; un'ingessatura che poi non reggerà. Già adesso le campagne elettorali tolgono quel minimo di apertura che a volte è possibile attraverso le piccole televisioni private. L'illusione organicistica ottusa nella storia, per i democratici! Non c'è nulla di liberale! Non c'è nulla -- come credete di anglosassone in questa legge! C'è roba bulgara: i tetti, i non tetti, i sottotetti! Ma vi sbagliate. Noi dobbiamo far sì che il danaro sia investito, tutto il danaro. Poi opporremo il lavoro, poi opporremo le masse. Il mercato! Il mercato del capitale, il mercato del lavoro, il mercato delle idee, delle associazioni: questo deve giocare!

Quando voi invece pretendete in questo modo di attribuire a ciascuno la stessa valenza e lo stesso potenziale finanziario, compite un'operazione che può fare solo un Parlamento che ormai non è più attento a nulla, neppure a se stesso. Sono cose impossibili nei vostri collegi: vi stanno cambiando sotto gli occhi, e infatti votate in modo bulgaro, cribbio!

Allora, Presidente, chiederò la parola su tutto e magari tra cinque anni qualcuno, senza pudore, ci dirà che avevamo ragione! Non ci ricandideremo, se necessario, ma non è possibile essere così inutili, colleghi!

È un peccato, colleghi del PDS, che facciate così: quando da parte vostra su questi temi mi vengono dei suggerimenti, li accolgo volentieri, perché se un filo di luce riesce a passare da voi, forse si illumina tutta la Camera (ma non ci credo)! (Applausi dei deputati dei gruppi liberale e del PSDI).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.8 della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 334
Votanti	. 324
Astenuti	. 10
Maggioranza	. 163
Hanno votato sì	238
Hanno votato no	86

(La Camera approva).

Dichiaro assorbiti gli emendamenti Boato 3.5 e 3.6.

Passiamo alla votazione sull'articolo 3. Indico...

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, le avevo chiesto per tempo la parola per dichiarazione di voto sull'articolo 3! (Commenti).

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Pannella... (Commenti).

Onorevoli colleghi, si è trattato di una mia distrazione, della quale mi assumo la responsabilità di fronte all'Assemblea.

Ha facoltà di parlare, onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. Articolo 3, comma 3: «Giornali, stazioni radio e televisive, tipografi e chiunque altro sia chiamato a produrre materiale o a cedere servizi utilizzabili...» — e dunque anche un fattorino — «in qualunque forma a scopo di propaganda elettorale...». Landi, io capisco che avete le discipline di partito e che dunque alzi il pollice e dici... Capisco, D'Onofrio, che alziate i pollici e dite... Ma, insomma, dovete disciplinare anche i fattorini? Continuate a serbare questa convinzione organicistica per la quale occorre controllare ed organizzare fino all'ultima rotellina? Ma dove siamo?!

Continuo: «... ivi comprese consulenze ed intermediazioni di agenzia...». Chi controllerà queste cose? Quali sono gli organi di controllo del fattorino? State votando questo, stiamo votando questo? La DC vuole questo? Il «mercato» dei liberali, o dei missini, è questo? Questa è moralizzazione? O non riuscite a passare, a volte, nelle piccole fessure delle situazioni di base — avete sopravvissuto grazie a ciò —, che poi si chiudono?

Non è possibile parlare nemmeno la notte, quando voi e noi parlavamo perché non costava caro, perché eravamo liberi di farlo e si faceva informazione?

Proseguo: «... sono tenuti ad accertarsi che i relativi ordini siano fatti direttamente dai segretari amministrativi o delegati responsabili della propaganda ovvero dai singoli candidati o loro mandatari, cui sono tenuti ad emettere fattura». Quanti notai, quante deleghe! E chi le controlla?

«Nel caso previsto dal comma 4» — prosegue il comma 3 — «sono tenuti ad acquisire copia dell'autorizzazione del candidato o del suo mandatario». Quindi: altre carte da bollo, altre dichiarazioni altri notai, che non saranno eletti da nessuno, mentre i cretini come noi saranno obbedienti oppure si autodenunceranno e non otterranno neppure i processi, perché non si faranno. Voto contro!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	297
Astenuti	40
Maggioranza	149
Hanno votato sì 23	23
Hanno votato no	74

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vito 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, i miei articoli aggiuntivi 3.01 e 3.02 sono diversi. Con il mio articolo aggiuntivo 3.01 cerchiamo di introdurre una norma di ragionevolezza. Tutti i quotidiani riportano la distribuzione dei collegi come determinata dalla commissione istituita con la legge elettorale. Ebbene, i cittadini saranno per la prima volta chiamati a votare con tale legge e si troveranno per la prima volta di fronte a questi nuovi collegi. Naturalmente dovranno sottoscrivere le candidature nei collegi e per fare ciò dovranno sapere, quando andranno al tavolo a firmare, a quale collegio appartengono, altrimenti rischiano di firmare per il candidato di un altro collegio e quel candidato avrà raccolto delle firme che non sono valide.

Per tale ragione con il mio articolo aggiuntivo 3.01 proponiamo che i comuni provvedano «ad inviare a ciascun elettore una comunicazione in cui sia specificato il collegio uninominale, sia della Camera che del Senato, in cui l'elettore stesso eserciterà il diritto di voto e di sottoscrizione per la presentazione delle candidature».

Si tratta di una norma minima di civiltà, di informazione ed anche di garanzia per lo svolgimento delle operazioni relative alla presentazione delle candidature.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo opportuno precisare le ragioni per le quali la Commissione ha espresso parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Vito 3.02 e non sull'articolo aggiuntivo Vito 3.01.

L'articolo aggiuntivo Vito 3.02, si riferisce ai «comuni il cui territorio è ricompreso in più collegi uninominali»; per tali comuni si sarebbe quindi potuto verificare una qualche confusione ai fini della raccolta delle firme per la presentazione delle liste delle candidature. Abbiamo ritenuto allora che, in tal caso, appena determinati i collegi comunali, o nel momento in cui questi vengono rivisti, sia giusto comunicare agli elettori la loro collocazione nel collegio elettorale in modo che possano regolarmente concorrere alla fase di formazione delle liste, prima ancora di partecipare al voto.

Nel caso dell'articolo aggiuntivo Vito 3.01 tale confusione non sussiste; per questo abbiamo ritenuto che si sarebbero gravati i comuni di adempimenti faticosi ed anche costosi senza alcun beneficio concreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Vito 3.01 per quanto riguarda l'informativa che i comuni devono dare ai cittadini. Mi rendo conto che, esprimendo il parere, la Commissione ha distinto fra il caso in cui i comuni sono compresi esclusivamente, chiaramente ed univocamente in un collegio ed il caso in cui vi può essere confusione, ma la ratio dell'articolo aggiuntivo Vito 3.01 è diversa da quella dell'articolo aggiuntivo Vito 3.02 che deve ritenersi subordinato. La ratio del primo è quella di dare anche un'informativa attivando democraticamente l'elettorato il quale, rimasto finora agganciato a vecchie formule nella composizione delle liste, adesso, nell'esaltazione del collegio uninominale, deve essere dettagliatamente e specificamente informato indipendentemente dal caso eccezionale o anomalo di un comune il cui territorio è ricompreso in più collegi.

Ecco perché mi pronuncio a favore dell'articolo aggiuntivo Vito 3.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vito 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	323
Astenuti	. 6
Maggioranza	. 162
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	207

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vito 3.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì 3.	22
Hanno votato no	6
·	

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 della proposta di legge n. 2871, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

Marco Pannella. Signor Presidente, colleghi, desidero innanzitutto fare un'osservazione. Il Governo aveva dichiarato la sua neutralità rispetto ai lavori parlamentari concernenti i sistemi elettorali. Ebbene, il Governo è pregato o di tornare esplicitamente indietro rispetto a questa sua posizione, e allora ci troveremo in conflitto con esso, oppure ci auguriamo che si rimetta all'Assemblea, come ha fatto e come deve continuare a fare. Altrimenti c'è un cambiamento politico e noi non vorremmo che qui, visto che questa mutazione del Governo appare secondaria, voi non ve ne accorgiate e poi

d'un tratto, con questo precedente, si arrivi ad interferenze del Governo su questioni più gravi.

In secondo luogo, mi sembra di sentir parlare tra i colleghi del PDS soprattutto chi è più bravo nel parlare e nel sapere tutto. Si dice che dobbiamo delegificare. L'articolo 4 concerne il divieto di propaganda istituzionale, cioè cari amici, l'abuso di ufficio. Vi è una gran quantità di norme nei nostri codici che non consentono quella che voi chiamate propaganda istituzionale; sono pertanto contrario ad un'ulteriore norma che affermi che non è consentito l'abuso d'ufficio in tema di propaganda istituzionale, per avere poi cinquanta testi sui quali si arrampicano le difese o le accuse surrettizie o terroristiche.

Pertanto, voteremo contro l'articolo 4 sia per un motivo di principio — si continua a legiferare su tutto senza tener presente il contesto della legislazione vigente — sia perché nella fattispecie vi sono già numerose norme penali ed amministrative di ogni tipo che tutelano da questi comportamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 327
Votanti	. 301
Astenuti	. 26
Maggioranza	. 151
Hanno votato sì	251
Hanno votato no	50

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 della proposta di legge n. 2871, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIAMPAOLO D'ANDREA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Maroni 5.1, sugli identici emendamenti Piro 5.2 e Tassi 5.9 e sull'emendamento Tassi 5.10.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.20, identico all'emendamento Boato 5.11. Se venissero approvati questi emendamenti, risulterebbero a mio avviso preclusi gli identici emendamenti Landi 5.4, Dalla Chiesa 5.12 e Lavaggi 5.24, nei confronti dei quali, in ogni caso, il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Piscitello 5.13, lo riterrei precluso a seguito della reiezione del subemendamento Piscitello 0.1.37.2; in ogni caso, il parere è contrario.

La Commissione è inoltre contraria all'emendamento Passigli 5.25. Raccomanda invece l'approvazione del suo emendamento 5.26.

Per ciò che concerne l'emendamento Piscitello 5.14, vale lo stesso discorso fatto per l'emendamento Piscitello 5.13: dovrebbe risultare precluso, in ogni caso il parere è contrario.

La Commissione è contraria all'emendamento Maroni 5.3. Raccomanda invece l'approvazione del suo emendamento 5.21.

La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Boato 5.15 a ritirarlo, ritenendolo assorbito dall'emendamento 5.21 della Commissione, altrimenti il parere è contrario. La Commissione raccomanda poi l'approvazione del suo emendamento 5.22 e, contestualmente, invita i presentatori degli emendamenti Vito 5.17 e 5.16, Landi 5.5, Vito 5.18 e Landi 5.6 a ritirarli, poiché risulterebbero assorbiti dall'emendamento della Commissione (altrimenti il parere è contrario).

La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Lavaggi 5.7 a ritirarlo; altrimenti il parere è contrario. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.23. Conseguentemente, invita i presentatori degli emendamenti Landi 5.8 e Vito 5.19 a ritirarli (altrimenti il parere è contrario), perché dovrebbero risultare preclusi.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali. Signor Presidente, premetto che il Governo conferma il proprio impegno a rimettersi all'Assemblea sulle leggi elettorali, per quello che riguarda il sistema elettorale in senso proprio: scelte relative ai sistemi proporzionale e maggioritario e, soprattutto, ai due turni, al premio di maggioranza e via dicendo. Vorrei per altro precisare che il Governo non ha mai inteso rimettersi all'Assemblea per ciò che riguarda aspetti di attuazione istituzionale di leggi già votate. Ed il provvedimento in esame è un completamento delle leggi già votate.

Il Governo accetta, dunque, gli emendamenti 5.20, 5.26, 5.21, 5.22 e 5.23 della Commissione; e concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maroni 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, credo che, in realtà, l'articolo 5 del provvedimento in esame potrebbe essere intitolato «L'articolo contro i sondaggi». Con tale norma si intende, infatti, da una parte restringere di molto il periodo della campagna elettorale nel corso del quale è legittimo realizzare sondaggi sugli orientamenti degli elettori e, dall'altra, imporre una serie di vincoli per la pubblicazione e la diffusione dei risultati dei sondaggi realizzati.

Vorrei rilevare che il sistema elettorale che abbiamo approvato prima dell'estate scorsa è un sistema essenzialmente uninominale maggioritario. La ragione dell'introduzione di un sistema di tal genere è quella di favorire una polarizzazione del sistema politico, dell'orientamento degli elettori. La realizzazione di sondaggi e la diffusione dei medesimi nel corso della campagna elettorale rappresenta a mio avviso, in tutte le società politiche che hanno adottato un sistema uninominale maggioritario, un complemento necessario ed un elemento utile, di trasparenza della dinamica politica che si va realizzando.

E certamente opportuno limitare il diritto,

— 19674 —

anzi escludere la possibilità, di effettuare sondaggi di opinione negli ultimi giorni della campagna elettorale, nel momento in cui ciascun elettore ha diritto ad un certo margine di tranquillità per poter liberamente decidere a quale candidato attribuire il suo voto. Tuttavia, rendere praticamente impossibile l'effettuazione di sondaggi durante tutta la campagna elettorale o nella sua parte più rilevante, vale a dire le ultime due settimane, significa in realtà eliminare la possibilità di svolgere sondaggi di opinione ed evitare di favorire fenomeni di polarizzazione delle attitudini dell'elettorato che invece sono esattamente quelli che il meccanismo uninominale maggioritario vuole promuovere.

Credo quindi inopportuno approvare il testo sia nella versione corrente che in quella che la Commissione propone, per quanto riguarda la prima parte dell'articolo, con l'emendamento 5.20, secondo il quale solo negli ultimi quindici giorni della campagna elettorale non è possibile effettuare sondaggi.

Faccio due osservazioni addizionali. La seconda parte di questo articolo impone una serie di criteri molto rigidi per la diffusione dei sondaggi. È giusto che vi sia la massima trasparenza in questo settore, in modo che i sondaggi siano realizzati correttamente e che coloro che ne vengono a conoscenza possano verificare quale sia l'universo delle persone consultate, dove siano stati effettuati i sondaggi e così via. Sembra però assurdo obbligare chi pubblica i sondaggi a pubblicare anche una quantità molto ampia di dati. Ci pare pertanto sufficiente — questa è la ragione che sostiene l'emendamento Passigli 5.25 — che tali dati vengano comunicati al garante per l'editoria.

Infine, nell'articolo 12 — collegato all'articolo 5 — che riguarda le sanzioni, si stabiliscono pene pecuniarie estremamente elevate per la violazione di queste norme: da 500 milioni ad un miliardo di lire.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire all'onorevole Lavaggi di concludere senza ulteriori fastidi la sua dichiarazione di voto.

OTTAVIO LAVAGGI. Stavo dicendo, Presi-

dente, che, dal momento che le sanzioni pecuniarie previste sono estremamente onerose (con un minimo di 500 milioni, somma notevole) sembrerebbe opportuno precisare - come fa un successivo emendamento relativo all'articolo che tratta le sanzioni che queste pene valgono solo per chi pubblica sondaggi nel periodo vietato e non per chi dimentica di menzionare nella pubblicazione una delle domande rivolte o sbaglia nel documentare il numero delle persone sondate. Altrimenti, la conseguenza di tutto ciò sarebbe che nessun editore di giornale o direttore di catena televisiva si azzarderebbe a pubblicare un sondaggio. Il minimo errore, infatti, comporterebbe una multa da 500 milioni ed oltre. Anche questa norma è quindi chiaramente antisondaggio elettorale, antitrasparenza, antifenomeni di polarizzazione dell'elettorato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, so che qui risentiamo di chiacchiere democraticistiche che non sono tipiche solo dell'Italia, ma sufficientemente diffuse. Non vorrei disturbare troppo i colleghi...

PRESIDENTE. L'onorevole Pannella ha ragione specialmente perché sta intervenendo su questioni che hanno un certo significato per l'Assemblea, dal momento che richiamano l'attenzione sul voto; non è giusto che vi sia in aula questa disattenzione e disaffezione (scusate se lo dico).

MARCO PANNELLA. La ringrazio, Presidente.

Volevo dire che sembra acquisito a molti che la possibilità da parte dell'elettorato di conoscere quale sia lo stato delle sue intenzioni di voto influenzi l'elettorato stesso. Ebbene, devo dire che quest'ultimo deve essere influenzato fino alla fine dalla verità. Dobbiamo in realtà preoccuparci del comma 2: cioè che il sondaggio, strumento scientifico moderno, corrisponda a criteri di accertamento scientifico della verità e non a criteri fraudolenti.

Spesso appartengo a «listarelle» che devono tenere, perché la gente dice «prende il 2 per cento, quindi non lo voto» (sarebbe questo il ragionamento). Tuttavia credo sia molto giusto che la gente sappia se sta scegliendo una posizione di estrema minoranza o se sta scegliendo un diverso schieramento.

Questi tabù democraticistici danneggiano la dialettica democratica, che è «conoscere per deliberare», se possibile fino all'ultimo secondo. Ecco perché siamo d'accordo sull'emendamento della lega soppressivo del comma 1, mentre — e mi rivolgo al collega Lavaggi — riteniamo molto opportuno il mantenimento del successivo comma 2, che contiene norme che condizionano la verità scientifica e la lealtà del sondaggio. Non ha senso prevedere limiti di sette, dieci, quindici o venti giorni: li si impediscano o li si consentano. O essi costituiscono un servizio per il «conoscere per deliberare», e l'elettorato è adulto e maturo per recepirli, o altrimenti non devono essere diffusi, mai!

Capisco, Presidente, che qui gli orientamenti vengono decisi dai gruppi, dalle Commissioni, dai comitati dei nove: una volta assunte queste decisioni, in aula vengono confermate dalla forza di inerzia. Ma noi siamo alle ultime o penultime battute... Spesso da parte di molti colleghi mi viene l'esortazione ad usare anch'io - come fanno tutti gli altri — quel tanto di forza che posso avere per difendere questo Parlamento, il suo lavoro ed il suo tempo. A questo punto devo rispondere sempre di più come singolo parlamentare all'autorità che proviene dai colleghi. Ebbene, su questi ragionamenti ci si trova con un numero cospicuo magari di compagni socialisti, i quali hanno ascoltato forse perché più vicini di ubicazione (non solo topografica), ma nessun altro, compresi quei colleghi che in corridoio mi diranno che avevo ragione contro questo modo di adulterare, iugulare, togliere il mercato, sopprimere l'iniziativa.

Adesso si propone di sopprimere i sondaggi, per eliminare una preoccupazione: una volta si temevano i libri come espressione di Satana, adesso non ci deve essere più il sondaggio (che noi invece vogliamo scientifico) per non si sa bene quale motivo.

Continuiamo a legiferare in eccesso ed a legiferare male. Mi auguro che l'emendamento Maroni 5.1 sia accolto e mi auguro che la lega rinsavisca (perché non capisco a cosa stia pensando mentre sostiene una legge totalmente contraria a quelle che afferma essere le sue caratteristiche peculiari). Spero che Maroni, oltre che parlare con il presidente Rocchetta, riesca a sentire... Ed invece, per niente, per niente!

PRESIDENTE. Non si preoccupi, magari sente ma fa finta di non sentire!

MARCO PANNELLA. Grazie, Presidente, ho terminato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Presidente, i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno contro l'emendamento Maroni 5.1, che tende a sopprimere il primo comma dell'articolo 5. La norma dice testualmente: «Nei dieci giorni precedenti la data delle elezioni e fino alla chiusura delle operazioni di voto, è vietato rendere pubblici o comunque diffondere i risultati di sondaggi demoscopici sull'esito delle elezioni e sugli orientamenti politici degli elettori».

Noi siamo contrari alla soppressione di questo comma, partendo dalla considerazione del ruolo esorbitante che stanno assumendo i *mass media* nella società italiana, sul terreno della selezione della notizia, dell'uso del linguaggio, dell'orientamento dell'opinione pubblica sul volere di gruppi di potere.

È giusto, come dice l'onorevole Pannella, che la gente vada informata: ma il problema non è l'informazione, bensì l'uso strumentale dei sondaggi per imporre un orientamento.

Siamo quindi di fronte allo stravolgimento di un concetto di dialettica democratica: ecco perché riteniamo che il primo comma dell'articolo 5 debba essere mantenuto. Voteremo pertanto contro la proposta emendativa con cui si tenta di sopprimerlo (Applausi

dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Onorevoli colleghi, vi prego di consentirgli di parlare senza essere disturbato!

Ha facoltà di parlare, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Credo si tratti di una questione di grande importanza e delicatezza che riguarda un fatto di grande importanza e delicatezza qual è la campagna elettorale, tanto più con un sistema elettorale imperfetto quanto si vuole ma prevalentemente maggioritario e uninominale.

A mio giudizio da una parte e dall'altra si può correre il rischio di fare della demagogia al riguardo. Non pretendo di dire la verità, ma vorrei provare a ragionare brevemente con i colleghi.

Abbiamo di fronte (coloro che hanno sotto gli occhi il testo possono rendersene conto) una proposta di legge che proviene dal Senato; nel testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento è previsto che «nei trenta giorni precedenti la data delle elezioni e fino alla chiusura delle operazioni di voto, è vietato commissionare, effettuare, rendere pubblici o comunque diffondere i risultati di sondaggi (...)».

Che cosa ha fatto la Commissione affari costituzionali della Camera, tanto bistrattata dall'amico e collega Pannella? Ha drasticamente ridotto il termine di trenta giorni, ha tolto il divieto di commissionare ed effettuare sondaggi ed ha limitato il divieto a renderli pubblici (che è diverso dal commissionarli o effettuarli) in un primo momento a dieci giorni e, nell'ipotesi oggi sottoposta all'attenzione dell'Assemblea con un apposito emendamento, agli ultimi quindici giorni della campagna elettorale. Si può essere d'accordo o in disaccordo ma questa è la realtà della proposta.

In secondo luogo la Commissione affari costituzionali nel comma 2 dell'articolo 5 (e mi pare che su ciò vi sia un largo consenso) propone che la diffusione e la pubblicazione dei sondaggi elettorali siano accompagnate dall'indicazione del metodo con cui i sondaggi stessi sono stati effettuati.

Ho ascoltato pochi giorni fa, tramite *Radio radicale* (che anche in questo caso mi ha reso un servizio), un convegno di addetti ai lavori sul tema e ho sentito larghi apprezzamenti sul secondo comma dell'articolo 5, che abbiamo ulteriormente perfezionato con alcuni emendamenti che raccolgono le proposte di vari gruppi.

A questo punto la questione di cui dobbiamo occuparci riguarda soprattutto la durata dell'eventuale divieto a rendere pubblici i sondaggi. Con la proposta della Commissione affari costituzionali è sempre lecito, in qualunque fase della campagna elettorale per un candidato, per una forza politica o per chicchessia, commissionare un sondaggio evidentemente per avere un orientamento sulle aspettative e le opinioni degli elettori in quella fase della campagna elettorale. L'unica questione è se fissare un divieto per la pubblicazione e stabilire quanto debba durare. La proposta è che il divieto operi negli ultimi quindici giorni della campagna elettorale.

Ebbene, colleghi (lo dico anche al mio amico Pannella), se un sondaggio viene effettuato in modo manipolato e distorto, negli ultimi quindici, dieci, nove, sette o tre giorni della campagna elettorale, non vi sarà sanzione o rettifica che tenga: quel sondaggio potrà essere utilizzato per distruggere una forza politica, una lista, un gruppo di candidati o un singolo candidato. Non servirà a nulla al candidato, al gruppo, alla lista che quindici giorni o un mese dopo vi sia una sanzione; non servirà a nulla che si dimostri che magari il sondaggio è stato manipolato, che il campione considerato non era rappresentativo, che le domande erano tendenziose, che molti non hanno risposto. Quella lista, quel gruppo, quel candidato potranno essere distrutti dalla manipolazione, nella loro credibilità, di fronte al popolo sovrano.

Ecco perché è opportuno che negli ultimi quindici giorni (noi proponiamo questo termine medio, evidentemente discutibile, come tutti) non si possano pubblicizzare i sondaggi, fermo restando che chiunque è padrone di commissionarli ed utilizzarli per sapere quale sia l'orientamento dell'opinione pubblica. A noi sembra che la proposta

della I Commissione della Camera sia molto più articolata ed equilibrata del testo proveniente dal Senato (anche perché i tempi dell'esame presso l'altra Camera sono stati minori); riteniamo inoltre che essa vada incontro alla duplice esigenza di garantire la trasparenza dei sondaggi, quando vengano effettuati, impedendo però che nel rush finale della campagna elettorale vi sia un uso manipolatorio e distorsivo dei sondaggi stessi.

Per questi motivi voteremo contro l'emendamento soppressivo Maroni 5.1 ed a favore dell'emendamento 5.20 della Commissione, che fissa un termine di quindici giorni, nonché di tutti gli altri emendamenti presentati dalla Commissione al comma 2, che precisano meglio i requisiti metodologici per i sondaggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Maroni 5.1, di cui sono cofirmatario, con il quale si propone la soppressione del comma 1 dell'articolo 5, ribadendo così un concetto di libertà. Si dice che tutto ciò che non è espressamente vietato è permesso; noi vorremmo introdurre una regolamentazione, ma non un divieto, perché un sondaggio che abbia i requisiti di cui al comma 2 dell'articolo 5 costituisce un dato tecnico, non soggettivo, ma oggettivo; un dato che dovrebbe essere ammissibile, se non altro fino a due giorni prima della data delle elezioni.

Al collega Pannella, il quale si chiedeva come mai la lega fosse favorevole al contenuto della normativa in esame, rispondo ricordando quanto ho detto anche questa mattina (forse Pannella non era presente): sicuramente è necessaria una normativa che disciplini la campagna elettorale; sicuramente la legge attuale è carente sotto molti aspetti e va modificata. Certo, il rischio è quello di varare una normativa sbagliata, che introduce molti divieti con il rischio che, con tanti divieti — come diceva Manzoni riferendosi alle grida spagnole —, si trovi la strada giusta per ignorarli (i più furbi e

scaltri la trovano; i più ingenui no). È noto, infatti, che più divieti vengono posti, meno forza vincolante essi hanno. Il Presidente, che è un illustre giurista, lo sa benissimo.

Per questo cerchiamo, nel nostro piccolo, di favorire una legge il più possibile valida. Certo, la nostra posizione sulla normativa in esame non è ancora definita; vedremo quale sarà man mano che esamineremo articolo per articolo ed emendamento per emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

Bruno LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di prendere la parola all'inizio della discussione sulla questione dei sondaggi demoscopici per illustrare nel corso di un unico intervento la posizione che avrei dovuto esprimere successivamente, essendo presentatore di un emendamento che fissa nei sette giorni precedenti la data delle elezioni il periodo di sospensione della pubblicazione dei sondaggi.

Il fatto di aver presentato questo emendamento apre immediatamente il problema di un confronto concettuale con le tesi illustrate dall'onorevole Pannella, il quale ha sostenuto che, assai più coerentemente, questa Assemblea dovrebbe aderire alla proposta della lega nord di soppressione del comma 1 dell'articolo 5.

Dal punto di vista dei principi questa tesi potrebbe essere benissimo accolta. Tuttavia, mi sembra difficile poter sostenere una tesi che affermi unilateralmente, in assoluto, la bontà dei sondaggi, così come mi sembra una posizione oscurantista, quasi per mettere un velo sulla campagna elettorale, quella sostenuta dai colleghi che vorrebbero escludere la pubblicazione dei sondaggi per l'intera durata della campagna elettorale.

Poiché il collega Pannella ci richiama frequentemente ad una riflessione non provinciale, che quindi ci consenta di esorbitare dai limiti della nostra esperienza nazionale, mi sembra giusto richiamare alla Camera un dato che appartiene all'esperienza degli altri paesi che si sono misurati con il problema, signor Presidente, per molti decenni e lo

hanno risolto con senso prevalentemente pragmatico. Debbo dire che un solo paese — non voglio nominarlo per evitare commenti che sarebbero superflui — prevede che la soppressione della pubblicità dei sondaggi debba durare ben trenta giorni prima del voto, mentre un solo paese prevede l'esclusione di ogni limite a questo riguardo. Gli altri paesi, nella maggioranza, si situano intorno al valore temporale di una settimana o di dieci giorni prima della celebrazione del voto.

Cosa vuol dire questo? Che dobbiamo importare supinamente le esperienze altrui? Vuol dire semplicemente che, se il sistema prevalentemente uninominale maggioritario è destinato ad avvicinarci ai sistemi più frequentemente usati negli altri paesi, dovremmo tenere conto delle loro esperienze anche rispetto a questo tema. Ritengo, quindi, perfettamente inutile disquisire in termini assolutistici, mentre mi sembrerebbe assai più giusto fare un concreto e pragmatico riferimento alle esperienze che si sono realizzate in proposito.

Aggiungo — ultima considerazione — che il tema si inserisce nella questione più ampia che il collega Pannella ha sollevato, vale a dire quella dei contenuti di libertà, o di repressione, che sono impliciti nella proposta di legge al nostro esame. È vero: alcuni articoli possono dare l'impressione di un eccesso vincolistico; però, è altrettanto vero, signor Presidente — mi appello, in particolare, alla sua riconosciuta sensibilità liberale e libertaria —, che vincoli opportunamente ed equilibratamente inseriti in un tema delicato come questo possono essere anche utili per la difesa della libertà, implicita nel valore dell'equità delle condizioni dei concorrenti che devono affrontare una campagna elettorale.

Che cosa sarebbe una totale assenza di vincoli? Cosa provocherebbe una totale assenza di tetti? Cosa determinerebbe una totale assenza di norme, se non il prevalere dei più forti, di coloro che sono più dotati di mezzi, di coloro che possono aggirare le difficoltà derivanti, appunto, dai condizionamenti complessi che intervengono in una campagna elettorale? Anche qui, dunque, lungi dal cedere a suggestioni di tipo massi-

malistico, dobbiamo poter trovare un convincente e razionale senso della misura, cioè inserire quei vincoli che siano validi non in sé, ma in quanto funzionali alla difesa di principi di equità e di libertà, che è l'obiettivo fondamentale della proposta di legge che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari alla soppressione del comma 1 dell'articolo 5. Nel dibattito, peraltro interessante, che si è aperto in materia, crediamo di dover intervenire con argomentazioni apparentemente banali, forse, ma che hanno il pregio di essere state verificate anche nella recente consultazione amministrativa — la prima con le nuove regole elettorali — che si è tenuta a Milano ed in altre grandi città.

Se ci riferiamo ad esperienze di paesi stranieri, dobbiamo a maggior ragione confrontarle con quanto è successo recentemente in Italia. Con l'elezione diretta del sindaco, in un contesto (questo mi sembra particolarmente rilevante) di grande restrizione della propaganda elettorale, il sondaggio, anche quello scientificamente perfetto, diventa propaganda. Mi sia consentito di rilevare che non sempre i sondaggi hanno il crisma della scientificità; anzi, a chi conosce un minimo la materia appare chiaro che, nonostante l'assoluta scientificità dei metodi seguiti, il committente, la scelta del testo, dell'ambiente nonché del numero di persone da intervistare condizionano l'esito del sondaggio, come è stato dimostrato a posteriori. Il collega Nando Dalla Chiesa, per esempio, ne sa qualcosa dei sondaggi effettuati a Milano, degli effetti positivi o negativi che essi hanno prodotto.

Riteniamo quindi non si debba discutere sulla liceità del ricorso ai sondaggi nel corso della campagna elettorale in astratto, bensì in relazione alla normativa che stiamo votando oggi in quest'aula. Nel momento in cui, a partire dal trentesimo giorno precedente la data delle elezioni, decidiamo una serie di divieti, anzi vietiamo qualsiasi forma

di propaganda elettorale attraverso radio, televisioni e giornali (salvo i casi consentiti), dobbiamo individuare l'apporto propagandistico di un sondaggio per questo o quel candidato.

Ebbene, il testo legislativo in esame non contiene alcuna garanzia in merito al tenore dei sondaggi. Ben potrebbe il committente commissionare un sondaggio riguardante solo alcuni candidati del medesimo collegio o della medesima circoscrizione; ove tale sondaggio venisse ampiamente ripreso, esso sarebbe scientificamente perfetto, ma costituirebbe un'indubbia pubblicità per i candidati interessati dallo stesso. Il sondaggio non riferisce necessariamente cosa pensi l'elettorato dell'universo dei candidati anche di una sola circoscrizione, ma può benissimo riguardare (e la sua pubblicazione non contrasterebbe con l'attuale normativa) le possibilità di un solo candidato. Si arriverebbe pertanto in tal modo, surrettiziamente, a quella propaganda che è vietata per altri

Anche se il discorso è stato volutamente portato all'estremo limite, credo che il normale uso dei sondaggi (come è avvenuto negli ultimi tempi, ma anche in quelli non recentissimi) ci induca a ritenere che essi debbano essere liberamente ammessi finché vige una particolare normativa, che a nostro avviso deve contemplare il termine di trenta giorni oppure, come è previsto da altri emendamenti (anche da quello della Commissione), un termine minore. Se si eliminasse una regolamentazione dei sondaggi (che in questo caso è solo temporale; in realtà, essi dovrebbero essere disciplinati in maniera più approfondita di quanto non avvenga nel comma 2 dell'articolo 5), si andrebbe contro lo spirito dell'intera normativa. Per tali motivi, voteremo decisamente contro l'emendamento Maroni 5.1 (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	. 310
Maggioranza	. 156
Hanno votato sì	6 6
Hanno votato no	244

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Piro 5.2 e Tassi 5.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Astori. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ASTORI. Voterò a favore dell'emendamento Piro 5.2, che tende a ripristinare i termini approvati dal Senato ed i miglioramenti del testo che ha correttamente ricordato il collega Boato. Allo stesso modo, voterò a favore di tutti gli altri emendamenti tendenti ad elevare il limite di tempo entro il quale vige il divieto di diffusione dei risultati dei sondaggi sulle intenzioni di voto. A mio giudizio, tale divieto dovrebbe coprire l'intero periodo della campagna elettorale, giacché un uso spregiudicato di taluni risultati costituisce un obiettivo elemento di turbativa di una campagna elettorale per la quale, peraltro, si pretende di istituire, con altre norme del provvedimento, condizioni pari per tutti i candidati.

Nella democrazia plebiscitaria che si vorrebbe costruire, la conoscenza delle presunte intenzioni di voto sarebbe senza dubbio apprezzata, anzi utilmente amplificata, da mezzi di comunicazione di massa in grado, attraverso di essa, addirittura di suggerire quale sia il voto cosiddetto utile. Il sondaggio potrebbe essere presentato — ha tentato di farlo il collega Lavaggi -- come l'elemento in grado di consentire all'elettore di decidere meglio — sulla base delle presunte intenzioni di altri — come orientare il proprio voto. Si tratta di una situazione che, al di fuori degli istituti demoscopici accreditati e scientificamente validi esistenti, il cui contributo alla vita democratica è stato utile, presenta il rischio, a mio avviso prevalente, nella

comparazione con le opportunità che delinea, di distorsione nella sinfonia di messaggi di una campagna elettorale ben più delicata proprio perché imperniata sul sistema uninominale (Applausi di deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Dichiaro voto contrario su questo emendamento. Prevedere il divieto di rendere pubblici i sondaggi nei trenta giorni antecedenti la campagna elettorale corrispondente a vietare l'effettuazione stessa di tali sondaggi. Comprendiamo le ragioni esposte dai colleghi, che sono alla base della presentazione degli emendamenti, di sostanziale sfiducia rispetto all'uso distorto che i mass media fanno dei sondaggi. Ma, onorevole Piro, il problema non è, in una democrazia, quello di intervenire a monte vietando i sondaggi; in una democrazia occorre avere la forza di intervenire sull'uso distorto che ne fanno i mass media. Non si tratta di aggiungere un nuovo divieto a quelli che già la legge prevede. Per tale ragione, pur comprendendo le ragioni a sostegno degli emendamenti in esame, ci esprimiamo in senso contrario rispetto ad essi e a tutti quelli che prevedono un aumento del numero di giorni entro i quali è vietato effettuare e rendere pubblici i sondaggi demoscopici.

Non bisogna avere paura delle opinioni degli elettori; dobbiamo semplicemente fare in modo che tali opinioni siano raccolte in maniera corretta e che l'informazione su di esse non serva a manipolare la campagna elettorale.

Per queste ragioni voteremo contro gli identici emendamenti Piro 5.2 e Tassi 5.9; auspichiamo, anzi, che il collega Piro, cogliendo le nostre motivazioni, ritiri il proprio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un punto che

è già stato oggetto di discussione in precedenza, quando qualcuno intendeva addirittura sopprimere la definizione di un limite temporale per i sondaggi. Sarebbe opportuno raffrontare i vari sondaggi preelettorali effettuati nel passato ed i risultati effettivi. Qualche volta avranno anche indovinato. ma il più delle volte si è verificata una distorsione perenne al servizio di alcune forze dominanti, editoriali e di potere. Ci troviamo in un momento in cui si esige trasparenza in tutte le questioni e si prevedono — anche con questa normativa gabbie mostruose pure per le piccole emittenti locali. È questo un problema che già ieri abbiamo denunciato, giacché si verifica una discrasia tra i telegiornali dei grandi network privati e della RAI, di cui nessuno sa come saranno regolamentati, e quelli delle piccole televisioni locali, ai quali saranno posti mille limiti.

Allora perché non stabilire un tempo congruo per il divieto dei sondaggi? È inutile vietarli negli ultimi giorni. Un tempo congruo è quello di trenta giorni, suggerito dall'emendamento del Movimento sociale italiano e da quello del collega Piro. È il periodo in cui si svolge la campagna elettorale, è il periodo in cui il cittadino, ascoltando dai candidati quali sono i programmi e le proposte, si deve formare un'opinione. Ebbene, sappiamo quale incidenza psicologica abbiano avuto aspettative di successo o annunci di catastrofi, poi magari smentiti. Quante volte l'elettore si è visto condizionato nelle sue scelte da sondaggi manipolati e inattendibili! I sondaggi creano infatti aspettative e spingono gli elettori a compiere determinate scelte.

Noi quindi chiediamo all'Assemblea di valutare con attenzione questo punto che riguarda i diritti di tutti, perché oggi nessuno sa chi sia forza dominante. Se nella tradizione passata vi erano infatti forze dominanti, oggi c'è un tale rivolgimento che certe garanzie fondamentali sono utili a tutti, a chi crede di essere dominante oggi e forse non lo è, a chi ha dominato ieri e non dominerà più, a chi dominerà domani e forse, in futuro, potrebbe elettoralmente essere forza soccombente.

Noi quindi insistiamo sul divieto dei son-

daggi nei trenta giorni che precedono le elezioni, il che non vuol dire non informare. Anzi, occorre informare in maniera pluralistica e garantista. La proposta di legge in esame, per certi aspetti, afferma questo principio e per altri, come ho detto poc'anzi, lo fa in maniera contraddittoria, soprattutto per quanto riguarda la piccola emittenza. Ma il sondaggio è un'altra cosa. È uno strumento che deve essere usato con parsimonia, con senso di responsabilità, alla luce di un'esperienza più che discutibile del passato, in cui non è stato fonte di democrazia e di pluralismo, ma di inquinamento della democrazia e del pluralismo medesimi.

Per questo noi voteremo convinti a favore degli emendamenti in esame, che prevedono il limite di trenta giorni come moratoria per i sondaggi, per impedire effetti distorsivi sulle campagne elettorali (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra naziona-

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. . Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Intervengo, Presidente, per dichiarare il voto contrario del gruppo repubblicano sugli emendamenti in esame e per preannunciare fin d'ora il voto contrario anche sui successivi emendamenti tendenti ad allungare il periodo di divieto dei sondaggi. Colgo l'occasione per preannunciare, invece, voto favorevole sugli identici emendamenti presentati dai colleghi Landi e Dalla Chiesa e da chi sta parlando, tesi ad accorciare il periodo in questione, limitandolo a sette giorni.

Siamo l'ultimo Parlamento eletto con il sistema proporzionale che vota una legge che sarà utilizzata per le prime elezioni maggioritarie. Credo sia interesse di tutti coloro che si presenteranno come candidati nel sistema maggioritario, e che sia nello spirito di tale sistema, prevedere la possibilità di realizzare nella prima fase della campagna elettorale sondaggi di opinione. Questo non avverrebbe se il periodo di divieto coprisse l'intera durata della campagna o anche se coprisse, per la pubblicazione, le ultime due settimane prima del voto, che voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

sono quelle in cui la maggioranza degli elettori giunge alla determinazione della persona da votare perché ha avuto modo precedentemente di conoscere i candidati che si sono presentati ed i loro programmi (Applausi dei deputati del gruppo repubblica-

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 5.2 e Tassi 5.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	234
Astenuti	. 72
Maggioranza	118
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	145

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 334
Votanti	. 277
Astenuti	. 57
Maggioranza	. 139
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	216

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 5.11 e 5.20 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di

Marco Pannella. Per i motivi che ho già illustrato, riterrei molto grave se, udite le argomentazioni di Landi e di altri colleghi, noi facessimo nostro, in un modo a mio avviso contraddittorio, il giudizio che viene espresso sull'uso possibile del sondaggio. Se così è, mantenete trenta giorni o quaranta; se così non è, il «conoscere per deliberare», grazie a tutte le norme di controllo che abbiamo inserito, deve essere garantito come bene dell'elettorato e della campagna elettorale.

Certo, dovremo garantirci dall'eventualità di un uso distorto — l'Unità distorcerà in un modo, un altro giornale in modo diverso, e via dicendo —; ma, lo ripeto, il problema è assicurare una maggiore ricchezza del «conoscere per deliberare»: se necessario, fino all'ultimo minuto.

Avete sempre paura del mercato! Avete sempre paura della libertà e della responsabilità! Credete sempre che in questo modo si possano fornire le opportune garanzie. È un cammino cieco: sono contrario! È contraddittorio proporre quindici giorni al posto di trenta e quindi esprimeremo un voto contrario su questi emendamenti, augurandoci che la Camera renda possibile un atto doveroso di fiducia nei confronti dell'elettorato. Fino all'ultimo secondo è meglio correre questo rischio che avere la certezza di interventi iugulatori ed arbitrari in ordine alle verità del mercato ed al confronto politico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Intervengo per dire sinteticamente che il nostro gruppo è favorevole al termine di quindici giorni, che è più ampio di quello di dieci previsto nel testo originario, anche se avremmo preferito, come prima ho detto illustrando il nostro emendamento, un termine di trenta o, in subordine, di venti giorni.

Ci accontentiamo, almeno per evitare una turbativa eccessiva della campagna elettorale nella fase finale, nella quale la gente si forma un'opinione. Dichiariamo pertanto voto favorevole sugli identici emendamenti

Boato 5.11 e 5.20 della Commissione (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

Bruno LANDI. Per le ragioni già indicate, signor Presidente, dichiaro che esprimerò voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici e-mendamenti Boato 5.11 e 5.20 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti										326
Votanti										322
Astenuti										4
Maggiora	nz	za								162
Hanno	V	ot	at	o	sì				2	42
Hanno	V	ot	aí	to	r	ıo				80

(La Camera approva).

Dichiaro così preclusi gli identici emendamenti Landi 5.4, Dalla Chiesa 5.12 e Lavaggi 5.24.

Dovremmo ora passare alla votazione dell'emendamento Piscitello 5.13. Tuttavia, come ha già rilevato il relatore, tale emendamento è da ritenersi precluso.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, chiedo di sapere per quale motivo il mio emendamento 5.13 debba ritenersi precluso: non mi sembra, infatti, che esista alcuna ragione logica perché lo sia. Certo, è anche possibile che io non l'abbia individuata.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, a seguito della reiezione del suo subemendamento 0.1.37.2, alla Presidenza sembrerebbe automatica, per motivi logici, la preclusione del suo emendamento 5.13.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, il subemendamento cui lei ha fatto riferimento atteneva ad altra normativa. Il mio emendamento 5.13 prevede invece che possa essere esteso anche ai referendum il divieto di effettuare sondaggi nei dieci giorni precedenti la celebrazione degli stessi. È una questione parziale che non ha alcuna attinenza con il subemendamento al quale si è fatto riferimento.

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà a mutare opinione a tale riguardo e preferisco che l'Assemblea giudichi secondo la sua sovrana valutazione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare su tale questione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che il collega Piscitello abbia ragione. Mentre tutti gli altri subemendamenti erano giustamente considerati preclusi in virtù della reiezione del primo, questa materia è del tutto autonoma: si tratta del divieto di rendere pubblici i sondaggi. Se l'emendamento Piscitello 5.13 verrà accolto, tale criterio potrà valere benissimo anche per le campagne referendarie. Per quanto ci riguarda, noi voteremo a favore di tale emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato, anche perché mi conforta nella mia autocritica.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Piscitello 5.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, il collega Piscitello ha ragione quando sostiene che si debba votare il suo emendamento 5.13, ma noi siamo contrari nel merito. Infatti, dal momento che siamo contrari all'inserimento del divieto di rendere pubblici e diffondere i risultati dei sondaggi demoscopici per le elezioni politiche, a maggior ragione riteniamo incomprensibile il divieto di diffondere i risultati di tali sondaggi in occasione della celebrazione dei referendum, che invece si

basano proprio sulla competizione tra i sostenitori del «sì» e i sostenitori del «no». Di conseguenza, questo divieto rischia di rendere ancor più illiberale ed incomprensibile lo svolgimento della campagna referendaria.

Saremmo invece favorevoli a trasferire questo emendamento al comma 2, vale a dire a fare in modo che la diffusione e la pubblicazione dei sondaggi elettorali per le elezioni politiche e per i referendum sia accompagnata dalle indicazioni di cui al comma 2 dell'articolo 5. In altre parole, siamo favorevoli al fatto che le indicazioni sulla trasparenza, come garanzia del modo in cui vengono effettuati i sondaggi, e sulla riconoscibilità degli stessi da parte dell'opinione pubblica, siano estese anche ai referendum. Per tale ragione chiederei al collega Piscitello se non intenda accogliere il mio invito a riferire al secondo comma dell'articolo 5 il suo emendamento 5.13. Ciò sarebbe opportuno perché non si tratterebbe di un generico divieto di effettuare i sondaggi negli ultimi dieci giorni precedenti la data delle elezioni e dello svolgimento dei referendum, ma si stabilirebbe che gli istituti che effettuano i sondaggi dovrebbero attenersi a determinati criteri anche in occasione dei referendum.

PRESIDENTE. Devo far presente, dal momento che problemi di preclusione erano stati posti anche per il successivo emendamento Piscitello 5.14, che attiene al secondo comma dell'articolo 5, che in ogni caso l'eventuale reiezione da parte dell'Assemblea dell'emendamento Piscitello 5.13 comporterebbe la preclusione dell'emendamento Piscitello 5.14, ad esso collegato.

Non so, onorevole Piscitello, quale sia la sua valutazione, ma confermo che metterò in votazione il suo emendamento 5.13; valuteremo poi le conseguenze che ne deriveranno, in base all'esito della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, la logica del mio emendamento 5.13 è che, se si decide di porre un limite temporale dopo il quale non è più possibile effettuare sondaggi, questo criterio deve valere a maggior

ragione per il referendum, per due ordini di ragioni: in primo luogo, non vi sono motivi perché tale criterio non debba valere anche per il referendum e, in secondo luogo, perché, se il problema è rappresentato dal fatto che i sondaggi possono influire sul risultato, per quanto riguarda il referendum vi è una norma che rende addirittura nullo il referendum medesimo nel caso in cui non vada a votare almeno il 50 per cento degli elettori. Quindi un sondaggio che rende nota la percentuale di elettori che si recheranno a votare a pochi giorni dalla celebrazione del referendum potrebbe indurre molti altri elettori a non andare a votare, determinando un «effetto domino» rispetto al referendum stesso.

Ritengo quindi opportuno applicare tale disciplina anche al referendum e reputo necessario inserire la parola «referendum» sia nel primo che nel secondo comma. Invito pertanto i colleghi, nonché la Commissione ed il relatore, a mutare opinione sul mio emendamento 5.13 che mi sembra un richiamo alla logica rispetto ad una questione specifica, come quella del referendum. Non va dimenticato, infatti, che, proprio attraverso il ricorso a tale strumento, i cittadini si sono espressi a favore o contro questioni molto delicate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 325
Votanti	. 323
Astenuti	. 2
Maggioranza	. 162
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	201

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Passigli 5.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, dichiaro voto contrario sull'emendamento Passigli 5.25 che, sia pure in buona fede, rischia di stravolgere il senso del comma 2 dell'articolo 5 che impone una serie di indicazioni di accompagnamento al sondaggio, che devono essere rese pubbliche insieme ad esso. Il collega Passigli propone, invece, che tali indicazioni, relative a chi ha realizzato il sondaggio, al committente, al numero delle persone interpellate, alla percentuale delle persone che hanno risposto, debbano essere depositate presso l'ufficio del garante.

Formulata in questi termini, si tratta di una previsione inutile, perché la trasparenza delle modalità con cui il sondaggio viene svolto è garantita se le indicazioni fornite consentono al cittadino di giudicarlo poiché lo accompagnano; altrimenti, se vengono fornite genericamente al garante, la previsione del comma 2 dell'articolo 5 è del tutto inutile. Per questa ragione siamo contrari all'emendamento e siamo contrari anche a questa ulteriore estensione dei compiti del garante.

Mi sia consentito inoltre di osservare, rispetto alla dichiarazione resa poc'anzi dal ministro Elia, che vi è una singolarità nell'atteggiamento del Governo. Su questo stesso provvedimento, al Senato il Governo si è rimesso all'Assemblea poiché la materia rappresentava parte integrante delle leggi elettorali; la questione, infatti, è stata stralciata per ragioni metodologiche, relative ai tempi di lavoro ed alle modalità di esame da parte della Camera, ma originariamente, lo ripeto, il provvedimento faceva parte della legge elettorale per il Senato. Risulta pertanto difficile comprendere un atteggiamento secondo il quale, su uno stesso provvedimento, in un ramo del Parlamento il Governo si rimette all'Assemblea, mentre nell'altro esercita un ruolo attivo, esprimendo pareri favorevoli e contrari sui singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

— 19**68**5 —

dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Marco BOATO. Signor Presidente, il gruppo dei verdi voterà contro l'emendamento Passigli 5.25, per le stesse identiche ragioni esposte dal collega Vito nella prima parte del suo intervento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Passigli 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 316
Votanti	. 314
Astenuti	. 2
Maggioranza	. 158
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	296

(La Camera respinge).

Dichiaro l'emendamento Piscitello 5.14 precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Piscitello 5.13.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Non capisco le ragioni della preclusione, Presidente, poiché si tratta di previsioni del tutto diverse. Il fatto che abbiamo vietato i sondaggi negli ultimi dieci giorni solo per le elezioni politiche non esclude che per quanto riguarda i sondaggi relativi ai referendum debbano essere fornite una serie di indicazioni e garanzie. Si tratta, lo ripeto, di due previsioni diverse: da una parte si stabilisce che negli ultimi dieci giorni non è possibile rendere pubblici i sondaggi relativi alle elezioni politiche; il comma 2, invece, con l'emendamento Piscitello 5.14 al quale siamo favorevoli, prevede

quali indicazioni debbano accompagnare il sondaggio sia in caso di elezioni sia in caso di referendum.

PRESIDENTE. Avendo dichiarato precluso...

ELIO VITO. Sono due questioni diverse, Presidente, e riguardano rispettivamente il divieto di fare sondaggi e l'indicazione ...

PRESIDENTE. Non sono diverse, perché si inseriscono nello stesso contesto rispetto al quale si è avuta una precedente dichiarazione di preclusione.

ELIO VITO. Mi consenta di rilevare che non si tratta dello stesso contesto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non è così. Ha formato la valutazione della Camera lo stesso oggetto, per cui ora si richiederebbe una valutazione di differente avviso.

ELIO VITO. Mi consenta di dissentire, Presidente.

PRESIDENTE. Confermo la decisione della Presidenza in ordine all'emendamento Piscitello 5.14.

MARCO BOATO. Ha ragione Vito!

PRESIDENTE. Avrà ragione Vito, ma la Presidenza si assume la responsabilità della decisione. Vorrà dire che il Signore, nella sua infinita misericordia, vorrà considerarmi!

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.26 della Commissione che è del seguente tenore:

Al comma 2, all'alinea, sostituire le parole: la pubblicazione dei sondaggi elettorali, con le seguenti: la pubblicazione dei risultati, anche parziali, dei sondaggi».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Prima di comunicare il risultato della votazione, avverto che dei parlamentari iscritti al gruppo della lega nord non ha preso parte alla votazione alcun deputato. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti venti ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 282
Votanti	. 269
Astenuti	. 13
Maggioranza	. 135
Hanno votato sì	268
Hanno votato no	1

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

Attesa la situazione attuale, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge costituzionale Labriola ed altri: Abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione (2665); e della concorrente proposta di legge costituzionale Tassi: Modifica all'articolo 138 della Costituzione (1830) (prima deliberazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge costituzionale di iniziativa dei deputati Labriola ed altri: Abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione; e della concorrente proposta di legge costituzionale d'iniziativa del deputato Tassi: Modifica all'articolo 138 della Costituzione (prima deliberazione).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Signor Pre-

sidente, se lei mi consente, vorrei intanto richiamarmi alla relazione scritta che è a disposizione dei colleghi e che contiene le valutazioni essenziali che sostengono la proposta sulla quale la Commissione affari costituzionali ha deliberato in modo largamente favorevole per l'Assemblea.

Presidente, in questa fase della discussione, mi vorrei limitare soltanto a sottolineare alcuni aspetti.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, mi scusi se la interrompo.

Prego i colleghi di sgombrare l'emiciclo e di ridurre il brusio!

Prosegua pure, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Dicevo che in questa fase ritengo opportuno sottolineare solo alcuni aspetti essenziali della proposta modifica della disposizione di cui all'articolo 138 della Costituzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Come abbiamo avuto occasione di rilevare nel momento in cui abbiamo assunto l'iniziativa e come è stato poi specificamente esposto in Commissione, partiamo da una considerazione estremamente lineare ed univoca, quella relativa al carattere...

Onorevole Vito, potrebbe usarci la cortesia di... gridare a bassa voce?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, allontanatevi — se volete — in silenzio e consentite al relatore di svolgere il suo intervento.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Partiamo da una considerazione estremamente semplice e lineare, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei colleghi. Si tratta di questo. La vigente Costituzione repubblicana prende le mosse da una netta soluzione di continuità rispetto alla tradizione costituzionale unitaria, la quale è sempre stata di volta in volta ottriata o comunque elitaria quanto a promozione dell'ordinamento costituzionale ed a definizione dello stesso.

I colleghi sanno benissimo, al pari del

relatore e della Commissione, che la nostra esperienza unitaria ha esordito con una Costituzione concessa dal sovrano, quella del Regno di Sardegna, poi divenuta prima Costituzione dello Stato unitario. Ad essa, dopo il colpo di Stato del 1922, si è aggiunta una Costituzione ancora più ottriata, nel senso che è stata imposta con una serie di atti autoritativi, anche se camuffati con forme plebiscitarie e quindi con il conforto di uno pseudoconsenso popolare.

La prima Costituzione popolare in senso opposto è stata quella repubblicana; ricordiamo che essa è sorta...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non riesco ad ascoltare il relatore. Se volete uscire — ripeto — fatelo; diversamente dovete tener un altro comportamento in aula!

SILVANO LABRIOLA, Relatore. La vigente Costituzione repubblicana, dicevo, è il frutto di un'Assemblea appositamente eletta dal popolo — l'Assemblea costituente — e quindi è una Costituzione che, nell'affermazione della sovranità popolare e comprendendo in questo anche l'ordinamento costituzionale dello Stato, pone il primo carattere genetico dell'ordinamento vigente.

Ouesta caratteristica non si limita alla posizione dell'ordinamento costituzionale, ma si comunica anche alla produzione evolutiva delle nuove norme costituzionali. In altre parole, la Costituzione nasce come popolare e continua nella sua evoluzione come tale. Il popolo non è mai escluso, in nessun momento, dal procedimento di revisione costituzionale proprio perché la caratteristica popolare della sovranità — che sostituisce il patto di alleanza tra corona e borghesia (genesi della Costituzione albertina) nonché il patto di egemonia di una classe (genesi della Costituzione autoritaria del 1922) — pone la radice popolare del consenso come fonte di legittimazione dell'ordinamento costituzionale.

Infatti, l'articolo 138 nella sua stesura vigente contiene il principio per cui le modifiche costituzionali e le leggi costituzionali devono poter essere sempre sottoposte — anche se non esserlo necessariamente — al referendum di convalida previsto dallo stes-

so articolo 138. Quindi il popolo, che è stato il generatore di legittimità dell'ordinamento costituzionale, non è escluso dal procedimento di revisione costituzionale, salvo l'eccezione dell'ultimo comma dell'articolo 138, che ha un significato legato al principio rappresentativo per come esso si è realizzato a partire dal 1946, cioè al principio proporzionalistico.

Era infatti del tutto evidente — ed in questo i costituenti furono saggi decisori — che qualora la singola riforma costituzionale avesse raggiunto in un Parlamento eletto sulla base del principio proporzionale un quorum elevato come quello oggi previsto (due terzi dei membri di ciascuna Camera), questo solo fatto avrebbe reso, ed in effetti rende, del tutto superfluo il ricorso al referendum di convalida, che effettivamente sarebbe stato, come oggi si verifica, un caso di valore soltanto dilatorio ed emulativo a fronte di una evidente presumibilità di consenso per le ragioni che ho esposto.

La condizione così lineare ed univoca descritta dall'articolo 138 — il principio del necessario concorso popolare alle modifiche costituzionali; l'eccezione, dovuta alla base proporzionalistica della rappresentanza, nel caso in cui la modifica costituzionale ottenga il quorum dei due terzi — oggi viene meno. Infatti il diverso principio su cui con la recente disciplina delle elezioni politiche abbiamo fondato la rappresentanza (abbandono del criterio proporzionalistico ed assunzione di un diverso principio) non rende più presumibile il consenso della maggioranza popolare, quando il consenso nelle aule parlamentari raggiunga o superi i due terzi.

La ragione per la quale proponiamo di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 138 si riconduce quindi alla necessità di preservare il mutamento delle norme costituzionali da un dubbio — che sarebbe molto grave — di inesistenza del consenso popolare.

Noi chiediamo, Presidente, che il popolo non sia più tenuto fuori dal processo di revisione costituzionale, neppure nella ipotesi in cui questo si concluda con un *quorum* dei due terzi delle Assemblee legislative: a differenza del passato, infatti, oggi ciò non garantisce più in modo assolutamente ragio-

nevole della presunzione del consenso della maggioranza dei cittadini.

La proposta che si sottopone all'attenzione dei colleghi non tocca il procedimento di revisione costituzionale, il quale si mantiene integro nella sua attuale disciplina. Noi non proponiamo di toccare il quorum minimo della maggioranza assoluta e soprattutto non proponiamo di toccare la questione della rappresentatività del Parlamento: anche un Parlamento eletto con criterio maggioritario, al pari di quello eletto sulla base del principio proporzionalistico, è infatti assolutamente legittimo e rappresentativo. La questione che solleviamo è diversa: mantenendo ferma la rappresentatività delle Camere non si ritiene di dover confermare una eccezione ad un principio, per le ragioni di legittimazione dell'ordinamento alle quali mi sono poco fa richiamato.

Ancora due brevissime considerazioni, signor Presidente.

Nel corso della discussione in Commissione affari costituzionali sono state affrontate — ma non si sono concretizzate in proposte emendative, poiché gli stessi promotori si sono riservati di valutare l'andamento del dibattito — questioni relative alla validità del quorum referendario nella ipotesi del referendum costituzionale ed al quorum da prescrivere per il vero e proprio procedimento di revisione costituzionale.

Tralascio la prima questione, che mi sembra effettivamente eccentrica rispetto all'oggetto della discussione, che riguarda la revisione costituzionale.

Tra l'altro l'argomento avanzato nella discussione nella Commissione in sede referente, secondo il quale gli attuali quorum di validità del referendum potrebbero essere alterati e dovrebbero essere aumentati, aggravati, a fronte di un referendum costituzionale, per evitare che una quota minoritaria, in valore assoluto, del corpo elettorale con il proprio voto possa privare di validità un processo di revisione costituzionale, che si è concluso con l'approvazione di una determinata riforma, si presta anche al suo opposto. Se, infatti, è vero che, in astratta ipotesi, il 25 per cento più uno dei cittadini può far venir meno una riforma votata dalla maggioranza assoluta dei membri di ciascuna Camera, e questo può apparire, come è stato detto, contraddittorio, è altrettanto vero che occorre prendere in considerazione l'altro aspetto del problema. Se questo avviene, accade anche perché una riforma che è stata approvata dalla maggioranza assoluta delle Camere non riesce neppure ad attirare il consenso di più di un quarto del corpo elettorale. Ma, ripeto, questo è un argomento che il relatore preferirebbe tenere fuori dalla discussione.

Appare invece più rilevante la questione che hanno posto alcuni colleghi, relativa al procedimento di revisione per quanto riguarda i *quorum*. Sono state avanzate ipotesi, non trasformate, ripeto, in emendamenti, secondo le quali il procedimento di revisione dovrebbe essere modificato accrescendosi i *quorum* per la legittima approvazione delle riforme costituzionali.

Signor Presidente, dovrei confermare qui le mie perplessità, di valore negativo, riguardo a queste ipotesi, per il carattere che deve mantenere una Costituzione come la nostra.

La nostra Costituzione è opportunamente rigida; e sottolineo i termini «opportunamente» e «rigida». Che non sia flessibile è un fatto positivo, perché la rigidità è un valore intrinseco della Costituzione che la pone al riparo da riforme frettolose dipendenti da mode effimere o, peggio ancora, piegate all'interesse di una suggestione politica. In fondo abbiamo sempre detto e ripetuto che il quorum aggravato, cioè la rigidità della Costituzione, è un riparo dell'area delle regole costituzionali dalle convenienze di una maggioranza di Governo e credo che questa affermazione mantenga la sua validità. È quindi opportuno ribadire che va conservata la rigidità della Costituzione.

Tuttavia uguali perplessità desterebbe l'ipotesi di aggravare il *quorum*: se si aggrava
il *quorum* della revisione costituzionale al di
là dell'attuale valore, quale rischio corre la
Costituzione? Quello di decadere rapidamente dalla sua posizione di documento di
governo della nostra vita di relazioni sociali,
finendo per essere un pezzo di carta travolto
dagli avvenimenti. Infatti l'eccessiva rigidità
della Costituzione comporta un'eccessiva
difficoltà nel modificarla. A quel punto la via
per adeguare l'ordinamento costituzionale

allo sviluppo della vita sociale sarebbe quella della messa da parte di una Costituzione inservibile e insuscettibile di adeguamento.

Ecco perché il relatore raccomanda di non toccare la prima parte dell'articolo 138 della Costituzione: l'esperienza dei primi cinquant'anni di vita repubblicana dimostra che la Costituzione è opportunamente rigida, non troppo e non troppo poco rispetto alle necessità della vita collettiva e a quello che deve essere il valore di effettività della Carta costituzionale.

Noi, invece, Presidente — e concludo —, raccomandiamo vivamente la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 138. Sappiamo che la legislatura si concluderà segnando il termine di un tempo della Repubblica e sappiamo anche che nella nuova legislatura e in quelle che verranno si dovrà procedere a profondi mutamenti del nostro ordinamento politico. Vogliamo preservarli dal principale vizio che li può colpire, che non sta nel merito dei mutamenti stessi. La democrazia insegna che la maggioranza ha i suoi diritti, così come ha i suoi doveri, e non vogliamo elevare argini insuperabili rispetto ai mutamenti che dovranno avvenire. Infatti, coerentemente, vogliamo lasciare immutato il quorum previsto per la modifica della Costituzione.

Ciò che non possiamo accettare è che si delinei il peggiore dei vizi possibili per i mutamenti costituzionali, ossia che essi avvengano come sono avvenuti tutti i mutamenti del nostro ordinamento costituzionale in più di un secolo di vita unitaria — salvo la Costituzione repubblicana —, tenendo cioè fuori dalla porta il corpo elettorale. Noi chiediamo che ogni mutamento abbia la possibilità di essere sottoposto al giudizio degli elettori, perché questa è la sola garanzia che una democrazia viva possa e debba assicurarsi ed è l'unica base di legittimazione dei mutamenti che si verificheranno nel futuro.

Come sempre è avvenuto, ciascuno di noi sarà partigiano rispetto ad una nuova regola: vi sarà chi la proporrà e la sosterrà e chi, invece, la combatterà e la contesterà. Tutti, però, saremo uniti nell'osservarla se avremo la convinzione che quella nuova regola è stata introdotta sulla base di un atto di sovranità popolare, che dica la parola definitiva, e che essa non è invece il frutto della volontà maggioritaria di un Parlamento che è un organo rappresentativo, ma che non può avere la presunzione del consenso dei cittadini. Tale presunzione, infatti, con il venir meno del principio proporzionalistico e per quanto riguarda la revisione costituzionale, è tramontata definitivamente. Ciò che chiediamo è che questo tramonto definitivo non travolga con sé anche la possibilità del concorso della verifica popolare su quelli che saranno i mutamenti della nostra Costituzione.

Credo che di tutte le questioni democratiche che possono aprirsi nella fase attuale, questa sia la più grave e la più delicata; è per tale motivo che per il momento ci siamo limitati ad avanzare solo questa richiesta e chiediamo che la Camera mantenga circoscritta tale questione. Essa infatti deve essere risolta ed auspico che lo sia in questa legislatura. Troverei infatti molto contraddittorio che affidassimo al futuro una norma che dobbiamo porre oggi rispetto al futuro: dobbiamo farlo oggi perché il futuro esordisca nel modo giusto e cammini rettamente su quella che sarà la via per le nuove istituzioni e per la nuova Costituzione politica della nostra Repubblica.

Quelle che ho illustrato sono le ragioni per le quali abbiamo presentato la proposta di legge costituzionale n. 2665 e per le quali la I Commissione ha dimostrato ad essa — di ciò siamo grati ai colleghi — un larghissimo consenso. Ci auguriamo che l'Assemblea condivida il filo conduttore di questo ragionamento - che va al di là della stessa proposta perché tocca una delle ragioni fondanti della Repubblica -- e coroni con il suo consenso gli sforzi che i colleghi hanno compiuto, con noi, per sciogliere quello che appare il primo dei nodi di fronte ai quali ci troviamo nel difficile cammino che comincerà con la fine di questa legislatura e l'esordio della prossima (Applausi).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per le riforme elettorali ed istituzionali.

LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme

elettorali ed istituzionali. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato con molto interesse il collega Labriola, perché da molti anni (se non proprio da quando è nato il Movimento sociale italiano, almeno da un tempo molto prossimo a quella data) aspettavamo questo dibattito, la possibilità di discutere insieme su una norma costituzionale che, per la verità, abbiamo sempre ritenuto estranea allo spirito della vigente Costituzione.

In relazione a tale norma — mi riferisco al terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione, non all'intero articolo — siamo stati più volte protagonisti di dibattiti, di convegni, di incontri e di approfondimenti; ad uno di tali incontri, svoltosi a Milano ed avente ad oggetto un tema che ci aveva sempre appassionato, partecipò — ho il piacere di ricordarlo — lo stesso onorevole Labriola, insieme all'allora non ancora senatore della lega nord, Miglio.

È pacifico che il fondamento della legittimazione della Carta costituzionale derivi dalla volontà popolare e che il processo di revisione di una norma costituzionale così come stabilito nell'articolo 138, a ciò demandato — preveda la possibilità, come regola, del ricorso al referendum, purché esso sia attivato da una minoranza quantitativamente consistente, cioè da una minoranza -- così come è detto anche nella relazione dell'onorevole Labriola -- che faccia presumere, in qualche modo, che il corpo elettorale non è d'accordo con la scelta parlamentare di modifica della nostra Costituzione. Questa è semirigida, parzialmente rigida, in quanto si rinviene appunto nell'articolo 138 la possibilità di modificarla se vi è la volontà parlamentare.

La regola, quindi, è — come è sempre stata — che dopo le due votazioni del Parlamento, a distanza di tre mesi, il referendum sia possibile, purché richiesto dalla minoranza indicata nel secondo comma dell'articolo 138 (un quinto dei membri di una Camera, o 5 consigli regionali, o cinquecentomila elettori). La Carta costituzionale ha, però, introdotto un'eccezione, appunto con il terzo comma, che i padri costituenti vollero in qualche modo giustificare con un'argomentazione giuridica seria, ma che lasciava intravedere la strumentalità dell'utilizzazione della stessa. L'argomentazione giuridica era: se vi è all'interno dei due rami del Parlamento una maggioranza così forte come quella dei due terzi, è pacifico — questo dice, in sostanza, la Costituzione - che la regola del referendum possa venire meno, perché si può presumere che il corpo elettorale, sicuramente rappresentato da quella maggioranza così qualificata (i due terzi), non andrà a modificare la volontà del Parlamento. Il referendum, quindi, in tal caso, sarebbe inutile, dilatorio, un costo, una perdita di tempo, in sostanza emulativo.

Questa spiegazione giuridica, per carità, assolutamente corretta da un punto di vista teorico, non ci ha mai convinti. Abbiamo sempre avuto la certezza, invece, che alla base del terzo comma dell'articolo 138 vi fosse quello spirito consociativo, mai sufficientemente condannato, almeno dalla nostra parte politica, che è stato alla base della nascita della Carta costituzionale nell'immediato dopoguerra. Il ragionamento assai meno nobile che, a nostro avviso, fecero i padri della Costituzione, o meglio le forze politiche che li ispiravano, fu quello classico della politica del dopoguerra: precostituire una possibilità di accordo fra il partito cattolico e la sinistra egemone, cioè il partito comunista, in virtù del quale fosse possibile eliminare il referendum, cioè vanificare l'istituto del referendum come conforto della decisione parlamentare nel momento della modifica di una Costituzione che, in sostanza, ha una forte dose di rigidità. Si tratta, infatti, di una Costituzione, se non completamente rigida, sicuramente semirigida.

Abbiamo sempre detto che alla base delle grosse disfunzioni non solo della nostra Carta costituzionale ma anche, poi, della vita politica vi è stata questa sorta di palese consociativismo, di cui anche oggi paghiamo in qualche modo i guasti. Siamo, dunque, favorevoli da tempo — lo abbiamo

chiesto da sempre, come dimostrano le proposte di legge costituzionale presentate nelle varie legislature — all'abrogazione del terzo comma dell'articolo 138. Oggi (bisogna darne atto all'onorevole Labriola) l'argomento che rende la modifica in esame non solo opportuna ma necessaria ed indispensabile è sotto gli occhi di tutti.

Il futuro Parlamento sarà eletto col sistema maggioritario, un sistema (piaccia o non piaccia, bello o brutto che sia) nel quale una consistente minoranza può ottenere in Parlamento la maggioranza dei due terzi. Ciò potrebbe benissimo verificarsi. Allora, il meccanismo, pur consociativo, nel quale risiede la fonte del terzo comma dell'articolo 138. sarebbe addirittura scavalcato non dalla possibilità di accordo tra due consistenti aree del Parlamento, ma dalla possibilità numerica di una sola forza, che in virtù del sistema maggioritario acquisisse la maggioranza parlamentare dei due terzi, di bloccare ciò che nella nostra Costituzione è la regola, cioè la possibilità di ricorrere al referendum da parte di una minoranza qualificata.

Ecco perché quello che per noi già prima era opportuno e politicamente giusto diventa oggi necessario ed indispensabile. Ci auguriamo pertanto di salutare l'avvicinarsi ad una nostra antica tesi anche di settori del Parlamento che fino a ieri non l'avrebbero sicuramente accettata (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Benedetti. Ne ha facoltà.

GIANFILIPPO BENEDETTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il gruppo di rifondazione comunista voterà per l'abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione. Lo farà con la stessa coerenza con la quale, nella seduta del 2 dicembre 1992 di questa Assemblea, sostenne la necessità di un approccio molto prudente al problema che allora veniva posto, quello dell'abrogazione dell'articolo 138 della Costituzione, finendo così per non schierarsi dalla parte di chi proponeva l'abrogazione stessa.

Allora toccò all'onorevole Lucio Magri

motivare le ragioni del gruppo di rifondazione comunista; ed egli lo fece, in quella seduta, con almeno tre interventi, svolti con la lucidità e con la capacità di penetrazione che gli sono consuete. In sostanza, Magri osservò che la Costituzione stimolava la ricerca in Parlamento di un consenso vasto, superiore al 50 per cento, e che l'esigenza era ancor più sentita nel momento in cui, a differenza del 1947, non vi era più, come all'inizio, un arco di forze orientate a cercare un vasto accordo (e credo che oggi ve ne siano ancora meno). Il presidente dei deputati comunisti sottolineò la necessità di mantenere uno stimolo alla ricerca di un vasto consenso parlamentare; diversamente si sarebbe potuta sollecitare la ricerca di maggioranze (sono sue parole pressoché testuali) risicate e sbrigative, sul presupposto (o sulla rassegnazione, aggiungo) che tanto si sarebbe andati al referendum.

Oggi la situazione è profondamente cambiata; il mondo politico si muove in fretta, come i morti nella tragica ballata di un famoso poeta. All'epoca della seduta del 2 dicembre 1992 vigeva la legge elettorale proporzionale e non si era ancora svolto il referendum abrogativo sulla legge elettorale del Senato. Ecco perché ho parlato di una coerenza che ritroviamo intatta nei nostri due atteggiamenti, che si saldano in una sintesi politica.

Che cosa ci proponiamo di ottenere, noi di rifondazione comunista, concorrendo all'approvazione della proposta di legge costituzionale in esame? Vogliamo impedire che in futuro si formi una costituzione materiale che diventi prevalente sulla Costituzione formale, finendo per coincidere con essa. Sarebbe molto grave; ed è molto grave, anzi, la semplice previsione che questo processo involutivo possa avere inizio proprio rispetto alle procedure che disciplinano e garantiscono la revisione della Costituzione.

Abbiamo avuto per molti anni nel nostro paese una Costituzione materiale. Se ne è occupata ampliamente la dottrina che almeno in parte, ed autorevolmente — sottolineo la gradita presenza in questa aula del ministro Elia — le diede veste di nobiltà giuridico-costituzionale — si tratta di un apprezzamento — con l'elaborazione della famosa

conventio ad excludendum. Se ne occupò in questa aula, in anni lontani, un comunista di grande impegno, prematuramente scomparso, l'onorevole Renzo Laconi che tutti ricordiamo. Lo ricordava in un suo intervento di molto tempo fa in questa sede, se la memoria, che credo di avere buona, non mi tradisce, l'attuale Presidente della Camera dei deputati.

La Costituzione materiale che abbiamo conosciuto aveva sì la caratteristica di identificarsi con il nucleo fondamentale della politica di indirizzo, ma di continuare ad avere a fronte un testo formale non contraddetto. Forse è più esatto dire che una contraddizione vi fu, ma che si realizzò in forma, per così dire, passiva, cioè per la parte non attuata della Costituzione. Certo è che il permanere della Costituzione formale consentì alle forze politiche che subivano la *conventio* ed alle forze sociali che si aggregavano attorno ad esse di sostenere e vincere, per certi versi, la battaglia per la rimozione della Costituzione materiale.

Nell'ipotesi che ora discutiamo, e che risulta essere permeata di solida concretezza — credo si debba essere grati all'onorevole Labriola per avere colto questo punto politico decisivo —, si avrebbe una pericolosa coincidenza tra forma di Governo, governabilità e Costituzione. Tale coincidenza avverrebbe oltre tutto sul punto delicatissimo del procedimento di revisione costituzionale. Chi ha in mano la chiave di tale procedimento può far saltare tutta la Costituzione. Mi rivolgo a tutti i colleghi, anche a quelli della lega nord: se ciò avvenisse in futuro, saremmo molto lontani o piuttosto molto vicini al famoso «sbrego» a suo tempo teorizzato dal gruppo di Milano, vale a dire dalla scuola del professor Miglio, oggi autorevole rappresentante della lega in Parlamento? Inoltre, i colleghi della lega nord sono poi così certi di poter essere domani dalla parte di chi farebbe lo «sbrego»? L'aspetto fondamentale credo sia questo. Una Costituzione è tale nella sostanza, nei contenuti, nella vita di un popolo, se garantisce il pluralismo attraverso una serie di pesi e contrappesi. Credo sia questa la ragione per cui la nostra Costituzione, anche se rigida, ha resistito a spinte, urti e stimoli non trascurabili, come quelli che si ebbero durante la stagione del terrorismo (i fantasmi di quella stagione terribile tornano oggi a turbare ed inquinare la nostra vita politica), quando la tentazione — credo di non esserne stato il solo testimone — d'ispirazione argentina si stava facendo strada in non pochi ambienti politici anche — o almeno — sotto il profilo di una possibile temporanea sospensione di fondamentali diritti costituzionali.

Il discorso è ora molto semplice. Il sistema elettorale maggioritario porta ad una forte riduzione della presenza delle opposizioni negli spazi istituzionali. Nel dibattito referendario ciò è stato teorizzato come un fatto positivo: funzione di governo, funzione di testimonianza. Non dimentichiamo che vi è poi chi ipotizza fin da ora (mi pare che uno di essi sia il collega Pannella) un ulteriore passo verso il sistema inglese nella sua forma integrale. In questa previsione è indispensabile cercare il contrappeso solido e reale. tutelarlo e garantirlo. Vanno cioè dilatate le possibilità dell'iniziativa popolare rispetto all'abrogazione di una riforma costituzionale approvata, in ipotesi, da una maggioranza di indirizzo. Ma vi è di più. Se non abrogassimo adesso il terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione (lo ha ben sottolineato il proponente e relatore, onorevole Labriola), domani una maggioranza di Governo potrebbe sottoporre a revisione anche la materia del referendum abrogativo ordinario.

Mi domando se sia fantapolitica fare l'ipotesi che ora voglio illustrare. Tutti conoscono il giallo istituzionale per cui all'Assemblea costituente il divieto di referendum sulle leggi elettorali si è perduto in qualche anfratto del processo di formazione della Costituzione. Nessuno ha mai saputo spiegare come e perché ciò sia avvenuto. Supponiamo che una futura maggioranza di indirizzo, per rendere irreversibile l'adozione del sistema elettorale maggioritario, voglia domani escludere la possibilità di referendum abrogativo sulle leggi elettorali politiche che il Parlamento ha recentemente approvato. Quella maggioranza avrebbe dalla sua, sul piano delle motivazioni, anche se non complete — ma comunque concludenti —, il valore del precedente dell'Assemblea costituente e, su piano operativo, lo strumento

della propria identificazione nella maggioranza qualificata prevista dall'ultimo comma dell'articolo 138 della Costituzione.

E voglio ancora porre una domanda. Tutti abbiamo oggi la consapevolezza di un rapporto di corrispondenza molto affievolito, se non addirittura scomparso, tra paese istituzionale e paese reale. Credo che questa sia la verità, senza avere la pretesa di essere un portatore della verità. Ciò è infatti alla portata di tutti. C'è qualcuno che può dirsi sicuro, oggi, del fatto che domani, operando le leggi elettorali maggioritarie, vi sarà sempre piena corrispondenza tra paese istituzionale e paese reale? Noi ne dubitiamo fortemente, soprattutto per una considerazione.

La campagna referendaria ha avuto tanti aspetti di mistificazione; e non lo dico con risentimento. Vi sono stati anche molti errori da parte nostra, che abbiamo riconosciuto e analizzato. Né ho alcuna intenzione di aprire una polemica verso il passato, secondo un'espressione che era molto cara, come tutti sanno, a Piero Calamandrei. Ma è certo che un paese che ha votato a stragrande maggioranza «sì» al referendum lo ha fatto nella convinzione che, come allora si disse con uno slogan suggestivo, il «sì» cambia. E nel referendum, per la natura stessa dell'istituto, vince, o per lo meno parte bene, chi trova lo slogan che colpisce la fantasia. Ebbene, questa grande parte del paese deve oggi constatare sulla propria pelle che l'unico cambiamento che si sente, che pesa e che è drammatico è l'ingiustizia fiscale, la persecuzione dei deboli, una politica (credo di non esagerare) che rischia di far esplodere prima o poi il paese.

Pertanto — ripeto —, a dilatazioni degli spazi istituzionali riservati alla maggioranza di indirizzo e demandati alle nuove leggi elettorali deve corrispondere la dilatazione del potere di democrazia diretta rappresentato dall'istituto del referendum. Occorre, in sintesi, bloccare sul nascere una deriva che potrebbe diventare pericolosa, Altrimenti, colleghi, tanto varrebbe consentire che il procedimento di revisione costituzionale sia affidato al legislatore ordinario, sia rimesso alla sede ordinaria.

Ma a questo punto abbiamo il dovere di una riflessione, che è suggerita dalla storia e dall'evoluzione politico-costituzionale. Sono sempre stati (non lo dimentichiamo!) i regimi autoritari, da quelli fascisti e nazisti fino al regime di Pinochet in Cile (e oggi possiamo dire, e io voglio dire, sino a quello del golpista Boris Eltsin), a cercare in una formale identificazione con la legge la loro pretesa natura (amara, tragica ironia, di Stato di diritto. Tutti sanno che fu Hans Kelsen (mi viene da dire il povero Hans Kelsen, che non meritava questa sorte) ad avere il triste destino di vedere strumentalizzate a questo fine dai regimi autoritari le sue teorie sin dagli anni trenta.

Io non introduco questo discorso perché voglio immaginare lo scenario di un panorama fosco e preoccupante. Certo è che quando discutemmo la legge elettorale per il Senato il nostro gruppo volle rappresentare in quest'aula il pericolo di alcune derive, in primo luogo di quella presidenzialistica, di cui già si avvertivano o si intravedevano segni premonitori, e a quel fine chiedemmo un momento di riflessione: non avemmo successo.

Bisogna, d'altra parte, ricordare un punto che a noi appare decisivo. Gli elettori che a stragrande maggioranza hanno risposto positivamente al quesito referendario sulla legge elettorale per il Senato hanno stipulato un patto che è di rilievo politico e giuridico; ma esso ha riguardato la maggioranza di Governo, cioè la governabilità, cioè la politica di indirizzo. Pertanto simile patto ha riguardato la Costituzione solo per gli aspetti della forma di governo, e questo è un limite invalicabile.

Allora, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, un'ultima considerazione chiedo mi sia consentita. La legge elettorale proporzionale, che abbiamo alle spalle, salvo per gli spezzoni che ne restano nelle nuovi leggi maggioritarie, fu l'espressione di un sistema politico fondato sui partiti di massa.

Sappiamo tutti che le leggi elettorali vengono cambiate quando è in atto nei fatti o quando si vuole favorire il cambiamento di un sistema politico. Questa è la situazione italiana di oggi. Rispetto ad essa noi di rifondazione comunista siamo impegnati ad operare perché le masse — che ci sono

ancora e si muovono nel paese — non siano ridotte a semplici supporti di cartelli elettorali che diventino attivi nella scena politica ogni cinque anni.

A fronte della svolta elettorale maggioritaria, alla quale — sarebbe inutile e sciocco negarlo — ha contribuito la stragrande maggioranza del paese, oggi c'è un fatto politico nuovo: più questa maggioranza subisce, sul piano economico-sociale, l'offensiva dei poteri forti, più essa rivendica il suo diritto ad esercitare un ruolo primario nella vita del paese.

Nasce da qui politicamente, a nostro avviso, il dovere di potenziare, con l'abrogazione dell'articolo 138 della Costituzione, gli istituti di democrazia diretta. Nasce da qui, pertanto, il nostro voto favorevole sulla proposta di legge in esame (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Bruno. Ne ha facoltà.

ANTONIO BRUNO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, l'estrema delicatezza delle questioni al nostro esame e l'enormità delle conseguenze delle scelte che ci accingiamo ad operare impongono ad ognuno di noi di procedere con la massima prudenza e di agire secondo i dettami del più personale, meditato ed intimo convincimento.

In tempi non lontani si avviò un'animata discussione, e non solo in sede parlamentare, sulla modifica dell'articolo 138 della Costituzione. Purtroppo in quell'occasione oggi lo possiamo dire convinti — si tentò una strumentalizzazione politica di bassa lega su una questione tanto importante ed incidente sull'equilibrio costituzionale. Si arrivò, addirittura, a rappresentare, non si sa con quali argomentazioni logico-giuridiche sensate, la modifica dell'articolo 138 della Costituzione come il presupposto indispensabile all'avvio della stagione delle riforme, come se nessuna riforma avrebbe potuto vedere la luce se prima non si fosse varata la modifica dell'articolo 138.

Che si trattasse di una strumentalizzazione politica ce lo hanno dimostrato successivamente i fatti, il contenuto delle diverse proposte di modifica e la circostanza che tutto (giustamente) si arenò.

Dall'analisi di quei contenuti, che non sto qui a riproporre, oggi emerge chiaro un dato incontrovertibile, e cioè che da parte di molte forze politiche in campo si contrabbandò la modifica del procedimento legislativo aggravato come indispensabile presupposto delle riforme: in parte, perché una procedura più agevole, da tutti invocata, avrebbe consentito — secondo un'impostazione drammaticamente disonesta e contraria allo spirito costituente — di supplire alla totale assenza di convergenze sul merito delle riforme; in parte, perché il furibondo scontrarsi sulla questione procedimentale, permetteva di nascondere in modo fraudolento la serpeggiante e diffusa tendenza ad ostacolare le riforme, piuttosto che ad avviarle, come invece tutta l'opinione pubblica chiedeva; in parte, infine, perché ciascuna forza politica intravedeva nella riforma del procedimento legislativo costituzionale l'opportunità di modellare la procedura dell'ipotetico nuovo articolo 138 della Costituzione a vantaggio dell'affermazione delle proprie altrettanto ipotetiche tendenze di riforma.

Per fortuna, l'anticipato scioglimento delle Camere ebbe come conseguenza l'interruzione di tutta quella macroscopica presa in giro, come la definirei, e tutto si risolse in un quanto mai prezioso nulla di fatto.

Oggi, onorevoli colleghi, la proposta di riesame dell'articolo 138 della Costituzione e soprattutto i contenuti della modifica, sono molto più sensati sotto il profilo logicogiuridico e soprattutto mancano velleità speculative o fini nascosti. Oggi le condizioni di base sono sostanzialmente mutate e il provvedimento di modifica al nostro esame rappresenta un doveroso e, starei per dire, conseguenziale adeguamento all'affievolirsi del principio di «proiettività» che si è avuto con l'approvazione della nuova legge elettorale prevalentemente maggioritaria.

Ma c'è di più: sancire in Costituzione la regola della generale «celebrabilità» del referendum costituzionale confermativo, seppur condizionato alla legittima richiesta di un quinto dei membri di una Camera o di cinquecentomila elettori o di cinque consigli

regionali, a prescindere, quindi, dalla maggioranza della seconda deliberazione, risponde perfettamente allo spirito del costituente in materia di revisione costituzionale ed altrettanto perfettamente si inquadra nell'ottica garantista particolarmente meritevole di considerazione alla luce delle nuove geometrie costituzionali che si potranno configurare.

C'è però evidentemente una contraddizione che intendo sottoporre all'attenzione dei colleghi: nel testo risultante dalla riforma non si accenna minimamente né al fatto che il referendum costituzionale è eventuale e confermativo, e che quindi resta fuori dal procedimento di formazione della legge costituzionale, né al problema del *quorum* di validità dell'eventuale celebrazione referendaria.

La prima delle due questioni poste è assai rilevante per chiarire bene le idee a tutti coloro che successivamente - e ce ne saranno - vorranno interpretare l'intenzione del legislatore orientata ad aprire la strada ad ipotesi estreme come quella del referendum propositivo. Invece, con la mancata previsione di un quorum di validità del referendum costituzionale noi perpetuiamo l'assurdità per cui, in caso di referendum abrogativo, è richiesta la partecipazione alla consultazione di almeno il 50 per cento pià uno degli aventi diritto, mentre per il referendum costituzionale, che a maggior ragione dovrebbe prevedere una più masiccia partecipazione popolare, si permette, sia pure in linea teorica, che due cittadini su tre che si rechino alle urne abbiano il potere di decidere sulle sorti di una legge costituzionale, per di più già approvata dal Parlamento.

La conseguenza illogica della riforma al nostro esame è questa, e vorrei che su ciò, onorevoli colleghi si riflettesse attentamente. Una conseguenza del genere contraddice, inoltre, lo spirito essenzialmente apprezzabile della giusta riforma che ci accingiamo ad introdurre. Infatti, se da una parte, in funzione dell'affermazione del principio maggioritario, è opportuno e doveroso evitare che maggioranze temporanee, anche se elevate, abbiano l'incondizionato potere di decidere sulle norme di rango costituzionale

attraverso la previsione della generale celebrabilità del referendum costituzionale confermativo, dall'altra, non si può fare a meno di pretendere che a tale referendum partecipi almeno il 50 per cento più uno degli aventi diritto. In sostanza, non si può elevare e valorizzare il ruolo del popolo sancendo la generale possibilità del referendum costituzionale e poi permettere che lo stesso referendum sia valido anche se vi partecipa un numero insignificante di elettori.

Su questo specifico aspetto invito la Camera a riflettere ed eventualmente a studiare modi e tempi per le correzioni che si volessero apportare (Applausi dei deputati del gruppo del PSDI).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, la questione che si sta discutendo per merito dell'iniziativa del gruppo socialista, in particolare del collega Labriola, attiene alle conseguenze di grande rilievo per la vita costituzionale che nascono dall'insieme delle riforme elettorali e istituzionali già deliberate o in corso di deliberazione da parte dell'undicesimo Parlamento della Repubblica.

Il relatore ha indicato le ragioni sostanziali per le quali si chiede la modifica dell'articolo 138 della Costituzione e gli altri colleghi hanno ricordato che fu espressamente previsto nella legge costituzionale n. 1 del 1993, relativa alla procedura di revisione organica della seconda parte della Costituzione, che l'articolo 138 non fosse compreso tra le norme la cui modifica è rimessa alla Commissione bicamerale e poi al Parlamento. Per la verità, ha deciso così il Senato, poiché la Camera, in un primo momento, aveva incluso anche l'articolo 138 tra le disposizioni da modificare; comunque, si è ritenuto di non comprenderlo fra queste perché si temeva una riduzione della rigidità della Costituzione. La non inclusione dell'articolo 138 tra le norme la cui modifica è rimessa alla seconda parte della Costituzione sottoponibili alla revisione, quindi, è dovuta ripeto — al timore espresso dal Parlamento

di una riduzione del grado di rigidità della Costituzione.

Noi dobbiamo partire da tale constatazione per valutare, se analogo orientamento è presente oggi alla Camera e lo sarà domani al Senato, quali siano le modifiche dell'articolo 138 che possano garantire, meglio di quanto non sarebbe se rimanesse l'attuale stesura, la ridigità del nostro ordinamento costituzionale. Non si tratta, ovviamente, di paventare timori di insufficiente legittimità democratica di un Parlamento eletto col sistema uninominale maggioritario. Vorrei sgomberare il terreno da questo eventuale timore, perché se noi, per un solo momento, dovessimo ritenerlo valido, dovremmo pensare di aver commesso un errore clamoroso nell'approvare quella legge e dovremmo ritenere che il referendum ha suggerito al Parlamento una decisione così catastrofica.

Dobbiamo invece considerare che il sistema uninominale maggioritario — peraltro, prevalentemente, non nella sua totalità, uninominale maggioritario — tende all'enucleazione di una rappresentanza parlamentare diretta più a formare una maggioranza di governo che non — come il sistema proporzionale — una rappresentanza parlamentare che mantiene al proprio interno, contemporaneamente, le funzioni legislativa, di governo e costituente. Questa è la differenza radicale rispetto ad un sistema proporzionale (sostanzialmente quasi del tutto proporzionale; anche se sappiamo che vi erano margini di non proporzionalità alle periferie del sistema vigente): il sistema proporzionale ha questa caratteristica di fondo.

Dobbiamo, allora, cercare di capire in che modo la maggioranza di governo che viene a formarsi con il sistema uninominale maggioritario si caratterizzerà, sia che si costituisca — per così dire — in modo automatico, mediante la presentazione al corpo elettorale di proposte di governo sulle quali si forma una maggioranza parlamentare, sia nell'eventualità che quest'ultima si costituisca dopo l'esito del voto elettorale. La maggioranza di governo, in quanto tale, trova nel nuovo sistema elettorale la fonte principale della propria legittimazione. Noi dobbiamo individuare qualche modifica delle procedure di revisione costituzionale che

impedisca di commettere alla maggioranza di governo anche la titolarità della funzione di revisione costituzionale.

Questo è, a mio avviso, il punto della revisione dell'articolo 138 della Costituzione che mi sembra debba essere considerato.

Di qui emergono due riflessioni. Le ho già svolte in Commissione e le ripeto nel contesto della discussione sulle linee generali, ovviamente rimettendomi lealmente agli orientamenti definitivi che il gruppo parlamentare democristiano adotterà su tale tema così portante.

Nell'articolo 138 della Costituzione vi sono due cardini del procedimento di revisione costituzionale: quello che fa capo ad una maggioranza superqualificata — i due terzi — e quello che, sostanzialmente, commette ad una larga maggioranza popolare — rappresentata dai due terzi dei componenti — il compito di definire deliberazioni di revisione della Costituzione o altre leggi costituzionali in via definitiva.

Trovo in questa previsione della Costituzione — quella di una maggioranza superqualificata, la maggioranza dei due terzi non solo e non tanto uno dei modi attraverso i quali viene garantita la rigidità della Costituzione stessa (la maggioranza dei due terzi è infatti certamente uno dei due modi con i quali viene garantita la rigidità della Costituzione). Ma il fatto che si sia consentita la modifica della Costituzione anche con maggioranze minori (qualificate, sì — la maggioranza assoluta dei componenti --, ma minori!) mi induce a chiedermi quale sia la ragione ulteriore della previsione di una maggioranza dei due terzi rispetto alla più semplice necessità della maggioranza quali-

Credo che, ripercorrendo i lavori dell'Assemblea costituente, il significato della formazione della nostra Costituzione, questa maggioranza superqualificata esprima una volontà del costituente della nostra Repubblica tesa a fare del Parlamento, comunque, una sede nella quale la ricerca di un compromesso costituzionale, di un'intesa che renda stabile e definitiva la deliberazione sulle modifiche della Costituzione, faccia parte della natura della rappresentanza politica.

Nella rappresentanza politica oggi esistente con il sistema proporzionale, ciascuno di noi è portatore sia di un frammento della formazione di una maggioranza di governo, sia di un frammento della formazione della maggioranza assoluta dei componenti che rappresenta il minimo necessario per modificare la Costituzione — sia di un frammento di uno spirito costituente, permanentemente costituente, che si traduce nella facoltà che a ciascuno di noi è data, qualora si raggiunga la maggioranza dei due terzi dei componenti, in seconda deliberazione, di definire in via stabile, non sottoponibile al voto popolare referendario, ma stabile. Fa parte delle facoltà che il Parlamento conosce e che sono disciplinabili e determinabili per volontà parlamentare.

Mi chiedo se il mutamento del sistema elettorale da proporzionale in maggioritario possa consentire il mantenimento, in capo alle Camere, di questa specifica funzione costituente, per esercitare la quale occorre, ovviamente, un consenso largamente superiore a quello necessario e sufficiente per esprimere una maggioranza di governo.

Se la maggioranza dei due terzi — oggi prevista dalla Costituzione — garantisce tale evento, la possiamo ritenere tuttora utile e valida; se questo evento non è più riconducibile al sistema elettorale maggioritario perché nel modo in cui lo abbiamo configurato può consentire che una maggioranza larga, ma relativa, consegua due terzi dei seggi —, allora la funzione costituente rimarrebbe ancorata alla maggioranza di governo. La quantità di seggi conseguiti sulla proposta di formare un Governo per il paese potrebbe infatti rappresentare una larghissima quota, tale da trasformare quella maggioranza di Governo in maggioranza costituente, che è ciò che il nostro costituente non vuole o almeno cerca di evitare, pur non impedendolo.

Mi chiedo allora se non sia ancora possibile mantenere questa continuità di spirito costituente nel nuovo articolo 138, elevando in tal caso la quantità di voti necessari perché la deliberazione delle Camere sia definitiva. Può essere sufficiente prevedere un'elevazione a tre quarti, essendo questa la percentuale di seggi maggioritari oggi pre-

vedibile al Senato (perché quest'ultimo consente i tre quarti con lo scorporo totale e quindi tale da non permettere alla stessa forza politica un incremento di seggi sulla quota proporzionale residua) e coincidendo in tal caso la totalità dei seggi conseguibili dalla maggioranza con quelli necessari per una deliberazione definitiva da parte delle Camere.

In Commissione ho indicato la mia personale non contrarietà anche verso la previsione di una maggioranza di quattro quinti anziché di tre quarti, tale cioè da rendere assolutamente certa la necessità dell'intesa tra qualunque maggioranza relativa che conquisti la totalità dei seggi maggioritari e quella o quelle forze politiche espressione delle minoranze che il nostro sistema misto consente ancora che siano presenti in Parlamento.

La questione di fondo, che ripropongo all'attenzione del relatore ribadendo la mia gratitudine per la sollecitudine manifestata non solo in questa circostanza, ai colleghi ed al mio gruppo di appartenenza, è se non sia utile mantenere la previsione di una maggioranza superqualificata tale che le sue deliberazioni rendano definitiva la riforma della Costituzione e le leggi costituzionali.

Considererei importante anche l'altro passaggio. Anche se questa tesi non venga accolta e quindi si proceda nel senso indicato dalla proposta del relatore, mi chiedo se la rigidità non sia troppo poco garantita. Avremmo una deliberazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei componenti che per definizione, con il sistema maggioritario, potrebbe essere espressione di una minoranza — sebbene forte — del corpo elettorale. Se lasciamo in vita le parti dell'articolo 138 che consentono ad un quinto dei componenti ciascuna Camera, a cinquecentomila elettori o a cinque consigli regionali di sottoporre a referendum questa deliberazione, è chiaro che — sia dando alla richiesta di referendum valore oppositivo rispetto alla deliberazione delle Camere sia dando un valore confermativo rispetto alla stessa — il prevedere che la legge costituzionale diventi definitiva qualora approvata dalla maggioranza dei voti validi (come recita oggi il secondo comma dell'articolo 138),

non fa, neanche in via presuntiva, coincidere la modifica della Costituzione con la volontà della maggioranza degli elettori.

Intendo dire che se manteniamo la previsione di una deliberazione definitiva a maggioranza molto qualificata, quella previsione ragionevolmente finisce con il coincidere con la maggioranza degli elettori (ovviamente non la prevediamo come obbligatoria); se invece prevediamo il ricorso al referendum qualora questa deliberazione non venga adottata o qualora noi non manteniamo questa maggioranza superqualificata per una decisione della Camera, sarei favorevole ad un rafforzamento della quantità di consenso popolare necessaria per le modifiche costituzionali. Occorre che in tal caso le modifiche adottate a maggioranza assoluta dei componenti delle Assemblee diventino efficaci qualora la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto si esprima in senso favorevole.

In altri termini, introdurrei una maggioranza qualificata del corpo elettorale che, saldandosi con la maggioranza qualificata delle Camere, rappresenti una volontà effettiva di cambiamento costituzionale.

Queste sono due ipotesi di modifica della proposta del collega Labriola che sottopongo all'attenzione dei colleghi e che nel corso della giornata di domani potrebbero, se del caso, tradursi in emendamenti o, comunque, in un ulteriore contributo al dibattito. Mi sembra comunque che, se il nostro intento — indicato dal relatnre nella sua proposta — è quello di garantire la stabilità dell'ordine costituzionale pur nel modificarsi della legge elettorale, questa stabilità richieda a mio giudizio qualcosa di più di quanto non sia previsto nel testo al nostro esame.

Ringrazio e attendo che dal prosieguo della discussione — con la replica del relatore e l'espressione da parte del Governo della propria posizione (che in questo caso, sebbene marginale, ha sempre il suo significato) — possa venire un conforto alle mie opinioni o un'ulteriore dimostrazione della non fondatezza delle medesime.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 366, recante disposizioni urgenti concernenti il termine per il collocamento fuori ruolo ed a riposo dei docenti e dei ricercatori delle istituzioni universitarie» (3128).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 28 ottobre 1993, alle 10:

1. — Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:

LABRIOLA ed altri — Abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione (2665).

TASSI — Modifica all'articolo 138 della Costituzione (1830).

- Relatore: Labriola.
- 2. Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:
- S. 1501. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 332, recante disposizioni urgenti per fronteggiare il rischio di incendi nelle aree protette (Approvato dal Senato) (3225).
 - Relatore: Giuseppe Serra.
 - 3. Discussione del disegno di legge:
- S. 1501. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 332, recante disposizioni urgenti

per fronteggiare il rischio di incendi nelle aree protette (Approvato dal Senato) (3225)

— Relatore: Camoirano Andriollo. (Relazione orale)

4. — Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 358, recante differimento del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonché di termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (3113).

— Relatore: Landi.

5. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 358, recante differimento del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonché di termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (3113).

— Relatore: Landi. (Relazione orale).

6. — Discussione dei progetti di legge:

S. 408, 867, 1088, 1028, 1261. — Senatori Borroni ed altri; Coppi; Disegno di legge di iniziativa del Governo; coviello ed altri; Gibertoni e Ottaviani. — Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (Approvato dal Senato) (2967).

PATUELLI — Riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (863).

Felissari ed altri — Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (1030).

FERRI ed altri — Riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1876).

Tassi — Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di agricoltura e foreste (2736).

CAVERI — Attribuzione alle regioni delle competenze in materia di agricoltura e foreste (2923).

ANGHINONI ed altri — Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia di agricoltura e foreste ed istituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche agroalimentari e forestali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (2971).

Relatore: Giuseppe Albertini.
 (Relazione orale).

7. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-bis. — Senatori PECCHIOLI ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri — Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (Approvata dal Senato) (2871).

PIRO — Disciplina della propaganda elettorale (255).

MATTARELLA ed altri — Misure urgenti per la disciplina della propaganda elettorale con particolare riferimento al sistema delle telecomunicazioni di massa (538).

CARIGLIA ed altri — Disciplina dei sondaggi preelettorali (657).

PAPPALARDO — Norme in materia di spese elettorali (826).

Battīstuzzī ed altri — Norme per la disciplina dei sondaggi di opinione (1026).

TASSONE ed altri — Divieto di svolgere attività di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misura di prevenzione (2253).

TASSI — Estensione dell'obbligo di denuncia delle spese elettorali ai non eletti (2381).

FORTUNATO — Disciplina della propaganda elettorale (2483).

FORTUNATO — Disciplina dei sondaggi preelettorali (2507).

MARTINAT ed altri — Modifiche all'articolo 6 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di divieto di pubblicazione e di diffusione di sondaggi nel corso di consultazioni elettorali (2821).

BUTTI — Divieto di diffusione dei sondaggi di opinione durante le consultazioni elettorali (2916).

— Relatore: D'Andrea. (Relazione orale).

8. — Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 363, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (3126).

- Relatore: D'Onofrio.
- 9. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 363, recante disciplina

della proroga degli organi amministrativi (3126).

- Relatore: D'Onofrio.
- 10. Seguito della discussione della proposta di legge:

BERTEZZOLO ed altri; RUTELLI ed altri; GALANTE ed altri; D'ALEMA ed altri; PATUELLI; BOSSI ed altri; TREMAGLIA ed altri; TASSI — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (1640-1779-2050-2634-2635-2636-2637-2638).

— Relatore: Alessi.

La seduta termina alle 20,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE Dott. Mario Corso

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 22,15.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese) C = voto contrario (in votazione palese)

V = partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = astensione

M = deputato in missione

T = Presidente di turno

P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.



		ELENCO N. 1 (DA PAG. 19705 A PAG.	197	21)			
Votaz	ione			Ris	ultato		Paika
Num.	Tipo	OGGETTO	Ast.	Fav.	Contr	Magg.	Esito
1	Nom.	pdl 2871 - em. 1.7 e 1.8 - prima parte	23	32	247	140	Resp.
2	Nom.	em. 1.9 - prima parte	24	39	243	142	Resp.
3	Nom.	subem. 0.1.37.2	139	23	163	94	Resp.
4	Nom.	subem. 0.1.37.4	17	10	304	158	Resp.
5	Nom.	subem. 0.1.37.5	1	284	40	163	Appr.
6	Nom.	subem. 0.1.37.6	30	17	292	155	Resp.
7	Nom.	subem. 0.1.37.7	2	99	216	158	Resp.
8	Nom.	subem. 0.1.37.17	14	6	297	152	Resp.
9	Nom.	subem. 0.1.37.19	18	308	2	156	Appr.
10	Nom.	subem. 0.1.37.1	10	16	287	152	Resp.
11	Nom.	subem. 0.1.37.9	23	27	259	144	Resp.
12	Nom.	subem. 0.1.37.18		15	301	159	Resp.
13	Nom.	subem. 0.1.37.15		136	166	152	Resp.
14	Nom.	subem. 0.1.37.16	26	260	24	143	Appr.
15	Nom.	subem. 0.1.37.14	39	5	271	139	Resp.
16	Nom.	subem. 0.1.37.10	17	162	166	165	Resp.
17	Nom.	subem. 0.1.37.13	31	18	280	150	Resp.
18	Nom.	em. 1.37	17	305	12	159	Appr.
19	Nom.	em. 1.01	26	10	247	129	Resp.
20	Nom.	em. 1.02	33	19	248	134	Resp.
21	Nom.	em. 1.03 e 1.7, 1.8, 1.9 - parte comune	7	45	247	147	Resp.
22	Nom.	em. 2.5	28	18	243	131	Resp.
23	Nom.	em. 2.3	5	52	270	162	Resp.
24	Nom.	em. 2.7	1	17	311	1	Resp.
25	Nom.	em. 2.19	22	290	10	151	Appr.
26	Nom.	em. 2.20	20	294	17	156	Appr.
27	Nom.	em. 2.9	19	167	140	154	Appr.
28	Nom.	subem. 0.2.15.6	2	313	6	160	Appr.
29	Nom.	subem. 0.2.15.8	1	86	237	162	Resp.
30	Nom.	subem. 0.2.15.9	1	13	310	162	Resp.
31	Nom.	em. 2.15		332	3	168	Appr.
32	Nom.	em. 2.14	2	57	274	166	Resp.
33	Nom.	articolo 2	40	286	8	148	Appr.
34	Nom.	em. 2.01	7	81	234	158	Resp.

		ELENCO N. 2 (DA PAG. 19722 A PAG.	1973	38)			
Vota	zione			Ris	ultato		
Num.	Tipo	OGGETTO	Ast.	Fav.	Contr	Magg.	Esito
35	Nom.	em. 3.1	Manc	anza n	umero 1	legale	
36	Nom.	em. 3.1	2	28	277	153	Resp.
37	Nom.	em. 3.7	3	307	2	155	Appr.
38	Nom.	em. 3.4	30	25	263	145	Resp.
39	Nom.	em. 3.8	10	238	86	163	Appr.
40	Nom.	articolo 3	40	223	74	149	Appr.
41	Nom.	em. 3.01	6	116	207	162	Resp.
42	Nom.	em. 3.02	2	322	6	165	Appr.
43	Nom.	articolo 4	26	251	50	151	Appr.
44	Nom.	em. 5.1		66	244	156	Resp.
45	Nom.	em. 5.2 e 5.9	72	89	145	118	Resp.
46	Nom.	em. 5.10	57	61	216	139	Resp.
47	Nom.	em. 5.11 e 5.20	4	242	80	162	Appr.
48	Nom.	em. 5.13	2	122	201	162	Resp.
49	Nom.	em. 5.25	2	18	296	158	Resp.
50	Nom.	em. 5.26	13	268	1	135	Appr.

* * *

ARRIUZERSES SALVATORE 1	f l	Γ				•	EI	ΕN	ICC	N	١.	1	DI	2		- V	701	`A 2	210	NI	D	AL	N			AL	N	<u> </u>	3 4	=		-			7
ARABTRISSO ENHESTO C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	■ Nominativi B	1	2	3	4	5	6	7	8					1	ı	1	ı		1	1	2	2	2	2											
ABRATAMORIJO MASSIMO		Ц	L		L	L				=	=	-	=	=	=	=	=	=		=	+	=	+	#	+	=+	=	==	=	=	H	=	=	=	4
ARRATE FARRIZIO	ABATERUSSO ERNESTO	c	С	A	_	-	Н	-	-	-+	С	c	c	P	F	c	F	С	F	С	٢	디	<u></u>	악		F	F	F	F	С	С	P	c	P	듸
ABRIUZIESE SALVATORE 1	ABBATANGELO MASSIMO		L		A	F	F	F	A	A							F	F	A		F	P	1	1	F								\perp	_	
ACCIARO GIAMCARIAO	ARRATE FARRIZIO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	c	c	c	c	F	c	С	С	F	С	c	c	c	c	=	F	F	c	F		С	F	c l	F	<u> </u>
AGRISTI MICCHIO PAOLO C C C C C C C C C	ABERUZZESE SALVATORE		L	L	L									c										1	1					F		Ц	\perp		
ACHIONE PRINA STRYAMO C C C R C R C C R C R C C R C R C C R C R C C R C R C C R C	ACCIARO GIANCARLO			A	С	F	С	С	С	P	С	С	c	P		c	F	С	F					F											
ALMOME PRIMA STRYAMO C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	AGOSTINACCHIO PAOLO		L																																
ALADMO GINO	AGRUSTI MICHELANGELO		С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	P	С	С	С	F	С	c	c	c	c	=	F	F	С							
ALBERTINI GUISCAPPS ALBERTINI GUISCAPPS C C F C F C F C C C F C C C F C C C F C C C F F C C C F F F F F C C C F C C F C C F F F F F C C C F C F C C F C F C C F F F F F C C F F F F F C C F F F F F C C F F F F F C C F F F F F C C F F F F F C C F F F F F F C C F F F F F F C F F F F F F C F F F F F F C F F F F F F C F	AIMONE PRINA STEFANO	С	С	A	С	С	C	С	С	F		С	c	С	c	С	F	С	F					F	=	F	F	F	F	С	С	P	F	F	F
ALBERTINI GIUSEPPS C C C F C C F C C F C C F C C F C C C C	ALAIMO GINO	c	С	С				С	С	F	С	c	c		7																				J
ALBERTINI RENATO	ALBERINI GUIDO	С					С	С	С	F				Ţ	F	С	С	С	£						Ī										7
ALIVERTI GIANFRANCO C C C C C P C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F F C C C C F F C C C C F F C C C F F C C C F F C C C F F C C C F F C C C F F C C C F F C C C F F C C C F F C C F C C F F C C F C C F F C C F C C F F C C F C F C C F C C F F C C F C F C C F F C C F F C C F F C C F F C C F F C C F C	ALBERTINI GIUSEPPE	П					С					С	c	c	F	С	С	С	F	С	c	c	c	c	=	F	F	F	F	С	С	P	c	P	С
ALIVERTI GIANPRANCO C C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F F C C C C F F C C C F F C C C F F C C F C C F F C C F C C F F C C F C C F F C C F C C F F C C F C C F C C F F C C F C C F F C C F C C F C C F F C C F C C F F C C F C C F F C C F C C F F C C F F C F C F C F F C F C F C F C F C F C F C F C F F C F C F C F F C F C F C F F C F C F F C F C F F C	ALBERTINI RENATO	С	c	F	С	F							٦		٦					A	A	F	A	c	=	A	A	F	F	F	С	F	c	A	F
ALTERIO GIOVANNI C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	ALESSI ALBERTO	П		-							Î				٦							1			1								T	7	٦
ALTERIO GIOVANNI C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	ALIVERTI GIANFRANCO	С	С	С	С	P	С	С	С	F	c	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	c	c	c	=	F	F	c	F	С	С	P	c	F	c
ALTISSIMO RENATO C C A C F C C C F C C C F C C	ALOISE GIUSEPPE	С	С	С																		7	1		T	1						٦	T	1	
ALVETI GIUSEPPR C C A C F C F C C C F F C F C F C F C F	ALTERIO GIOVANNI	С	С				С										С	С	С			С	1	1	1	T	1	c	F	F	С	7	T	1	1
AMATO GIULIANO F F C F C C C C C C	ALTISSIMO RENATO	П									1	٦			٦							7	1	T	1	7						٦	\top	1	
ANDO' SALVO F F C F C C C C C C	ALVETI GIUSEPPE	С	С	A	С	F	С			F	С	С	С	F	F	С	F	С	F			1	1	c	=	F		F	P	F	С	F	c :	P	С
AMEDDA GIANPRANCO	AMATO GIULIANO	П								1		ļ					С	С	F	С	c	T	c	T	1	7	F	c	F				T	7	٦
ANGELINI GIORDAMO C C A C F C F C F C F C C F C F C F C F	ANDO' SALVO	П	F	F	С	F	С	С	С		С										1	1			1	1							T	1	
ANGELIMI PIERO MARIO C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	ANEDDA GIANFRANCO	F	F	A	Α	F	F	F	А	A	A	F			٦		F	F	Α		F	1	1	T	1	1						٦	7	7	
ANGHIMOMI UBER C C A C C C C C C C C C C C F C F C F C	ANGELINI GIORDANO	С	С	A	С	F	С	F	С	F	c	С	c	F	F	С	F	С	F	С	с	c	c	7,	=	F	F	F	F	С	С	F	c :	F	С
ANGIUS GAVINO C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F F C C F F C C F F C F F F F F F C F	ANGKLINI PIERO MARIO	С	С	c		Г	С	С	С	F	С	С	С	С	С	С				С	c	c	1	7	1	7	7						T	7	
ANIASI ALDO C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C C F C C C F C C C C C C C F C C C F C C F C C F F C F F F F F F C F	ANGHIMONI UBER	С	С	A	С	С	С				С	С	С	С	С	С	F	С	F		1	1	1	F	=	F	c	F	F	С	С	F	F	F	F
AMTOCI GIOVANNI FRANCESCO A A A C F APUZZO STEPANO A A A C F ARMELLIN LIMO C C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C F F C C F F C C F F C C F F C F F C F F C F F F F C F	ANGIUS GAVINO	Г										1									1	1	1	T	1	7							7	7	1
APUZZO STEPANO A A A C F	ANIASI ALDO	С	F	С	С	F	С	С	С	F	С	7			٤	С	С		F	С		с	1	1	1	7	7				П		7	7	
ARMELLIN LIMO C C C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C C F F C C F F C F C F C F C F C F C F C F C F C F C F C F C F C F C F F F F F F C F C F	ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	Г	Γ									1									1	1	c	c	=	F	F	С	F	С	С	F	c	F	С
ARRIGHIMI GIULIO C C A C C C C C C C C C C C C C C C F C F	APUZZO STEPANO	Α	A	A	С	F															1	1	1	\top	1	7							1	7	
ARTIOLI ROSSELLA M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	ARMELLIN LINO	С	c	c	С	F	С	С	С	P	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	c	c	c	=	F	F	c	F	С	С	F	c .	F	c
ASQUINI ROBERTO C C A C C C C C C C F C C C F C C C F F F F	ARRIGHINI GIULIO	С	c	A	С	С		С	С	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F	1	7	7	†	F	=	F	F	F	F	С	С	F	P	F	F
ASTONE GIUSEPPE C C C C F C C C F C C C F C C C F F C C F F C F C F F C F F C F C F F C F F C F F C F F F F F F C F	ARTIOLI ROSSELLA	м	м	м	м	м	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	н	м	н	м	м	м	м	4	м	н	м	м	М	м	н	м	м	м
ASTORI GIANFRANCO C C C C F C C C F C C C F C C C C C C	ASQUINI ROBERTO	С	c	A		С	c				С	С	С		1		F	С	F	\sqcap	7	7	1	†	1	7	1	7	T		П		7	F	7
┝╌╌╌╌╌╌╌╌╌╌╌╌┈╢┧┤┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼	ASTONE GIUSEPPE	С	c	c	С	F	c		С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	c	c	c	=	F	F	c	F	С	С	F	С	F	c
ATALA GIUSEPPB	ASTORI GIANFRANCO	c	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	c	F	F	С	С	С	F	С	c	c	c	c	=	F	F	F	F	С	С	P	c	F	c
	AYALA GIUSKPPR		Γ				c	С	С	F	c	1	С	F	F	Α	П	П	H		7	+	1	†	†	1	1	1			П	T	\dagger	†	1
AZZOLINA ANGELO CCFCFAFCF ACFAAFAFACC AFFFCFCA	AZZOLINA ANGKLO	С	c	F	c	F	M	F	С	F	7	A	c	F	A	A	P	A	F	A	A	F	A	c	=	1	A	F	F	F	С	F	c	A	F
AZZOLINI LUCIANO	AZZOLINI LUCIANO		T				П				7	1	7				Н	П	П	H	7	1	1	\dagger	†	1	1	7					†	7	1
BARBINI PAOLO	BARBINI PAOLO		T		Γ	T	H	П				\dashv	ᅵ	1		П	П	H	П	\forall	1	7	+	†	1	7	7	7			П	П	\dagger	†	٦

	Γ		1	,		EL	EN	ico	N	١.	1	DI	: 2	-	- V	7OT	'A 2	10	NI		AL	N	. :		AL	N		34			-			٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	ı	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3
	L			Ц	Ц	Ц		_	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	==	#	=	#	-	=	=	#	=	=	=	=	==	2	\Rightarrow	씍
BACCARINI ROMANO	С	С	С	С	F	С	С	c	F	c	С	С	С	F	С	С	С	F	c	c	c	디	c		F	F	c	P	c	С	F	c	F	c
BACCIARDI GIOVANNI																																		
BALOCCHI ENZO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С																					\prod		
BALOCCHI MAURIZIO	С	С	Α	С	С	С	С	С	F	c	С	С	С	С	С																			
BAMPO PAOLO	С		A	С	С	С	С	С	F	С	С	С		c	С	P	С	F					F		F	P	F	F	c	С	F	F	F	F
BARBALACE FRANCESCO	С	F	С	С	F	С	С	С	F			С	С	F	С	С																		
BARBERA AUGUSTO ANTONIO																															F		F	c
BARGONE ANTONIO	С	С	A	C	F	С	F	С	F	С												I		Į								I		
BARUFFI LUIGI	С	С	C															F									c	F	c	С	F	С	F	c
BARZANTI MEDO						A	F	С	F			С	F	A	A	F	A	P	A	A	F	A		С	A	A	F	F	P	С	F	С	A	F
BASSANINI PRANCO				С	F	С	F	С	F	С	С	С	F	F	С	F	С	F	С	С	c	С	c	c	P	F	F	F	c	С	F	I	T	
BASSOLINO ANTONIO																											1				1	T	T	
BATTAGLIA ADOLFO																											F	F	c	С	F	c	B	С
HATTAGLIA AUGUSTO									1												1	1		7	7		1	1			1	7	\top	7
RATTISTUZZI PAOLO	С	F	С	С	F	С	С	С	F	F	С	С	F	F	С	С	С	С	С	С	c	1		Ī	7		1	1			7	7	1	
BEEBE TARANTELLI CAROLE						С	F	С	F	С						A	С	F	С	c	С	c	c	С	F	F	F			С	F	c	7	1
BENEDETTI GLANFILIPPO	С	С	F	С	F	А	F	С	F	С	A	С	F	A	A	F	A	P	A	A	P.	A	c	c	A	1	F	P	F	c	F	С	A	F
BERGONZI PIERGIORGIO	С	С	P	С	F					С	A	С	F	A	A	F	A	F	A	A	F	A	c	c	A	A	F	P	F	c	F	c.	A	F
BERNI STEPANO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F		С	С	F	٦	С	c	c	c		F	F	c	F	c	c	P	С	F	c
BERSELLI FILIPPO	F	F	A	A	F	F	F	A	A	A	F									P	F	1			1		F	F	F	P	F	F	A	A
BERTEZZOLO PAOLO	A	A	F	С	F	A	F	c	F	С	С	С	F	F	С	F	A	A	F	A	A	A	c	c	P	F	F	P	F	С	F	c.	A	F
BERTOLI DANILO							С	С	F	С	С	С	С	P	С	F	С	F	c	c	c	1	T	1		T					F	С	F	c
BERTOTTI ELISABETTA	С	c	A	С	С	С	С	С	F	С	С	С	С	С	С	P	С	F			T	1	P	c	P	F	F	F	С	С	P	F	F	F
BETTIN GIANFRANCO	A	A	A	С	F																		T		T	T					F	С	P	c
BETTINI GOFFREDO MARIA																						Ī				1			1		7	T	7	
BIAFORA PASQUALINO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С		С	F	С				С	С	c	c	c	c	F	F	С	F	c	С	F	С	F	c
BIANCHINI ALFREDO	A	A	A	С	F	С	С	С	F	A	F	С	P	F	Α	λ	С	F			T			1							J	T	T	
BIANCO GERARDO	С	С	С						F	С		С	С	F	С	С	С	P	С	c	С	с	С	c	F	F	c	F	c	c	F	c	F	
BIASCI MARIO	С		С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	c	С	c	F	F	С	P	c	С	F	С	F	С
BIASUTTI ANDRIANO	c	c	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	P	С	С	С	F	С	c	С	c	С	c	F	F	c	F	c	С	F	c	F	С
BICOCCHI GIUSEPPE											F	C	С	F	С	С	С	F	С	С	С	c	c	c	F	F	c	F	c	F	F	С	F	С
BINETTI VINCENZO	Γ																				\int					\int								
BIONDI ALFREDO																							c	c	F	F	F	F	С	С	F	A	A	A
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	\mathbb{L}										С	С	F	F	С	F	c	F	С	С	С	c	c	c	P	F	F	F	F	С	P	С	F	c
BISAGNO TOMMASO	c	С	c	С	F						С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	С	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	c
BOATO MARCO	A	A	A	С	F	A	С	С	F	С	С	С	F	F	c	F	c	F		c	С	c	С	c	P	F	A	F	С	С	F	С	F	С
BODRATO GUIDO	c	c	С	С	F	С	С	С	F					F	С	С	С	F	С	С	С	c	С	c	P	F	С	F	С	С	F	С	F	С
BOGHETTA UGO	c	c	F	С	F	A	F	С	F	С	A			A	A	F	A	F	A	A	F	A	С	С	Α	A	F	F	F	С	F	С	A	F

-		-	•			EL	EN	CO	N		1	DI	2	-	٧	OT	ΑZ	10	NI	D.	AL	N.	. 1	. A	L	N.	3	4				_	٦
■ Nominativi ■	ı	2	3	4	5	6	7	8	9	1		1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2 2	2	2 2	2	2	2	3	3	3	3	3
	닏			4	4	4	4	4	+	익	1	2	3	4	5	-	7	8	9	-	1	2 3	3 4	1 2	6	7	8	9	0	1	2	4	4
BOGI GIORGIO	Ц	Ц		4	4	\dashv	4	4	4	4	\downarrow	4	4	4	\downarrow	4	4	4	4	1	4	\downarrow	╀	╀	-	Ļ	L	L		Ц	4	\dashv	4
BOI GIOVANNI	A	A	\Box	_	_	4		_	4		c	c	4	_	4	4	4	1	1	1	1	1	1	\downarrow	1	Ļ	L	L	L	Ц	_	_	4
BOLOGNESI MARIDA	Ц	Ц			_	\rfloor			_	4		_	4		1	_	1		_	1	1	\perp	1	\downarrow	\downarrow	L	L			Ц	\perp	_	╝
BONATO MAURO	С			c	С	С	С	c	F			С	\downarrow	1	c	F	С	F	1	1	1	ŀ	? 0	E	F	F	F	С	С	F	F	P	F
BONINO BANA	м	М	М	М	м	М	М	м	М	М	M	М	М	м	М	М	М	н	н	М	М	1 1	1 1	1	١н	М	н	н	м	М	н	н	м
BONONO GIOVANNI		Α																			ľ		: 0	E	F	A	F	С	С	P		F	c
BONSIGNORE VITO	С	С	С	С	F	С	c	С	F	c	С	С	с	F	c	c	c	F	c	c	c	:				c	F	С	c	F	С	F	c
BORDON WILLER	n	C	Α	A	F	С	F	С	F								A									P	F	F	С	F			
BORGHEZIO MARIO				С	С									1				F	\exists	T	T	I	? 0	E	F	F	F	С	С	F	F	F	F
BORGIA FRANCESCO			С	С	F				1	7	1			7	1	7	1	7	T	1	T	7	:[T	T					П	1	T	
BORGOGLIO FELICE					1					1	С			F	С	c	c	F	С	c	c	2	: 0	E	F	c	F	С	c	F	С	F	С
BORRA GIAN CARLO		П			1				7	С		7		1	1	7	7	1	1	1	1	T	T	T	T		Γ	Γ		П	1	1	٦
BORRI ANDREA	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	С	С	С	С	c	С	F	С	c	c	: 0	: 0	E	F	c	F	С	С	F	С	P	c
BORSANO GIAN NAURO	F	F	c.						٦	1	7		7	1	1	1	7	1	7	1	1	T	T	T	1	T		Γ		П	1	1	٦
BOSSI UMBERTO											7			7	1	1	7	1	1	1	T	1	T	1	T	T	T				\top	1	٦
BOTTA GIUSEPPE						С		H	┪	С	7		1	7	1	1	c	F	С	c	c	:	1	: [F	c	F	С	c	F	С	F	С
BOTTINI STEPANO	F	F	С	F	F	С	c	С	F	С	F	С	P	P	С	P	c	F	c	c	c	: 0	: 0	: [F	P	P	С	С	F	С	c	c
BRAMBILLA GIORGIO	С	С	A	С	С	С	С	С	F	7	7		1	7	1	F	c	P	1	1	1	1	? 0	: E	F	P	T	c	С	P	F	F	F
BREDA ROBERTA				С	F	С	С	С	F	F	7	С	c	F	T	A	С	F	c	c	c	: 0	: 0	: E	1	t		T	l	F	С	7	7
BRUNETTI MARIO	c	С	F	С	F	А	F	С	F	c	A	c	F	A	A	2	A	F	A	A	F.	1		: ,	A	F	T		T			1	7
BRUNI FRANCESCO	С	c.	С	С	F	С	С	С	c	c	С	С	c	F	С	С	С	F	c	С	†	: 0		: [F	c	F	c	С	F	С	F	c
BRUNO ANTONIO	С	c	С	С		A	_		7	7			1	7	7	1	7	1	7	1	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	Ť	T	T	T	-		\sqcap	1	┪
BRUNO PAOLO				С	F	С	С	С	F		С	С	c	F	С	c	c	F	c	c	c	: 10	: 0	: [F	c	F	С	c		\sqcap	7	┪
BOFFONI ANDREA			С		\dashv	F		F	F	F	F	F	1	c	С	F	c	F	c	c		:		: [F	c	F	c	c	F	С	F	┪
BUONTSMPO TRODORO		-			-	\dashv		Н	1	ㅓ		\exists	+	7		1	1	1	+	+	+	\dagger	+	\dagger	\dagger	t	H	\vdash	┝		\dashv	\dashv	۲
BOTTI ALRSSIO		-		\exists	٦	F	F	A	A		F		1	-	\dashv	F	F	Ā	+	F	F	╫	\dagger	\dagger	\dagger	t	H	F	H	H	\dashv	\dashv	┨
BUTTITTA ANTONINO	\vdash	-		\vdash		\dashv	_	С	-	F		Н	-	+		c	-+	F	4	+	+	+	2 E	,	F	c	P	-	F	F	c	┧	┨
CACCAVARI ROCCO PRANCESCO	c	С	H	С	F	С		_		-	С	c	F	5	c	-		-	-	4	-+	+	╬	+	4-	+-	┰	c	├-		c	F	٥
CACCIA PAOLO PIETRO	₩-	-	м	Н	-	\dashv	-	Н	\dashv	\dashv	Н	-	-	-	-	┥	м	┥	+	+	+	+	╬	╁	╁	╀	╀	-	╀	-	н	-	м
CAPARELLI FRANCESCO	F	-	_	Н	-	Η											1		7	+	+	+	+	+	+	+	F	-	-	-		7	1
CALDEROLI ROBERTO	-	c	_	С	_	c	_		P		_	_		_		F	С	F	\dashv	\dashv	+	╁,		۱,	,	+	F	c	c	F	F	F	
CALDORO STEFANO	-	-		м	-	Н	Н	Н	-	Н	\dashv	\dashv	-	-	-	-	-	-	M	<u>_</u>	M	+	+	∔	╁	╀	╀	⊢	⊬	-	м		긕
CALINI CANAVESI BHILIA	\vdash	Ë	۲	H	-	Η	Н	H	F	_	+	Η	-	4	A	-	7	4	+	+	+	+	7	+	+	+	۲	۲	۲	-	-	7	\dashv
CALZOLAIO VALERIO	-	-	_ A	С	F	С	F	С					F	4	-			-	ᅱ	┧	ار	1	1	+.	, ,	-	-	P	-	F	c		$\frac{1}{2}$
CAMBER GIULIO	F	F	-	H	-	H	Ĥ	H		\dashv	\dashv	H	-	\dashv	4	-	7	+	7	+	+	+	+	+	+	+	۲	F	F	H	\dashv	+	\dashv
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	-	-	L	c		님	4						,	긁					ᆉ	+	+	+	1,	۱,	 		-	-	-	-	c	╣	c
CAMPATELLI VASSILI	#	H	_	c	$\overline{-}$	Н	-	Н		\dashv	\exists	\exists	\dashv	-	\exists	-	-	-+	-	+	+	+	+	+	┿	╄	╁	├-	} −	-	c	-+	$\overline{-}$
CANCIAN ANTONIO	╙	┡~	Н	C	-	Н	Н	Н	_					긁	H		\dashv	-{	+	+	+	-+	┿	╁	┿	╁	₽	⊢	┢	₩	c		\dashv
CONCLAS ANTONIO	l <u>L</u>	٢	٢	<u>ا ا</u>	-	<u> </u>	_	<u>ت</u>	٠		٢	٢	<u>ت</u>	-	Ц		<u> </u>	-1	7	<u>ا ا</u>	7	7,	1,	Τ,	1.	10	Ľ	<u>L</u>	<u> </u>	٢	<u>니</u>	<u>-1</u>	٢

	Γ		1	<u></u>		EL	EN	icc) N		1	D.	. 2	<u>-</u>	. ,	701	CA2	210	I NC	1	AL	N		1	AL	N	-	34	<u> </u>		-		==	7
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	ı	1	1	1	1	1	2							2	2					3	3
	L									0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4
CANGENI LUCA ANTONIO		c	F	С	P	A	F	С	F	С	A	С	P	A	A	F	A	F	A	A	F	٨	С	c	A	A	F	P	F	С	F	С	A	F
CAPRIA NICOLA	L	L	С	С	F	С	c	С	F	С	С	С	c	F	С	С	С	F	С	c	c	c	С	c	F	F	c	F	С	С				
CAPRILI MILZIADE	С	С	F							С	A	С	F	A	A	F			A	A	F	A	c	c	A	A	P	F	F	С	P	С	Α	F
CARADONNA GIULIO							F	A	A									A		F	F	F		F	F	P	F	F	F	F	F	F	A	
CARCARINO ANTONIO	c	С	F	С	F	A	F	С	F	С	A	С	F	A	Α	F	A	F	A	A	F	A	С	c	A	A	F	F	F	С	P	С	A	F
CARDINALE SALVATORE																																		
CARELLI RODOLFO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	P		С	С	F	С	c	c	c	c	c	F	F	c	F	С	С	F	С	F	С
CARIGLIA ANTONIO	С	c	С																															
CARLI LUCA	С	С	С	Ç	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	С	c	F	F	c	F	С	С	F	С	F	С
CAROLI GIUSEPPE	С	c	С						F	С	С		С	P		С	С	F	С	С	c	c	c	c	λ	F								
CARTA CLEMENTE	С	С	С	С	P	С	С	С	F	С	С	C	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	С	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
CARTA GIORGIO	м	М	М	М	М	м	н	М	м	м	М	М	М	м	м	М	М	н	м	м	н	м	м	м	м	м	м	м	М	н	н	м	н	м
CASILLI COSTMO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	P	С	С	С	F	С	c	С	c	c	c	F	F	С	F	С	С	P	С	F	c
CASINI CARLO	c	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	c	c	С	c	c	F	c	F	С	С	F	С	F	С
CASINI PIER FERDINANDO																											1		\Box					
CASTAGNETTI GUGLIELMO	A	A	A	С	F	С															7	1	1	1		1								
CASTAGNETTI PIERLUIGI				С	F	С	c	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	c	С	c	c	F	F	c	F	С	С	P	С	F	С
CASTAGNOLA LUIGI	c	С	A	С	F	С	F	С	F	С	С										c	c	c	c	1		F	F	F	С	F	С	F	С
CASTELLANETA SERGIO	С		A	С	С	С	С	С	F	С	С	С	С		С	F	С	F			T	7	F	c	F	F	F	F	С	С	F	F	F	F
CASTRLLAZZI KLISABETTA			A	С	C	С	С	С	F	С	С	С	С		С	F	С	F			7	1	F	c	F	F	1	F	c	С	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	c.	С	A	С	C	С	c	С	F		С	С	С		С	F	С	F			1	T		1	F		F	F	С	С	F	F	F	F
CASTELLOTTI DUCCIO			Γ																		1	1												
CASULA EMIDIO	F	F	c	F	F	С	С	F					Ī								T	1					1				F	С	F	С
CAVERI LUCIANO	F	F	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	F	С	F	С	c	c	c	A	c	F	С	F	F	С	С	F	С	F	С
CECERE TIBERIO															С	С	С	F	С	С	c	1	c	c	P	F	c	F	С	С	F	c	С	С
CELLAI MARCO		F	Α	Α	F	F	F	F	Α											F	F	1					1						7	٦
CELLINI GIULIANO			Γ	П						С	С	С	С	F		П	П			1	1	1	1	7	1	F				С	F	С	F	С
CERUTTI GIUSKPPE	С	c	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	С	c	С	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
CERVETTI GIOVANNI				П						С	С	C	F	F	С	F				1	1	c	С	С	F	F	F	F	С	С	F	С	F	С
CESETTI FABRIZIO																					1	1		1		1						\sqcap		
CHIAVENTI MASSIMO	С	С	A	С	F	С	F	С	F						П	F	С	F	С	С	С	c	c		F	F	F	F	С	С	F	С	F	С
CIABARRI VINCENZO	С	С	A	С	F	С			F								П	Г	П	1	c	c	c	c	F	F	F	F	С	С	F	С	F	С
CIAPPI ADRIANO	С	С	c	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	c	c	c	c	P	F	c	F	c	С	П	С	F	С
CIAMPAGLIA ANTONIO			Γ	Γ		П				П							П		П	1	1	7	1		1	7			П	П		П		
CICCIONESSERE ROBERTO		Γ	T			П		П	П	П							П		П	1	7	1	1	1		1			П	П	П	П	\sqcap	
CILIBERTI FRANCO			T	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С			c	С	F	С	С	с	c	c	c	F	F	F	F	С	С	F	С	F	С
CIMMINO TANCREDI		1	T			П		П	П	П	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	c	1	1				c	A	A	С	P	С	P	С
CIONI GRAZIANO	c	c	A	С	F	С	F	С	F	С		c	F	F	С	F	П		П	1	1	7	1	1	F	F	F	F	С	С	F	П	\sqcap	

	Ĭ					15	.F.	וכי) N	 I .	1	ים	. 7		. 1	/O1	· Δ ?	. T C	ז אר	n	A f.	N	. 1		ı L	N .	3.	4		_	÷		7
■ Nominativi ■	-	1	<u>۔</u>	4	T_	П		_	-т	-		_		_		_	_	_		_		_		-	_	_	_	_		[]	3	٦	╣
	Ľ	Ĺ	ا	•	5		7	١	9	ò	ì	2	3	4	5	6	7	8	9	ő	í	2	2 2 3		6	7	8	9	0	1	2	3	4
CIRINO POMICINO PAOLO	c	С	c	С	F	С	С														Ī	= [c	E	·	С	F	c	С				
COLAIANNI NICOLA																																	
COLONI SERGIO	м	м	м	М	м	м	М	М	м	м	М	М	М	М	м	М	H	м	М	м	М	1	м	ı	М	м	м	н	м	н	м	м	м
COLUCCI FRANCESCO	С	С				С				С									С	c	F	2	c	E	'								
COLUCCI GARTANO			A		F				A							F																	
CONINO DONENICO						С	С	С	F	С	С	С	С	С	С	P	С	£				1	FC	E	P	F	F	С	С	P	F	F	F
CONCA GIORGIO			_			С																											
CONTE CARMELO																													С	F	С	F	С
CONTI GIULIO	F	F		A	F	F	F	λ	A		F	F	F	Ē	F	F	F	A		P	F	?	FF		F	F	F	F	F				
CORRAO CALOGERO		Γ																			T	T			T						П		
CORRENTI GIOVANNI	c	С	A	c	F	С	F	С	F	С											T	= 0	cc	E	F	F	F	F	c	₽	С	P	c
CORSI HUBERT	С	С	С			П						С					С	F		T		T		Ţ	\prod	Γ	Γ					\Box	
CORTESE MICHELE																						1	7	Ī	T	Γ	Γ					٦	
COSTA RAFFARLE	м	м	м	м	м	н	М	м	м	м	м	М	м	м	М	м	м	м	н	м	м	4	м	1	и	м	м	м	м	м	м	м	м
COSTA SILVIA	м	м	м	м	м	м	М	м	м	м	м	М	н	м	м	м	м	М	м	м	M	4	м		М	м	м	м	м	м	м	н	м
COSTANTINI LUCIANO			A	С	F	С	F	С	F	С			P	F	С	F	С	F	С	С	c	= 1	c	E	F	F	F				С	F	С
COSTI ROBINIO			Γ	Ī	Γ	П															T	T		Ī	T						П		٦
CRAXI BETTINO						П														7	1	1	T	T	T	Γ	Γ				П	T	
CRESCO ANGELO GARTANO						П				С	С	F	С	F	С	F	F	F	P	F	F	7	FF	E	F	c	F	F	P	F	С	F	
CRIPPA FEDERICO			A	С	P				F	С	С	С	F	P		F	С	F	С	c	c	: 0	c	E	F	A	F	С	С	F	С	F	С
CRUCIANELLI FAMIANO						Α	F	С	F	С	Α	С	2	Α	λ	F	λ	F	A	A	F.	1	c	1			F			F	С	A	F
CULICCHIA VINCENZINO	c	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	c	=	c	E	F	c	F	С	С	P	С	P	c
CURCI FRANCESCO			Γ																			- 1	c	•	1	1						٦	
CURSI CESARE	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	C	С	С	₽	С	С	С	F	С	c	c	2 0	cc	E	F	c					П	\neg	
D'ACQUISTO MARIO									F		С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	c	1	T		T	Γ					П		
D'AIMMO FLORINDO	С	c	С	С	F											С	С	P	С	c	c	7	cc	E	·T							٦	
DAL CASTELLO MARIO	С	С	c	С	F					С	С						С	F	С	c	c	=	c	F	F	c	F	С	С	F	С	P	٦
D'ALEMA HASSIMO			A						F	С	С	С	F	F	С	F	С	F	С	c	c	-	C	F	F	F	F	F		F			
D'ALIA SALVATORE	С	С	c	c	F	С	С	С	F	С	С	С	£	F	С	С	С	F	С	c	c	=	cc	E	F			С	С	F	С	F	С
DALLA CHIBSA NANDO						A	F	С	F	С		С	F	F	С	F	A	Α	F	A	A .	,	c	F	P	F	P	F	С	F	С	A	F
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.										С	С	С	F	F	С	F	С	F	С	С	c	=	c	E	F	F	F	F	С		П		
DALLA VIA ALKSSANDRO	С	С	A	С	F	С	С	С	F	С	С	С	F	P		С			С	c	c	:	cc	F	F	F	F	С	С	F	С	F	С
D'AMATO CARLO	F	F	c			С	С	С	F	С	С	F	F	F	С	F	С	F	С	c	T	= 1	cc	E	F	c	F	c	c	F	С	F	c
D'ANDREA GIAMPAOLO	c	c	c	С	F		С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	c	=	cc	E	F	c		С	С	F	С	F	c
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	F	c	С		С	U	С	F			F	F						С	c	1	T	T	T							П		٦
D'AQUINO SAVERIO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	м	М	М	м	м	м	м	м	н	м	4	м м	1	и	м	м	м	м	м	м	м	м
DE BENETTI LINO		A	A	c	F	A	С	С	F	С	С	С	F	F	С	F	С	£	С	c	c	=	cc	E	F	A	F	С	С	F	С	F	c
DE CAROLIS STELIO	м	м	м	м	М	н	м	М	М	М	м	м	м	м	М	М	М	М	м	м	м	4	ММ	ŀ	М	м	м	м	м	м	м	м	м

			_			EI	EN	icc	N		1	D:		<u>-</u> -		701	CA 2	10	INC	'r	AL	N	١.	1	AI	4 .	1.	34		-			_	٦
# Nominativi #	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ı	1	1	ı	1	1	1	1	ı	ı	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3
	L	L				Ц				0	1	2	3	4	5	6	7	8	1 9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	٥	1	2	3	1
DEGENNARO GIUSEPPE		L				Ц															_		\perp								╛	\perp	┙	
DEL BASSO DE CARO UMBERTO		L																	С	С			\perp								с	С	F	c
DEL BUE MAURO																																	$oldsymbol{\perp}$	
DELFINO TERESIO	С	c	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	P	С	С	С	F	С	С	c	c	С	c	F	F	С	F	С	С	F	c	F	c
DELL'UNTO PARIS	F	F	С	L																		c	С	С	P	F	С	F	С	С				
DEL MESE PAOLO										С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	С	c	С	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	c
DE LORENZO FRANCESCO										F	С	C	С	F	С	С	С	С	С	С	С	С	С	c	F	F	F	F	С	c	F	c	F	c
DEL PENNINO ANTONIO														F	A										Į	F	F	F	c	С			1	\Vert
DE LUCA STEFANO	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	м	м	м	М	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м
DE MICHELIS GIANNI																																	7	
DE MITA CIRIACO			Г						1														1										\top	
DEMITRY GIUSEPPE		Γ			П	П															7	7	7	1							F	c	F	c
DE PAOLI PAOLO	м	С	С	С	F																	1							7		1	1	T	1
DE SIMONE ANDREA CARMINE	С	С	A	С	F	С	F	С	F	С	С	С	F	F	С	P	С	F	С	С	С	С	С	c	F	F	F	F	С	С	F	c	F	С
DIANA LINO	С	С	С			С	С	c				С				c	С	F	С	С	С	c	С	С	F	F	С	F	c	c	F	c	c	٥
DI DONATO GIULIO		Γ																	П			1	1				С			С	P	С	P	
DI GIUSEPPE COSTHO DAMIANO F.	С	c	С	С	P	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	c	c	С	c	F	F	С	P	c	С	F	c	F	-
DIGLIO PASQUALE	С	F	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	F	P										1									T	
DI LAURA PRATTURA FERNANDO	С	c	С	С	£	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	c	c	С	c	F	F	С	F	c	С	F	c	F	c
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	c	c	ç	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	c	С	c	P	F	С	F	С	С	F		1	1
DI PIRTRO GIOVANNI	С	c	λ	С		С	F		F	С	С	С	F	F	С		С	F	С		1	c	С	c	F	F	F	P	F	c	F	c	F	c
DI PRISCO ELISABETTA	c	С	A	С		С	F	С	F	С		С	F	F	С	Α	С	F	С	С	С	c	T	c	F	F	F	P	С	С	F	С	P	С
DOLINO GIOVANNI			Г			П																												
D'ONOFRIO FRANCESCO																					1	7											7	
DORIGO MARTINO			Г	С	F	П	F		F																			F	F				7	
DOSI FABIO	С		Α	С	С	С	С	С	F	С	С	С			С	F	С	F					1	1						7	F	F	F	F
KRNER MICHL				c	F	С	A	С	F	F	С	С	С	С		С	С	F	С	F	С	c	c	С	F	F	С	F	С	С	F	c	F	c
ELSNER GIOVANNI					Γ	П											П		\prod		1		1	1				П					7	1
EVANGELISTI FABIO	c	c	A	С	F	С	F	С	F	С	С	С	F	F	С	F	С	С	С	С	С	С	С	c									T	
FACCHIANO FERDINANDO																															F	c.	A	A
PARACE LOIGI			c	С	F	С	С	С											С	С	С	c	С	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
FARAGUTI LUCIANO	c	С		c	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	С	c	F	F	С	F	С	С	F	С	P	c
FARASSINO GIPO												С		С	С	F	С	F					F	c	F	F	F	F	С	С	F	F	F	
FARIGU RAPFARLE	c	F	С	F	F	С	С	С	F	c	F	С	P	F	С	A	С	F	С	С	С	F	С	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
FAUSTI FRANCO	c	c	c	С										P	С	С	С	F	С	С													Ī	
PAVA GIOVANNI CLAUDIO						A	P	C	F	С	С	С	₽	F	С		٨	λ	F	٨	٨	A	С	c	7	F	P	7	С	c	F	c	۸	r
FELISSARI LIMO OSVALDO		Ĺ	Ĺ																								Ĺ							
PERRARI PRAMCO	c	c	c	c	F	c	c	С	F	С	c	С	С	P	c	С	c	F	С	С	С	c	c	С	F	F	c	F	c	c	F	c	F	ျှ

	Γ			•		EI	E)	1CC	N	 I.	1	DI	. 2	! -	. ,	/O1	`AZ	IC	NI	D	ΑL	N	<u>-</u>	1	AL	N	. <u>.</u>	34	-		_			٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1 0	1	1 2	1 3	1 4	1	1 6	1 7	1 8	1	2	2	2 2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3 2	3	3
FERRARI MARTE	c	c	С	С	F	c	c	c	F	=	c	=	=	=	С					+	-	+		-	1								+	ᅱ
PERRARI WILMO	c	c	c	С	F	Н	С	Н	F	-	-	\dashv	-	\dashv	c	Н		\dashv	c	+	1			_	F	F	c	F	c	c	F	c	F	c
FERRARINI GIULIO	-	F	Ŀ	-	H	Н	Н	Н	-	-	\dashv		-	\dashv	-	м	м	м	-	м	-	╌┼	+	4	-	$\overline{}$	\dashv	Н	-	Н	м	\dashv	\dashv	4
FERRAUTO ROMANO	-	С	-											\dashv					1	1		+		+	-						\dashv		7	\dashv
FERRI ENRICO	-	\vdash	F	Н		Н	Н	\exists	1	\dashv			\dashv	\dashv	-		-	-	+	+	+	\dagger	+	+	\dashv	+	1	Н	_	Н	\dashv	\dashv	+	\dashv
FILIPPINI ROSA	F	F	c	С	P	c	c	С	P	С	С		F	P	С	С	c	F	c		c	c	+	+	F	-	+				\dashv	С	F	c
FINCATO LAURA	м	м	\vdash	м	-	Н	Н	м	⊣	м	м	м	м	м	м	м	м	м	н	м	м	н	м	м	м	м	м	м	м	н	м	м	+	м
PINI GIANFRANCO	-		\vdash		_		H	1	-	\dashv			┪	\dashv			\dashv	\dashv	1	1	+	+	+	+	1	1			_		\vdash	+	\dashv	\dashv
FINOCCHIARO FIDELEO ANNA MARIA	\vdash					Н			\dashv				-	1					7	+	1	\dagger	+	+	\dashv	1					\dashv	1	\dashv	\dashv
FIORI PUBLIO			-						7	7			1	\dashv					c	c	c	\dagger	+	+	1	\dashv	С	F	c	С	F	С	P	c
FISCHETTI ANTONIO	c	c	F	С	F		Н		1		A	С	₽	λ	A	F	A	F	+	A	F	A	c	c	A	1	1				F	С	A	P
FLEGO ENZO	С		A	С	С	С	С	С	F	c	С	С	1		С	F	С	F	1	+	7	+	P	c	P	P	F	F	С	С	P	F	F	F
FOLENA PIETRO					-		F	С	F	c	С	С	F	F	С	F	С	F	С	c	c	c	c	c	F	F	F	F	F	С	P			c
FORLANI ARNALDO	м	м	м	м	н	М	м	м	м	н	н	м	м	н	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м
FORLEO FRANCESCO	H	T	_	С	F	С	F	F	F										7	7	c	c	c	c	F	F	F	F	F	С	F	С	F	С
FORMENTI FRANCESCO	С	С	A	С		С	С	С	F	С	С	С			С	P	С	F	1	1	1	1	F	c	P	F	F	F	С	С	F	9	P	F
FORMICA RINO																П				1		1	1	1	1	1					П		7	٦
FORMIGONI ROBERTO	С	С	С	С	F	C	С	С	F	F	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	С	1	1	1	1	1				П	П		7	٦
FORTUNATO GIUSEPPE			Γ			-														7		1			1	7					П		7	٦
FOSCHI FRANCO	С	c		c	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	c	с	c	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
FOTI LUIGI		Γ		С	F	С	F	С	F		С	С	С	F	С	С			c	c	С	c	c	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
FRACANZANI CARLO																С	С	F	С	С	c	c	c	c	c	F	С	F	С	С	F	С	F	С
FRAGASSI RICCARDO	С	c	A	С	С	С	С	С	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F		1		1	F	c	F	F	F	F	С	С	F	F	P	F
FRASSON MARIO	С	c	С	c	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	С	c	c	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	c
FREDDA ANGELO	С	С	A	С	F	С	F	С	F	С	С	С	7	F	С	F	С	F	c	c	С	С	c	c	P	F	F	F	С	С	F	С	F	c
FRONTINI CLAUDIO	С	С	А	c		С	С	С	F	С	С				С	F	С	F					F	c	F	F	F	F	С	С	F	F	F	F
FRONZA CREPAZ LUCIA	С	С	A	С	F	С				С					С	С	С	F	c	c	c	c	c	c	F	F	F	F	С	С	F	С	F	С
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA				[С	С	С	F	F	С	С	С	ŗ.	С	С	С	F	c	c	c	С	c	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
GALAMTE SEVERINO					F	A	F	С	F	С	А	С	3	Α	A	F	Α	F	А	A	F	A	c	c										
GALASSO ALPREDO																				\int		\int	I											
GALASSO GIUSEPPE	A	A	A	С	P	С	c	С	F	С					A	A	С	F	С	c	\int	~	\int											
GALBIATI DOMENICO	С	c	С	С	F	С	С	c	F	С	С	С	С	P	С	c	С	F	С	c	c	c	c	c	P	F	С	F	С	С	F	С	F	С
GALLI GIANCARLO	С	С	С			С	С	С	F	С		С	С	Ę,	С	С	С	£	С	c	С	c	c	A	P	P	A	F	С	С	F	С	F	c
GAMBALE GIUSEPPE		L	L			L		Ц			Ц					Ц															Ц			
GARAVAGLIA MARIAPIA	L	L							Ц		L																				Ц			
GARAVINI ANDREA SERGIO		L		L				Ц			Ц	С	P	A	A	F	A	F	A	A	F	A	c	c		A	P	F		С	F	С	A	F
GARKSIO BEPPE	L	L	L	L	L	L		Ц	Ц		Ц		Ц			c	С	₽		c	c	c	_	_	_					Ц	Ц	Ц	\square	
GARGAMI GIUSEPPE						Ļ					L											1									Ц			

f I		_	-			EI	E	1CC	4 (١.	1	ום	. 2	2 -	- '	70 T	'A Z	10	NI	D/	L.	N.	1	A	L 1	N .	3 -	1		•			٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	\neg			_	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	<u>.</u>	2 2	2	2	2	2	2	2	2		3	3		3
	L	L	L	L	L	Ц				0	1	2	3	4	5	6	-	+	+	+	2	+-	⊨	⊨	6	7		H		H	2	=	4
GASPARI REMO	L	L	L	L	_	Ц		4								-		+	c	╀	+	+	-	 −	-			H	-	\vdash	С	F	4
GASPAROTTO ISAIA	c	С	A	С	F	Ц	F	С	F	С	С	С	F	F	С	F	4	1	C	1	C	c	С	F	F		F	F	С	F	c	P	С
GASPARRI MAURIZIO	P	F	A	A	F	F	F	А	Α	Α	F	F	F	F	F		F	4	+	╁	F	╄-		_	!		-				F	A	F
GELPI LUCIANO	С	c	С	С	F	С	¢	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	c		: c	c	С	F	F	С	₽	С	С	F	С	F	С
GHEZZI GIORGIO	С	С	A	С	F	С	F									P	С	F	c		c	c	c	P	F	F	F	F	С	F		F	С
GIANNOTTI VASCO	С	С	L	С	F	С		С	F	С						F	c	F	c		: c	c	c	F	F		L		Ц				
GIOVANARDI CARLO AMEDEO			С								С										c	c	С	F	F	С	F	С	С				
GITTI TARCISIO	T	T	T	T	T	Т	Т	т	т	T	т	T	Ξ	т	т	T	т	т	c		:		L							F			
GIULIARI FRANCESCO	A	Α	A	С	F	A	С	С	F	С		С	?	F	С	F	С	F	c		:	c	С	F	F	c	F	С	С	F	С	F	С
GIUNTELLA LAURA																							L		F	P	F	F	С	P	С	А	A
GNUTTI VITO	С	P	A	С	С	c	С	С	F	С					С	F	С	F				F	С	F	F	P	F	С	С	P	F	F	F
GORACCI ORFEO																	\int		I	Ī	A	c	С	Ĺ	Α	F	F	F	С	F	С	A	P
GORGONI GAETANO	А	Α	A	С	Œ.	С	С	С	F	С																							
GOTTARDO SETTIMO																С	С	F	c	:	c	c	c	F	F	C							С
GRASSI ALDA																F	С	F		T		P	С	F	P	P	F	С	С	F	F	P	F
GRASSI EMMIO	С	С	A	C.	F	С	F	С	F	С	С	С	₽	F	A	F	c	F	c	: 0	c	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	F	С
GRASSO TANO				С	F	С	F	С	F	С	С	С	F	F	С	F	c	F	c	: 0	c	c	c	P	F	F	F	P	С	F	С	F	С
GRILLI RENATO																				T	Γ												
GRILLO LUIGI	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	н	м	м	м	м	м	М	1 }	и	м	м	н	м	м	м	м	м	м	м	м	м
GRILLO SALVATORE																				T	T			-							7		7
GRIPPO UGO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С								1	T	T										1		
GUALCO GIACOHO	С	С	С	С		С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	c	:	T	Γ								F	С	F	С
GUERRA MAURO	C	С	F	С	P	А	F	С	F	С	А	С	2	Α	A	F	A	F	A /	ı	A	С	c	A	A		F	F	С	F	С	A	F
GUIDI GALILEO	С	С	Α	С	F	С	F	С	F	С	С	С	F	F	С	F	c	F	c	:	c	c	С	F	F	P	F	С	С	F	С	F	С
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	С	_	_	_	_	С	_	Ī	_	_		_				T	1	1	7	T	T			_			$\overline{}$		\Box	-	С		_
IMPEGNO BERARDINO						П												1	1	Ť	T	T	T	Γ	T						1		1
IMPOSIMATO FERDINANDO	С	С	A	С	F												1	1	T			T	T	Γ	Γ						1		
INGRAO CHIARA						П		П						F	С	F	С	F	c	: 0	: c	c	c	F	F	F	F	С	С	F	С	F	c
INNOCENTI RENZO	С	С	А	С	F	С	F	С	F	С	С	С	₽	P	С	F	С	F	c	: 0	; c	c	c	F	F	F	F	C	С	P	С	F	c
INTINI UGO						П												1	7	T	T	T							П	П			
IODICE ANTONIO	С	c	c	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	c	: 6	:	T	Γ						П			1	
IOSSA FELICE	F	F	С	С	F	П	С	С	F		F	f	F	F	С	С	С	F	c	:	c	c	С	F	F	С	F	F	С	F	С	F	c
IOTTI LEONILDE	С	c	A	С	F	С	F	С	F	С	С	С	F	F	С				1	T	С	c	С	F	F	F				F	С	F	c
JANNELLI EUGENIO						П											7			T	T	T		Г		Γ				F	С	F	c
LABRIOLA SILVANO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	F	F	С		7	1	c	:	c	c	c	P	F	F	F	С	С	F	С	F	С
LA GANGA GIUSKPPB						П		П									7	- Name - Na	c	: 0	:	1		T	Γ					P	С	P	c
LA GLORIA ANTONIO			Γ	Γ				П		П	F	F	P	П					7	T	T	T	T	T	1		Γ	Γ		П		7	٦
LA MALPA GIORGIO			Γ			Γ	П	П									С		С	1	: -	T		T		Γ				П		1	٦

	Γ			_		EI	EN	IC ()	N		1	DI	2	_	v	ot	ΑZ	101	NI	DA:	L 1	N.	1	AI	. 1	ı.	34	 \				\neg
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1 3	1 4	1 5	1 6	1 7	L S	1 2	2	2 2	2	2	2	2	2	2		3		3 3 2 3	3 3
LAMORTE PASQUALE	С	С	c	С	P	С	С	c	-	=	=	=	=+	4	=	-	c i	+	c	⊨	С		С			=	=	С	c	P	E	, c
LANDI BRUNO								7	1	c	С	С	c	P	c	c	c i	? 0	cc	c	c	С	С	F	F	С	F	С	c	F	C E	, c
LA PENNA GIROLAMO	С	c	С	c		С	С	c	P	c	c	c	c	F	c	c	c i	7	2	c		С		F	F	c	P	С	c	7	c	$\dagger \dagger$
LARIZZA ROCCO			_			П		7	1	7	1	1	1	1	1	1	1	1	1	T	С	С	С	F	F	F	F	F	c	P	C F	r c
LA RUSSA ANGELO								1	1	7	1	j	1	1	1	7	\top	1	1			П							1	7	T	$\dagger \dagger$
LA RUSSA IGNAZIO				Γ				1	1	7	1	1	1	1	F	F	P I		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	F E	$, \top$
LATRONICO FEDE		Г	А	c	С	С	С		F	c	С	С	1		c	F	C I	7	1	T		F	С	F	F	F	F	С	С	F	FE	F
LATTANZIO VITO	С	С	С	С	F	С			1	1			7	1	7	1	1	1	1			П							1	1		\Box
LATTERI FERDINANDO		С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	1	F	С	c	C I	? 0	cc	С	c.	С	С	P	F	С	F	c	С	2	C F	c
LAURICELLA ANGELO	С	С	A	С	F	С	F	С	F	c	С	С	2	F	С	P	c i	? 0	cc	c	С	С	С	F	F	P	F	С	С	F	C E	c
LAURICELLA SALVATORE		Γ				С	С	С	F	c	С	С	P	F	С	1	7	1	1			П						1	1	1	C E	, c
LAVAGGI OTTAVIO	F	F	С	F	F	A	С	A	F	1	F	F	F	F	A	P	F	-	F	A	F	F	F	F	F	A	F	С	С	F	C A	\ c
LAZZATI MARCKLLO		Ī	Г	Γ				1	1	7	1	1	1	1	1	7	T	1	T	T				П	П					1	1	\prod
LECCESE VITO	A	Α	A	С	F				1	1			1		1	1	T	1												7	T	\prod
LECCISI PINO									1	7	1		1					T	T	T									1	F	CE	, c
LBGA SILVIO						С	С					1	1	1			T	T	T	Ī										7	T	\prod
LENOCI CLAUDIO			С	С	P	П			1			1	1	1		c	c i	F	cc	c	Γ									7	T	\prod
LENTO FEDERICO GUGLIELHO	С	С		Γ					1	c	A	c	F	A	A	F	A I	P /	A A	F	A	С	С		A					P	C A	P
LEONE GIUSEPPE			Г								c	c	c	F	С	С	c i	F	cc	c	c	С	С	П	F	С	F	С	С	F	CE	r c
LEONI ORSENIGO LUCA					Γ													T							F						T	П
LETTIERI MARIO	С	С	A	С	F	С	F	С	F	С	c	С	F	F	С	F	c	F	cc	С	c	С	С	F	F	F	F	F	С	P	C E	r c
LIA ANTONIO	С	С	С	С	F	С	С	С	P	С	С	С	С				С	(2		c	С	С	F	F	С	F	С	A	P	CE	c
LOIERO AGAZIO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С				С			T	Γ	Γ									\top	T	\prod
LOMBARDO ANTONINO						П	С	С				С					ŀ	F	cc											7	T	П
LONGO FRANCO	С	С	A	С	F	С	F	С	F	c	c	c	F	F	С	F	c	F (cc	С	С	F	С	F	F	F	P	F	С	P	C	? c
LO PORTO GUIDO																			T											7	1	\prod
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	С	С				С	F	С		c	С	С	F	F	С	F	c i	P (cc	С	С	С	С	F	F	F	F	F	С	F	CE	: c
LUCARELLI LUIGI	С	С	С	С	F	С	С	С	F										T											T		\prod
LUCCHESI GIUSEPPE	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С						С	c	P	cc	С	С	С	С	F	£	С		С	С	F	C	r C
LUSETTI RENZO				С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	c	F			c	С	С	F	F	С	F	С	С	F	c	С
MACCHERONI GIACOMO	С		С	L		c	С	С	F	c	С	F	F	F	С	\int		ľ	c c	c	С	С	С		С	С	С	c	c	F	C	r c
MACERATINI GIULIO			A	A	F					\rfloor								\int	F	F	F	F	F	P	F	F					\int	
MADAUDO DINO		С	С		F	С	С	С	F	С	С	С	c	F	С	С	С	F	cc	c	С	С	С	F	F	F	F	С	С	F	c i	A A
MAGISTRONI SILVIO	С	c	A	С	c	Ц				\rfloor	С	С	c	\prod	С	F	c	P	1	L	L	F	c		Ц	F	F	С	С	F	F	FF
MAGNABOSCO ANTONIO	c	С	A	С	С	С	С	С	F	c	С	c	\rfloor	c	С	F	c	P				F	С	F	F	Ш				F	F	F
MAGRI ANTONIO	c	С	A	c	c	c	С	c	F	c	С	c	c	c	С	F	c		\perp	_		P	С	F	F	F	F	С	c	P	P	F
MAGRI LUCIO	_	L	L	L	L	L	Ц		\perp	_	\rfloor	_	\downarrow	_[_	_	1	1	1	L	L	L		L	Ц	Ц				\bot	1	Ц
MAIOLO TILIANA	c	c	A	A	F	A	A	С	F	<u>c</u>	دا	c	F	F	c	A	A	F .	A A	A		c	С	A	P	P	F	F	c	P	cli	F

	Γ	-	1	,		EL	EN	СО	N.	1	. D	I	2 -	- '	יסע	ra:	Z I (INC		AL	N	. :	<u> </u>	AL	N		34		=			==	٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8 !	9 1	1	1 2	1 3	14	1 5	1 6	17	1 8	1 9	2	2	2 2	2 3	2	2 5	2	2	2		3	3	3 2	3	3
MAIRA RUDI	Ī				1	7	†	1	T	Ť		T	T	F				Ħ	7	7	7	+	1	7	7	7						7	╡
MALVESTIO PIERGIOVANNI					1	1	1	Ť	\dagger	T	T		T					П	٦	С	c	c	:	F	F	c	7	1				7	٦
MAMMI' OSCAR					1	7	\dagger	Ť	c	: c	c	F	P	A	F			П	7	1	7	7	1	1	1	1	1	1					7
MANCA EMRICO				1	1	1	1	†	T	1	F	F	F	С	С	С	С	С	c	c	c	c	:	F	c	1		.			\exists	1	
MANCINA CLAUDIA				\dashv	1	7	†	1	c	c	c	P	F	С	P	С	P	С	С	С	c	c	:	F	F	F	1	F	С	₽	c	₽	С
MANCINI GIANMARCO	С	С		c	c	c	c i	c I	1	c	c	c	С	С	F	С	А		1	1	1	F	:	P	F	F	F	c	С	F	F	F	F
HANCINI VINCENZO		С	С	С	F	c	c	c I	7 0	c	c	c	F	c	С	С	F	С	С	С	c	c	:	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
MANFREDI MANFREDO			c	c	F	c	اء	c I	· c	c	c	c	F	c	С	С	F	С	7	c	1	T	1	1	7	1	1	1				7	7
MANISCO LUCIO				1	1	1	F	c 1	7 0	A	c	F	A	A	П	A	F	A	A	F	A	T	1	T	1	1		1					٦
HANNINO CALOGERO				c	F	c	1	1	T	T	T	T	T						1		1	1	1	7		1							7
MANTI LEONE				7	7	\dagger	1	\top	T	c	c	С	F	С	С	С	F	С	С	c	c	c	:	P	F	С	С	С	С	F	F	F	С
MANTOVANI RAMON	С	С	£	c	F	A	1	1	, c	A	C	P	A	A	F	A	F	A	A	F	7	\dagger	1	7	7	1	1	1		7	1	7	1
MANTOVANI SILVIO	С	С	A	c	F	c i	F		, c	c	c	F	F	С				П	1	c	c	c	:	F	F	F	F	P	С	F	С	P	С
MARCUCCI ANDREA	С	С	λ	С	F	c	c	c I	F	·	c	F	F	С	С			П		1	c	c	:	F	F	F	F	С	С	F	С	P	c
MARENCO FRANCESCO				A	F	F	F.	A Z	A A	E	·	T	Γ		₽	F	A	П	1	1	F	A I	7	F	F	P	F	F	F	F	F	A	F
MARGIOTTA SALVATORE					1	1	1	T	Ť	T	T	Ī		Г	П			П			1	T	1	7	1	1		7				7	7
MARGUTTI PERDINAMDO	С	С	С	С	F	c	c	c I	7 0	c	c	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	c	:	F	F	С	F	c	С	F	c	F	c
MARIANETTI AGOSTINO	С		С	С		c		c	: 0			T	T	c	С	С	С	С	c	F	c	c	:	P	F	c	С	С	С	P	С	F	F
MARINI FRANCO							1		T	T			F	С	С	С	F	С	С	С	c	c	:	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
MARINO LUIGI				С	F		1	c		T	T	Γ	T					A	A	P	A	c	-	A	A	F	F	F	С	F	c	A	F
MARONI ROBERTO	С		А			Ì	1				c		c	С	F	С	F		T			F	1	F	F	F	F	С	С				٦
MARRI GERMANO							7	T	T			Γ								c	1	c	:	F	F	F	F		С	F	С	F	c
MARTELLI CLAUDIO					1		T	T	T	Ī		Γ	T								1	T	1		1								
MARTINAT UGO	F	£	A	A	F	F	F	A /	1		T		T								1		1	7	1	7	F						
MARTUCCI ALPONSO					Ī		T	T		T		Ī	T					П					1	1		1	1						٦
MARZO BIAGIO					7		1		T		T	Τ		Γ	П			П	1		1	1	1	1	1								
MASINI NADIA	С	С		С	F		1	c 1	c	: 0	: c	F	F	С	F			С	С	С	c	c	=			1	F	С	С	F	С	F	c
MASSANO MASSIMO					1		1	T			T	T	T	Γ	П					1		1	1		1		1						٦
MASSARI RENATO							Ī			T		Γ		Г				П		7	1	T								F	С	F	С
MASTELLA MARIO CLEMENTE										I																					-		
MASTRANTUONO RAFFAELE	F	F	С																														
MASTRANZO PIETRO			С						c		c		£		С	С	F	С	С	С	С	c	=	F	F	С	F	С	С	F	С	F	
MATARRESE ANTONIO								\int	I	\int											I		J	T	Ī	1		_]					1
MATTARKILA SERGIO			С	С	F	c	1		C	: C	: c	c	F	c	c	С	F	С	c	С	c	c	:	F	P	С				F	С	F	С
MATTEJA BRUNO	c	С	A	С	c	С	c	c i	F	T	I	Γ	Γ	Γ		С	F	П				F	:	F	F	F	F	С	С	F	F	P	F
MATTEOLI ALTERO		F	A],	A	T	\int	Γ		Γ	П							1	1			F	F	F		F	F	A	F
MATTIOLI GIANNI PRANCESCO	A	A	A	С	F	A	c	c	P (: c	: c	F	F	c	F	c	F	С	c	c	c	c	2	P	F	A	P	С	С	F	С	P	c
MATULLI GIUSEPPE	м	М	м	м	м	м	м	М	H 1	4	1 M	Н	Н	н	м	н	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	н	м	м	м	м	М

				<u> </u>		EL	EN	CO	N	ı.	1	DI	2	2 -	٠ ,	701	`AZ	IC	NI	D	AL	N	•	1	Αſ	N		34	_			===	==	٦
■ Nominativi ■	ı	2	3	4	5	6	7	8			1	ı	1	1	1	1		1		2							2	2	2	3			3	
	Ļ	L	Ц	Ц	4			4	4	=	-	-	-	4	5	=	7	=	9	٥	1	=	+	+	+	=	=	=	=	=	-	2	=	╡
MAZZETTO MARIELLA	c	С	A	С	c	С	<u> </u>	익	F	С	С	С	С			F	С	F	_	4	4	1	P	디	F	c	F	F	C	С	F	F	F	F
MAZZOLA ANGELO	С	С	₽	F	F	F	c	F	F	c	С	c	₽	P	С	С	₽	F	c	c	디		c l	잌	F	c	С	F	С	С	F	c	P	С
MAZZUCONI DANIRLA	м	М	М	М	н	м	М	М	м	н	М	М	м	М	М	М	М	М	н	н	М	м	М	М	м	м	м	м	м	м	м	М	М	м
MELELEO SALVATORE	С	С	С	С	F	С	С	c	F	c	С	С	С	F	С	С	С	F	c	c	c	c	c	<u>c</u>	F	P	c	F	С	С	F	c	F	c
MELILLA GIANNI	С	С	A	С	F	С	F	c	F		С	С	7	P	С	F	С	F	c	c	c	c	c	9	P	F						С	F	c
MELILLO SAVINO	L										С	С	С	F	С	С		С	c	c	c													
MENGOLI PAOLO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	c	С	С	С	F	С	С	С	F	c	c	c	c	c		c	F	c	F	С	С	F	С	F	С
MENSORIO CARMINE		С	A	С	F	С	С	С	F	С	С	С		F		С	С	P																
MEMSURATI KLIO			С	С							С	С	С	F	С	c	С	F	С	c		С	c	c	F	F	c	F	С	С				
MEO ZILIO GIOVANNI	С	С	A	С	С	С	С	С		С	С	c	С		С	F	С	F																
METRI CORRADO									F	С	С	С	С		С	F	С	F					F	С	F	c	F	F	С	С	P	P	P	P
MICELI ANTONIO	С	С	U	С	F	С	С	С	F	c	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	С	c	С	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
MICHELI FILIPPO	С	С	C	С	F	c	С	c	F	С	С	С	С	P	С	С	С	P	С	c	c	c	c	c	F	F	С	F	С	С	P	С	P	С
MICHELINI ALBERTO	F	С	U	С	F	С	С	С	F	С		С	С	F	Ç	С	С	F	С	c	С	С	c	c	F	F	F	F	С	С	F	С	P	С
MICHIELON MAURO	С		A														С	F					F	c	P	F	F	F	С	С	F	F	F	F
MISASI RICCARDO																						c	c	c	F	P	c	F	C	С	F	С	F	С
MITA PIETRO	С	С	Œ	С	F	A	F	С	F	С	A	С	φ,	Α	A	F	A	P	A	A	F	A	c	c	A	A	F	F	F	С	F	С	A	F
MODIGLIANI ENRICO										С	F	С	F	F		Α						c	c	c	A	P	A	F	n	С				
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	С	С	С	С	F	С	С	c	F	С	С	С	С	F	C	С	С	F	С	С	С	c	c	c	F						\prod			
MOMBELLI LUIGI																											ĺ				П			.]
MONELTO DAOIO	С	С	A	С	F	С	F	С	F		С	С	7	£	C								c		F	F	P	F	F	С	F	С	F	С
MONGIELLO GIOVANNI	F	F	F	С	F	С	С	С	F		n				Ü	F	С	F	С	С	С	c	С	c	С	С								
MONTECCHI ELENA	С	С	A	С	F	С	F	С	F	С		С	F	F	C	F	С	F	С	С	c	c	С		F	F	F	F	C	С	P	С	F	С
MORGANDO GIANFRANCO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	C	C	U	£	n	С	С	F	С	С	С	c	c	c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
MORI GABRIELE	С	С	С	С	£	С	С	С	F	С	C	С	C	F	С	С	С	F	С	c	С	С	c	c	F	P	С	F	С	С	F	С	F	F
NUNDO ANTONIO	F								F					P	С	С	С	P																٦
MUSSI FABIO			A	С	F	С	F	С	F	С	С	O	2	F	С	P	С	F	С	c	С	c	c	c	F	F	F	F	C	С	₽	С	F	
MUSSOLINI ALESSANDRA																							Ţ	Ţ			1				Ī		T	
MUZIO ANGELO				П							λ	C	₽	A	A	₽	A	F	A	A	F	1	T			A	F	F	F	С	F		1	F
NANIA DOMENICO	F	F	A	A	F	F	F	A	A	Α	F	F	P	F	F	F	F	A	F	P	F	F	A	F	P	F	F	F	F	F	F	F.	A	F
NAPOLI VITO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	U	P	С	C	С	F	С	c	С		c	с	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
NARDONE CARMINE	С	С		С	F	С	F	С	F	С				Ą	С	P	С	F	С	c	С	С	С	c			F	F	P	С	F	С	F	c
MEGRI LUIGI				С	С	С	С	С	F							F	С	F					F	c							F	F	F	F
NENCINI RICCARDO	c	С				С	С	С	F													I												c
NENNA D'ANTONIO ANNA	c	С	c			С		С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	с	С	c	F	F	c	F	С	С	F	С	F	c
NICOLINI RENATO																								1									7	
NICOLOSI RINO	c	С	c	С	F	С	С	С	F	С				F	С	С	С	F	С	c	С	С	С	c	F	F	С	F	С	С				
MONNE GIOVANNI																																		

			_			EI	.EN	icc) N	١.	1	DI	: 2	· -	- V	701	'AZ	10	NI	D	AL	N.	. 1	A	L	N.	3 -	1			-		٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1	1 4	1 5	1	17	18	1 9	2	2 :	2 2	2 2 3 4	2	2 6	27	28	2 9	3	3	3 2	3	3 4
NOARTTI DIBCO				H			7	7	1	7	7		F	P	С	F	A	A	F	A	A /	1		T	t	T	F	F			7	†	╡
NUCARA FRANCESCO			A	С	F	С	С	С	F	С	F	c	F	С				1	1	1	1	: 0	2 0	A	F	A	F	С	С			1	7
NUCCI MAURO ANNA MARIA	С	С	C	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	c	С	c	:	c c	F	F	c	Γ					1	
NUCCIO GASPARE				П				1		7		1					1		7	1	†	Ť	\dagger	T	1	T					7	†	1
OCCHETTO ACHILLE				П			1		7		7						7		1	1		Ť	1	T	T	Τ	T				7	1	1
OCCHIPINTI GIANFRANCO				С			j			С	С	С							7		T	Ť	1	T	T	T					1	1	
OLIVERIO GERARDO MARIO				П		С	F	С	F	С	С			F	С	F	С	F	С	c	c	: 0	:	F	F	F	F	F	С	F	С	F	c
OLIVO ROSARIO								С	P	c	С	С	F	F	С	F			1	1	1	T	1	T	T	T					7	1	
OMGARO GIOVANNI				С	С	С	c	С	F		1				С	F	С	F	1	1	1	i	r c	F	F	F	F	С	С	F	F	₽	F
ORGIANA BENITO	С	С	λ	С	F	С	С	С	F	С	С		С	F	А	Α	c	F	c	С	c	: 0	2 0	F	F	A	F	¢	С		С	P	c
ORLANDO LEOLUCA										1										1	1	1	1	1	T						7	1	1
OSTINELLI GABRIELE	c	С	Α	С	С	С	С	С	F		С	С	С		С	F	С	F	1	7	T	1	c	F	c	F	F	С	С	F	F	F	F
PACIULLO GIOVANNI	С	С	С	С		С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	c	С	c	c	:	2 c	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
PADOVAN FABIO				С	С	С	С	С	F	С	С	С	С	С	С	P	С	5	1	7	\top	ı	FC	F	· F	F	С	С	С	F	F	F	F
PAGANELLI ETTORE	С	С	С	С	P	С	С	С	F	С	С	С	С	P	С	С	С	5	С	С	c	: 0	2 0	F	F	С	F	С	С	F	С	F	c
PAGANI MAURIZIO																		1			1	T	1		T	T						1	٦
PAGANO SANTINO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С		С	С	c	: 0	: c	F	F	c	F	С	С	P	С	F	c
PAGGINI ROBERTO									1									1		1	1			Ī	T							1	
PAISSAN MAURO	А	А	Α	С	F	С	С	С	F	С	c	С	F	F	С	P	С	F	С	С	c	: 0	c	F	F	A	F	С	С	F	С	F	С
PALADINI MAURIZIO	c	С	C	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	1	С	С	c	2	: c	F	· F	c	F	С	С	F	c	F	С
PALERMO CARLO						П												7			T	T	T	T									1
PANNELLA MARCO																				T	1	T	T	T	T							1	
PAPPALARDO ANTONIO																		1	7			T		T	T	T	Γ						٦
PARIGI GASTONE				П		П															1	Ţ	T	T	T		Γ					1	٦
PARLATO ANTONIO				А	F	F	F	Α	Α										1			T		T	T				П			1	7
PASETTO NICOLA	F	F	A	Α	F				Α	A	F				F	F	F	A		F	F	7	T		T	F					\neg	1	
PASSIGLI STEFANO	A	A	A	С	F	С	С	С	F	С	F	С	1.0	F	A	Α	С	F	С	c	c	: 0	cc	E	F	Α	F	С	С	F	С	F	c
PATARINO CARMIMB																					P !	?]	FF	E	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PATRIA RENZO									F	С	С																						7
PATURLLI AMTONIO																					c		c	E	P	F	F	С	С	F	ć	F	С
PECORARO SCANIO ALFONSO																P	С	F	A	c	c	: 0	cc	F	F	A	F	С	С	₽	С	F	С
PELLICANI GIOVANNI	c	С	A	С	F	С	F	С	F		С	С	F	F	С	F	С	F	С	С	c		cc	F	F	A	F	С	С	F	С	F	С
PELLICANO' GEROLAMO					Ĺ	С	c	С	F	С	F	c	F	F	c	A		₽			c		c c	E	F			Ĺ					
PERABONI CORRADO ARTURO	c	С	λ	c	С	С	С	С	F							F	С	P				ſ	FC	E	c	F	F	c	c	P	F	F	F
PERANI MARIO	c	c	c	С	F	c	С	С	F	С	С	С	F	P	С	С	С	₽	c	С	c	2 6	cc	E	F	F	P	c	c	F	С	F	С
PERINGI PABIO	L	c	A	c	F	С	F	С	F'	С	С	C	₽	₽	С	F	c	F	c	С	c	= [cc	1	7 8	. 1	F	F	c	8	c	7	c
PERRONE ENZO																											L				Ц		
PETRINI PIERLUIGI	c	c	A	c	c	c	С	c	F	С	С	С	С	С	С	F	С	F					F	1	F	E	F	c	c	P	F	F	F

	Γ	-		<u> </u>		EL	EN	CO	N		1	DI	. 2	? -	- 1	702		ZIO)N	1	AI	. 1	١.	1	Al	. 1	N.	3	4		•			٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1 5	1	17	18	1 9	2	2	2	2	2	2	2		2			3		3	
PETROCKLLI EDILIO		c	_	C	P			+	=	=	=	=	-			H	-	⊨	C	=	=	=	=		=	H	-	⊨	H	-	_	-		7
		۲	_	H	-	7	+	7	+	+	\dashv	4			H	-	۲	۲	H	_	H	\dashv	\dashv	H	۲	۲	۲	۴	-	۲	۴	۲	Ĥ	\mathbb{H}
PETRUCCIOLI CLAUDIO		\dashv		\dashv	-	\dashv	-	+	+	-	\dashv	-	-	-	Н	_		H	_		Н	-	\mathbb{H}	Н	H	-		_	-	-		H	Н	Н
PIERMARTINI GABRIELE		Н			_	4	-	4	+	-	-	-					L		_			Ц	Н				_	L	H	L	H		Н	Н
PIERONI MAURIZIO				С	F	4	4	4	4	4	4	-		Α	Н		_	Ш					-		L	L		L	L	L	L	_	Н	Н
PILLITTERI PAOLO		Ц			4	4	4	+	F		4	-	F	F	С	F	L	L			Н	С			F	L	L	L	L	_		_	\sqcup	Н
PINZA ROBERTO		Ц			F			익	+	-+	4	_						L	Н	_	Н	-	Н	Н	F	-	L	L			H	С		Н
PIOLI CLAUDIO	₽	F	С	С	P	С	c	c	F	c	c	С	С	F	С	F	С	P	С	С	С	С	Α	С	₽	С	F	F	С	С	F	С	F	F
PIREDDA MATTEO	С	С	С	С	P	디	c	c	F	c	С	С	С	?	С	С	С	F	С		С	С	С	С	F	F	С	F	c	С	F	С	P	С
PIRO FRANCO	F	F	С	F	F	_		\perp	1	F	F	С	?	3	С	P	С	F	С	С	С	F	С	С	F	F	F	F	С	c		С	С	С
PISCITELLO RIBO	A	A	F	С	F	A	F	c	F	С	c	С	F	P	С	F	A	Α	F	Α	A	A	С	С	P	F	F	F	P	С	F	F	Α	F
PISICCHIO GIUSEPPE						С	c	С	F							С													L		L			
PIVETTI IRENE																P	С	P								F	F	F	c	С	F	F	P	F
PIZZINATO ANTONIO								T																					F	С	F	С	F	П
POGGIOLINI DANILO	А			С	F	С	c	c	F	c	F	С	С	F	A	A	С	F	С	С	С	С	С	C	F		Γ				F	С	P	F
POLI BORTONE ADRIANA						1	1		7	A							F	A		F	F		F		Г	P	F	F	F			F	А	F
POLIDORO GIOVANNI	С	С	С	С	c	С	c	С	F	С	С	С	С	¥	С	С	c	F	С	С		С	С	С	F	P	c	P		С		С	P	С
POLIZIO FRANCESCO	С	С	С	С	F	С	c	c	F	С	С	С	С	F	С	С	c	F	С	С	С	С	С	С	₽	P	С	P	С	С	F	С	F	С
POLLASTRINI MODIANO BARBARA																																		П
POLLI MAURO	С	С	Α	С	c	С	c	c	F	c	С	С	C	С	С	F		F					F	C	F	F	F	F	С	С	F	F	F	F
POLLICHIMO SALVATORE								Ī	7																									П
POLVERARI PIERLUIGI							7																											П
POTI' DAMIANO										c	С	С	£	(t)	С	С																		П
PRANDINI GIOVANNI			С		F	С	c	С	F	С	С	С	С	Ē	С	С	c	F	c	С									Γ					П
PRATESI PULCO	Α	A	A	С	F	A	F	С	F	c	С	С	64	Ŀ	С	F	c	F	С	С	С		С	С	F	F	A	F	С	С	F	С	F	С
PREVOSTO MELLINO	С	С	A	С	F	С	F	С	F	c	С	С	ů,	F	С	F	С	F	С	С	С	С	С	U	F	F	F	F	F	С	F	С	F	С
PRINCIPE SANDRO	F	С	С	С				1																										П
PROVERA PIORELLO			A	С	С	С	С	С	F	1							Γ						F	С	F	F	F	F	С	c,	F	F	F	F
PUJIA CARMKLO	С	С	C	С	F	С	С	С	F	С	С		С	F	С	c	С	F		С	С	c	С	С	С	F	С	c	С	С				П
QUATTROCCHI ANTONIO		П		П	7	c	С	c	F	7		С	С	P		c	С	F	С	С	С		С										П	П
RAPPAELLI MARIO		П		П	1	1	7	1	7	7													П			Г			Γ			·		П
RANDAZZO BRUNO	С	U	C	H	F	С	c	c	F	c	С	С	С	F		c	c	F	c	С	С	С	С	С	F	F	F	F	c	С	F	С	F	С
RAPAGNA' PIO		П		H	1	_	7	+	1	1									Г				Н			Γ		T	T		Γ		П	П
RATTO REMO	А	A	A	С	F	С	С	c	F	c	F	С	С	F	λ	A	c	F	c	С	С	C	С	С	F	F	A	F	c	С	P	c	F	c
RAVAGLIA GIANNI		A		H	F	С	c	c	F	c		C						T			П		H			\vdash		\vdash	\vdash		T	T	П	П
RAVAGLIOLI MARCO	С	С	С	С	F	F	F	c	F	F	С	£	Į,			\vdash		F		-	Н		Н			\vdash		\vdash			\vdash			
REBECCHI ALDO	С	c	A	С	F	С	F	c	F	c	c	С	F	F	c	F	С	F	С	C	C		c	С	P	F	F	F	P	c	F	С	P	c
REICHLIN ALFREDO	-	C	<u> </u>	С	1	7	7	+	1	7	1	H				\vdash	t	\vdash			П			Н		\vdash		\vdash	H		I			
RRIMA GIUSEPPE			c	П	1	С	7	С	1	1		С	С	F		T							П	Г				T	T		T			

•

REMEUILI ALDO GABRIELS		Ī		-		_	E	E	ICC	N	١.	1	DI	2	! -	· V	/01	'A 2	. 10	N	. L	1AC	. N	١.	1	AI	L 1	N .	3 4	4					٦
REMULLI ALDO GABRITKIR	■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9			1		1						2	2	2												
RIGGIO VITO 1	DENGUIT LA DO CARRIER				_			_		-	=	-	=	=	=	≓			=	=	=	=	=	=	=		⊨		-	\vdash	٥			=	4
RIGGIO VITO		1	F.	-	C	r	C	C		F				-	-		A	-	r	\dashv	-		-		r	F	ľ		F	-	H	F	C		4
RIMALDI ALFONSTMA C C A C F A B B B B B B B B B			L	L		H		Н		\dashv	\dashv	_	\dashv	-	-	\dashv		\dashv	_	-	\dashv	-	\dashv	\dashv		H	H	_	L	_		Н		\dashv	\dashv
RIMALDI ALFONSTINA C C C A C F B A C F A		\parallel	L	L	_		_	Щ	\dashv	-	-	4		-	4	-	4				-	-	4	-			L	L	-	_	H		Ц	\dashv	\dashv
RIMALDI LUIGI C C C C C C C C C C C C C C C C C C C		\parallel	_	L	L		_	Ц	_	4		_	_	_	-	-	Ц	Ц	_		-	4	4	4			L		L	L				4	4
RIVERA GIOVANNI	RIMALDI ALPONSINA	#-	├	-	⊢	H	<u> </u>			-		-	-	-	\dashv	4		\dashv		_		-	_	4				L	L	Ц				4	4
REZZI AUGUSTO	RINALDI LDIGI	#-	-	┝	-	-	-	Н		-		ᅱ	-	-	-	-	\dashv	Н	-		-	-	-	-	-	Н	-	-	-	H	Н	_	-	\rightarrow	
ROCCHISTTA PHANCO	RIVERA GIOVANNI	F	С	С	С	F	C	С	С	F	С	С	С	С	ř	c	С	A	F	C	С	С	С	_	С	F	F	F	F	С	С	P.	С	F	디
RODOTA' STEPANO 1	RIZZI AUGUSTO		L							_	_		_	_	4	_				_		_	_	4							Ц			Ц	
ROGHOMI VERGINIO	ROCCHETTA FRANCO	С	С	A	С	С												Ц									L	L							
ROMANO DOMENICO C C C C C C C C C C C C C C C C C C	RODOTA' STEFANO		L								_																L		L			F	С	F	С
ROMANO DOMENICO	ROGNONI VIRGINIO													С	F	С	С	С	F	c	С	С	С	c	С	F	F	С	F	С	С	₽	С	3	С
ROMEN PAOLO	ROJCH ANGELINO	c	c	С	С	F	С	С										С	F		С	С	С	c	С	F	F	С	F	С	С	₽	С	P	С
ROMCHI ROMCHO RO	ROMANO DOMENICO	c	c	С	С	F														С	С	С	_[F	c	F	c	С	F	С	F	c
ROMCHI BOGARDO	ROMBO PAOLO					F	С																												
RONZANI GIANNI WILMER C C C C C C C C C	ROMITA PIER LUIGI																																		
ROSINI GIACOMO	RONCHI EDOARDO	A	А	A		F	С	С	С	F	С	С	С	3	3	С	F	С	F	С	С	С	С	С	С	F	F		F	С	С	F	С	F	c
ROSITANI GUGLIRIMO	RONZANI GIANNI WILMER	c	С		С	F	С	F	С	F	c	С	С	2	7	c	F	С	P	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	P	С	F	С	F	c
ROSSI ALBERITO C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	ROSINI GIACOMO	c	С	¢	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	2	С	С		F	С	С	F	С	С	¢	F	F	С	F	С	С	P	С	F	c
ROSSI LUIGI ROSSI MARIA CRISTINA C	ROSITANI GUGLIELMO		Γ																																٦
ROSSI MARIA CRISTINA C C A C C C C C C C C C C C C C C C C	ROSSI ALBERTO	С	c	c	С	F	С	С	С	F	С	С	С		F	С	С			٦			С	c	С	F	P	P	P	С	С	P	С	P	С
ROSSI ORESTE **********************************	ROSSI LUIGI	С	С	A	С	С	c	С	С	F	С	С	С		F	С	F	С	F					F	С	F	F	F	F	С	С	F			٦
ROTIROTI RAPFARLE C C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C C C F C C F C C C F C C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C C F C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C C F C C C F C C C F C C C F C C C C F C C C C F C	ROSSI MARIA CRISTINA	c	С	Α	С	¢	С	c	С	F	c		С	С		С	F	С	F					7	С	F	F	F	F	С	С	P	F	?	F
RUSSO IVO RUSSO RAFFARLB C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	ROSSI ORESTE		Г		С		С			7			С																					П	٦
RUSSO RAFFARLR C C C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C C C F C	ROTIROTI RAFFARLE	С		c	С	F	С	С	С	F	c	С	c	С		С	С	С	F	С	ċ	С	С	С	С	F	F	С	F	С	С	F	С	F	С
RUSSO SPENA GIOVANNI C C C F C F A R B A B A B A B A B A B A B A B A B A	RUSSO IVO			Г			_			T	7					7						1		1											
RUTELLI FRANCESCO	RUSSO RAPPARLE	c	С	С	С	F	С	С	С	F	7	С	С	С	F	С	С	F	F	С	С	С		1			F				П				٦
SACCONI MAURIXIO	RUSSO SPENA GIOVANNI	С	С	F	С	F	A		П	7	С	Α	С	7	A	A	F	A	P	A	A	F	7								П	П		7	7
SALERNO GABRIELB	RUTELLI FRANCESCO	#					T			1						7						\dashv							-						\exists
SALVADORI MASSIMO C C A C F C F C F C F C F C F C F C F C	SACCONI MAURIZIO	м	м	н	м	м	м	м	м	м	м	н	н	н	н	н	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	н	м	м
SANGSH MICOLAMARIA C C C C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C C F C C F C C F C C F C C F C C C F F C C F F C C F F C C F F C	SALERNO GABRIELE	-		T		\vdash			П	7			7	1	1	\dashv	С	С	F	С	1	\dashv	С	7	С	С	F	С	F	С	С	F	С	F	c
SANGALLI CARLO I V V V V V V V V V V V V V V V V V V	SALVADORI MASSIMO	c	c	A	С	F	С	F	С	F		С	С	F	F	С	F	С	F	С	С	С	С	c	С	F	F	F	F	F	c	F	С	F	С
SANGALLI CARLO I V V V V V V V V V V V V V V V V V V	SANESE NICOLAMARIA	c	c	c	С	F	c	С	С	F	С	С	c	С	5	С	С	С	F	c	С	c	c	c	С	F	F	c	F'	c	С	P	С	F	c
SANGIORGIO MARIA LUISA C C A C F C F C F C F C F C A C F C C C C		\dagger	\vdash	H		⊢	\vdash		\vdash	\dashv	\vdash	-	7		\dashv	+	Н	H			7	-	7	1			-				H		Н		1
SANGUINETI MAURO	SANGIORGIO MARIA LUISA	c	c	A	c	F	c	F	c	F	С	λ	c	F	F	С	Α	С	F	С	С	c	\dashv	1			H		-				Н	\sqcap	\dashv
SANNA ANNA		\parallel	-			-	\vdash	\vdash	Н	\dashv			7			+	С	С	Н		\dashv		+	1		\vdash	H		F	c	С	c		\sqcap	_
╶ ╶┈┈┈┈┈┈┈┈┈┈┈┈┈┈┈╫┧┼┼╂╂╏╏╏╏╏		\parallel	c	A	c	F	c	F	c	F	С	С	С	3	P	-	\vdash	Ы	F		c	c	c	c	C	F	F	F	!	١	-	-	c	F	c
╶╸╸╸╸╸╸╸╸╸╸╸╸╸╸╫┦╃╏╏╏╏╏┩┩╟╟╏╏╏┩╇╚╚╒╚╒		\parallel	⊢	\vdash	-	\vdash	-		H	\dashv		H	-					H	Н		-				-		\vdash	\vdash	\vdash	-	\vdash		H	H	_
SANTORO ATTILIO		\parallel	Ė	\vdash	\vdash	H	\vdash	H	H	٦	\dashv		7			\dashv	Н	Н	Н	\vdash	\dashv	\exists		_	-	 	 -	-	H	\vdash	-	-	H	H	

	Γ		_	_		EI	ΕŅ	iCC	N	١,	1	D.	ι :	2 -	- ,	701	'A	210	N	1 1	IAC	N	ì .	1	AI	L 1	٧.	3 -	1		•	_		٦
■ Nominativi ■	ī	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1 9	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3
	Ļ		닠		_				4		1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	=	-	\vdash	-	-	H	8	9	0	\vdash	2	=	닉
SANTORO ITALICO	L	Ц	Ц			Ц	Ц		4	_	Ц		L	Ц	Ц		L	Ц	Ц	Ц		F	A	F	F	P	A	L	L	L	F	С	A	C
SAMTUZ GIORGIO	L								_								L			Ц			_		L			_						_
SANZA ANGRLO MARIA	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С		С	С	c	С	F	F	С	F	С	С	P	С	F	С
SAPIEMZA ORAZIO	c		Ц	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	С	С	F	F	С	F	¢	С	F	С	F	С
SARETTA GIUSEPPE			C	С	₽	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	С	С	F	F	С	F	С	С	P	С	F	С
SARRITZU GIANNI	С	С	P	С	F	A				С	A	С	₽	À	Α	F	A	F	A	Α			С	С	A	A	F	P	F	С	F	С	A	F
SARTORI MARCO FABIO	С	С	A	С	С	С					С	С	С	С	С	F	С	F					F	С	P	С					F	F	F	F
SARTORI MARIA AMTONIETTA			A	С	F	С	F	c	F	С	С	С		F																				
SARTORIS RICCARDO	С	С	P	С	F	С	С	С	F	С	С	c	С	F	С	С	С	P	С	С	С	С	С	С	F	F	С	F	С	С	₽	С	P	c
SAVINO NICOLA																																		
SAVIO GASTONE		С	C	C	F	С	С	С	F	С	С	C	С	7.0	C	C	U	F	С	С	С	С	С	С	F	F	P	P	U	ŋ	F	С	F	С
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	А	A	λ	С	F	С	С	С		С	С	С	P	F	A	А	С	F	С	С	С	С												٦
SEARDELLA VITTORIO																																		
SCALIA MASSIMO	А	A												F																				٦
SCARFAGNA ROMANO																										П								٦
SCARLATO GUGLIKLMO	С	С	С	С	₽	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	С	С	F	P	A	P	С	С		С	F	c
SCAVONE ANTONIO					F	С																				П								٦
SCOTTI VINCENZO	С	С	С	С	F	С			F		С	C	С		С	С	С	F	С	С	С	c	С	С	F	F	С	F	С	С	P.	С	F	c
SEGNI MARIOTTO																																		٦
SENESE SALVATORE																																		
SERAPINI ANNA MARIA	С	С	Α	С	F	C	F	С	F	С		С	F		С	F		P	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	F	С
SERRA GIANNA		С	Α	С	F	С	F	С	F	С											С	С	С	С	₽	P	F	₽	F	С	₽	С	F	c
SERRA GIUSEPPE	С	С	C	С		С	С	С		С	С	С	С	F	С	С		F	С	С	С	c	С	С	F	£	С	F	С	С	P	С	P	c
SERVELLO FRANCESCO	F	F	Α	A	F			٦																									7	٦
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	С	С	1.0	С	F	А	F	С	F	С	A	С	F	λ	Α	F	А			Α	F	A	С	С	Α	A	F	F	F	С	F	С	A	F
SGARBI VITTORIO																																		٦
SIGNORILE CLAUDIO																							\exists											٦
SILVESTRI GIULIANO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м
SITRA GIANCARLO	С	A	A	С	F	С	F	С	P	С	С	С	₽	F	С	F	С	F	С	С	С	c	c	С	F	£	P	F	F	С	F	С	F	С
SODDU PIRTRO	С	С	C	С	F	С		С		С	С	С	С	P	С	С																		
SOLAROLI BRUNO	С	С	Α	С	F	С	F	С	F	С	С					F	C	F	С	С					F	F	F	F	F	С	P	С	P	С
SOLLAZZO ANGELINO		П																								П			Г		Г	П		
SORICE VINCENZO		C	С	П		П			7				С	F	С	С	С	С	c	С	С	С	7	С	С	С	С	С	С		F	С	С	С
SORIERO GIUSEPPE			H								П					F	С	F	С	С	С	1	1	П		F	F	F	P	С	С	П		٦
SOSPIRI NIMO				П		F	F	A	A	А						F	F	A	П	F	F	F	F	F		F			Г				7	٦
SPERANZA ALPIO PAOLO GIUSEPPE	A		Α	С	F	С			F			Г	Г				c	F	С	С	С	c	c	С	F	F	А	F	С	С	P	С	P	c
SPERANZA PRANCESCO			П	П					7	С	Α	С	F	A	λ	F	A	F	A	۸	P	A	С	c	A	A	F	F	P	С	F	c	A	P
SPINI VALDO		П		П		П		П			П							П	H			7	1	\Box	П	H							1	٦

	Γ		1	<u></u>		EI	ΕN	ICC) N	١,	1	DI	2		- v	701	`A2	ZIC	NI	D	ΑL	N.	. 1	. #	L	N.	3	4	-			==	٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2 2	1	2	2	2	2	3	3	3 2	3	3
	Ļ	L	L	Ц	Ц	Ц	Ц	4	=	=	=	=	3	=	=	=	=		-	=	=+:	+		+	┶	+	⊨	-	=		-	=	닉
STANISCIA AMGELO	H	С		ч	F	С	F	С		-		-	-	-			_	Н	С	+	+	1		F	╁	╀	╀	├	-	Н	С	-	С
STERPA EGIDIO	С	F	Α	С		С			F	F	С	С	디	F	A	С		С	С	c	c		1	L	F	F	L	F	С	P	A	A	A
STORNELLO SALVATORE				С	F	С	С	С	F	С	С	С	c	F	c	С	С	F	С	c	c	: 0	c	E	F	c	F	c	С		Ц	\rfloor	
STRADA RENATO	С	С	A	С	F	С	F	С	F		\perp									c	clo			E	F		F	F	С	F	С	F	С
SUSI DOMENICO		F		С	F	С	С	С	F	С		С	С	F	c						1			L	L	L				P	С	F	c
TABACCI BRUNO	С	С	С	С	F	С	С	С	P	c	С	С	С	F	c	С	С	P	c	c	clo	: 0	: 0	F	P	c	F	c	С	P	С	P	c
TANCREDI ANTONIO	c	С	С	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	₽	c	С	С	F	С	c	clo	: 0		E	F	c	F	c	С	F	С	P	С
TARABINI EUGENIO	c	С	c	С	F	C	С	С	F	С	С	С	С	P	С	С	С	F	c	c	c	: 0		F	F	c	F	С	С	F	С	P	С
TARADASH MARCO				F	F					F	F	F	F	5	С	F	F	С	F	F	ļ	ì	F	c	С	С	F	c	F	F	?	С	F
TASSI CARLO																																	
TASSONE MARIO										с	c	С	С	F	С	С	С	P	С	С	c	:[: c	E	\int	c	F	F	С	F	С	F	С
TATARELLA GIUSEPPB	F	F	A	Α	F								F									Ţ		\int	\int							Ţ	
TATTARINI FLAVIO																						T	T	T	Γ								
TRALDI GIOVANNA MARIA	С	С							F		С	С										T	T			Γ					П	1	
TEMPESTINI PRANCESCO										F	С	С	c	P	λ	С	С	F	С	С	c	T	T	T	F	С	F	С			c	F	С
TERZI SILVESTRO						С	С	С	F	С		С	С	С	С	P	С	F		1	1	1	? c	F	F	F	F	С	С	F	F	P	F
TESTA ANTONIO			С	F	A	С	С							7						T	T	T	T	T		Γ						7	
TESTA ENRICO																				1		T		T	T					П	П		٦
THALER AUSSERHOFER HELGA									F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	С	c	c	2	: c	F	c	F	F	c	С	F	С	F	С
TIRABOSCHI ANGELO						С	С	С	F	С	F	С	₽	F	С	С	С	F	С	С	c	: 0	: c									7	7
TISCAR RAFFAKLE				С	F	С	С	С	F	С						С	С	F	c	С	c		1	T	T	T					П	1	
TOGNOLI CARLO	F	F	С	F	F	А	F														1		1	T	F	P	F	F	С		П	1	
TORCHIO GIUSEPPE	С	С	С	С	F	С	С						1								1		1	E	F	C	F	c	С	5	С	F	c
TORTORELLA ALDO	С	С	λ	С	F	С	С	С	F	С	С	С	F	F	С						1		T	T	T	T	F	c	c	۶	С	F	c
TRABACCHINI QUARTO	С	С	A	С	P	С	F	С	F	С	С	С	₽	F	С	P					1	T	1	T	T						П	7	٦
TRANTINO VINCENZO																						T			T					П	П	1	
TRAPPOLI PRANCO										1				1						1	1	1	1		F	F	F	С	С	F	F	c	F
TREMAGLIA MIRKO	F	F	A	Α	F	F	F	Α	A	A	F		1					П		1	1	1	1	1	T					F	Ē	1	٦
TRIPODI GIROLAMO	С	c	F	C	F	A				С	A	С	F	Α	A	ē	A	F	A	A	F	1	2 0	F	A	F	F	F	С	₽	С	A	F
TRUPIA ABATE LALLA					F	С	F	С	F	С		С	F	F	С	F	С	F	С	С	c	: 0	c	E	F	T	P	F	С	F	С	F	С
TUFFI PAOLO	С	С	С	С	F	С	С	С		С	С	С	С	F	С	С		П	С	c	c	-	2 0	E	E	T			Γ	F	С	F	7
TURCI LANFRANCO	С	С	A	С	F	С	F	С	F	С	С	С	2	P	С	F	С	F	С	c	c	: 0	2 0	E	F	F	F	F	С	P	С	F	С
TURCO LIVIA		Γ		П						_			1	_				П		1	1	1	T	T	T	T					П		
TURRONI SAURO			A	С	F	А	С	С	F				7	7						1	1	1	1	†	1	T	T				\prod	7	
URSO SALVATORE			Γ				Г													1	1	1	+	T	1	1	T		T		П	_	
VAIRO GARTANO			Г						П				T				П	П		1	1	\dagger	\dagger	1	\dagger	T	T	T		Γ	П	1	_
VALENSISE RAFFAELE	T	Γ	Γ						П		П								Ħ	1	†	1	+	1	T	T	T				П		_
VANNONI MAURO	c	c	A	С	F	С	F	С	F		С	С	F	₽	С	F	Г	П	С	c	c			: 1	,	F	F	F	c	P	С	P	С

<u></u>	_					_	_		_			_				-								_		_				=	_	
■ Nominativi ■	L) 		EL	EN	CC	N		1	DI	2	_	٧ 	TO	'AZ	10	NI	DA	L	N .	1	AI	. 1	١.	34	۱ 		•		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1 3	14	1 5	1 6	1 7	1 8	1 2	2 2	2 2	2 3	2 4	2 5	2 6	2 7	2 8	2 9		3		3 3 3 4
VARRIALE SALVATORE	П					С	С	С	F	С	c	c	С	P	С	c	С	F	G	: c								С	С	₽	c	PC
VKLTRONI VALTER																																\prod
ARMDOLY MICHI																																\perp
VIGHERI ADRIANA	С	С	Α	С	F	С	F	С	F	С	С	С	F	F	С	A	С	F	c	: c	c	С	С	F	Ŀ	F	F	С	С	F	C	FC
VIOLANTE LUCIANO																																$oxed{L}$
VISANI DAVIDE																																\perp
VISCARDI MICHELE	C	С	Ü	С	F	С				С	С			P	С	С	С	F	c		С		C									
VISENTIN ROBERTO			A	С	С	С	С	С	F	С	С	С	С		С	F	С	F													1	FF
ALLI AIMCRNZO	С	C.	C	С	F	С	С	С	F	С	С	С	С	F	С	С	С	F	c	: c	С	С	C	₽	Œ.	C		С	С	P	c I	FC
VITO KLIO	F	P	С	F	F	F	F	F	A	F	F	F	2	Ē	С	F	F	c	F	F	F	Ŧ	P	С	С	С	Α	С	F	F	P	C A
VIZZINI CARLO			i																													$oxed{L}$
VOZZA SALVATORE	С	Ü	A	С	F	С	F	С	F			С	P	F	С	P	С	F	c	: c	c	С	C	F	F	F	F	P	С	F	C I	e c
WIDMANN JOHANN GRORG	F	С	A	С	F	С	c	С	F	С	С	С	С	P	С	F	С	F	P	: c	c	С	C	F	С	F	F	С	С	P	c I	PC
ZAGATTI ALFREDO	С	С	Α	С	F	С	F	С	F			С														F	F	F	С	F	C	PC
ZAMBON BRUMO	С	С	c	С	F	С	c	С	F	c	С	С	c	F	С	c	С	F	c	:	c	С	С	F	F	С	P	С	С	P	C I	FC
ZAMPIERI AMEDEO	С	С	С	С	F	С	c	c	F	С	С	С	С	F	С	С	c	F	c	: c	c	С	С	F	P	С	P	С	С	F	C	P C
ZANFERRARI AMEROSO GABRIELLA			U	С	F	С	c	С	F	С	С		С	P	С	С	С	F	c	: c	c	С	С	F	F	С	F	С	С	F	C I	P
ZANONE VALERIO																																
ZARRO GIOVANNI	C	С	С	С	P	С	c	c	F	С	С	С	С	F	С	С	c	F	c	: c	c	С		F	F	С	P	С	С	P	C I	P C
2AVETTIERI SAVERIO	A	F	c	С																\prod												
ZOPPI PIKTRO	С	С	С	С	F	С	С	С	F	c	С	С	С	F	С	С	С	F	c	: C	c	С	С	P	ę.			С	С	P	c I	F C

* * *

ABATERUSSO ERNESTO ABBATANGELO MASSIMO ABBATE FABRIZIO	5 P	6	7	3 8	3	4	4	4	4	4	1	T	4 4	J	4 !	Ţ	T	Т	T	Г	П	T	T	T	T	Т	T	Т		\neg	$\overline{}$
ABATERUSSO ERNESTO ABBATANGELO MASSIMO ABBATE FABRIZIO	P	=	-	8	9 [nΙ	- 1			-1	-, '	- I '	-1.	-1'	• 1 •	٠,	- 1		1	1	ıí	- 1	ł	- 1		- 1	1	ı	H	- 1	-
ABBATANGKLO MASSIMO ABBATE FABRIZIO		F			=	-	=	+	=	+	÷	+	+	+	+	#	1	\downarrow	<u> </u>	L		4	4	4	╛	4	\downarrow	L	Ц	4	4
ARRATE FABRIZIO	P		_	С	F	F	c	F I	F	2 /	10	1	E	1	1		\perp	\perp		L			1	\downarrow	_	\downarrow	╧	\perp	Ц	\perp	\perp
	ьl	\rfloor			_			\perp	\perp		┸	1		\perp	1	1		1	L	L				\perp	\perp	1			Ц	\perp	\perp
ABBRUZZESE SALVATORE	_	c	F	С	F	F	c :	F	F			1	? 0		E				L						\perp						
	Р	С	F	F	c	С	F	1		F																1					
ACCIARO GIANCARLO																		L													
AGOSTINACCHIO PAOLO																															
AGROSTI MICHELANGELO	p	С	F	С	F	F	c .	F	F	(: 1	? 0	: 0	2 E	7						1	T			T		Γ			
AIMONE PRINA STEPANO		С	F	С	c	F	c .	F	F	F	(2 0	: 0	: 0	=	T	T								T	T	Ī				T
ALATMO GINO		С	F		F		c	F !	F			T		T		T	T	T	Ī				1	T	T	T	T				T
ALBERINI GUIDO		c	F						(2 0		: :	?	T	F	7	T	T	T			T	T	T	1	T	T		П		T
ALBERTINI GIUSEPPE	1	С	P	c	F	F	c	F	F			: 1	? F		E	?	T	T	T		П	1	1		7	1	T	T		7	\top
ALBERTINI RENATO	Р	1		\dashv		7	1	1	1	=	1	1	? F	,	2 5	7	T	T			П	7	1	1	\dagger	1	\dagger	T	П	7	\dagger
ALESSI ALBERTO	P	1		1	7	7	\top	1	1	2 0		1	? 0	: 0	: F	7	1	T	T			1	7	1	†	T	1	T	П	7	\dagger
ALIVERTI GIANFRANCO	Р	c	f	c	F	F	c	F	F (=	T	1	c	: 0	2 1	,	\top	T	1		П	1	1	1	†	1	+	T	П	7	†
ALOISE GIUSEPPE		1			F	С	F	F	F	2 0		: 1	?	1	2 E	,	\dagger	T				1	1	†	†	T	Ť	T		1	T
ALTERIO GIOVANNI	1	7		1	1	1	1	†	1	=	†	,	?	T	1	,	†	T	╁			7	†	1	†	T	\dagger	۹		\dagger	十
ALTISSIMO RENATO	1	1			7	7	1	†	\dagger	Ť	\dagger	†	T	Ť	†	Ť	T	T	1		H	1	1	†	†	T	Ť	T		1	\dagger
ALVETI GIUSEPPE	P	С	F	С	F	F	c	F !	F	2 /		. 1	? F	, (: E	7	T	T	T			1	1	\dagger	Ť	†	\dagger		П	7	\dagger
AMATO GIULIANO	1			1	1	1	1	1	\dagger	\dagger	\dagger	1	Ť	\dagger	†	†	T	T	T		H	1	+	†	†	T	+	\dagger		\top	十
ANDO' SALVO	1	1		1	1	1	1	T	\dagger	(1	:	Ť	T	Ť	T	Ť	T			1	\dagger	\dagger	Ť	Ť	\dagger	\dagger	П	\dagger	\dagger
ANEODA GIANFRANCO	1	F		P	F	1	1	1,	=	\dagger	T	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	†	\dagger	T	t			†	†	†	\dagger	\dagger	\dagger	T	Н	+	十
ANGELINI GIORDANO	P	1	1	С	F	F	c	F	P	1	, ,	1	. F		2 E	-	\dagger	t	t		H	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger		1	\dagger
ANGELINI PIERO MARIO	P	С	F	С	F	c	c	c	e (2 I	-	;	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T		\forall	1	\dagger	\dagger	†	†	t	\dagger		+	+
ANGHINONI UBER	1	С	F	c	c	F	c	F	F	F	1	: 0	: 0	: 0	+	\dagger	+	t	t		H	+	\dagger	†	†	t	t	T	П	\dashv	十
ANGIUS GAVINO	1	c	F	С	F	F	c	F I	F (2 2	. ;	. :	. [,	C F	+	\dagger	t	╁		H	\dagger	†	+	\dagger	†	\dagger	1		\dagger	\dagger
ANIASI ALDO	1	С	F	c	c	c	F	F		+	Ť	t	\dagger	\dagger	t	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger		H	7	+	7	+	\dagger	\dagger	-		+	十
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	P	c	F	С	F	F	c	F	F	c i		: 1		:	- I	;	*	\dagger	-	П	$ \cdot $	寸	\dagger	\dagger	\dagger	+	十	\dagger		+	\dagger
APUZZO STEFANO	+	-		c	-	-+	-1	-	-	\dagger	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	\vdash	H	+	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	H	\dagger	\dagger
ARMELLIN LINO	-	-	-1	c	-	-	+	+		c		: 1	-	:	2 E	+	\dagger	\dagger	\dagger		H	+	\dagger	†	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	H	+	\dagger
ARRIGHINI GIULIO	-+	-		c		-	+	+	+	\dagger	+	\dagger	+	:	+	\dagger	\dagger	\dagger	1		H	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	H	+	\dagger
ARTIOLI ROSSELLA	-+	-+		м	-4		-+	-+	-	M 2	1 1	4 1	+	+		+	\dagger	t	t		H	+	†	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	H	+	+
ASQUINI ROBERTO	+	1		\dashv	1	1	+	+	+	P	+	+		+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\vdash	H	1	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	t	H	+	十
ASTONE GIUSEPPE	P	c	F	С	F	F	c	F	F	 	+	+	? 0	+	4	,	\dagger	\dagger	+	1	$\mid \cdot \mid$	+	+	+	\dagger	†	\dagger	t	$\dagger \dagger$	+	\dagger
	-+	-		С	-		-+	-+	+	+	+	+	+	+	+	+	\dagger	\dagger	t	T	H	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	+	H	\dashv	+
	-		-	A	-	-	7	+	F	\dagger	†	\dagger	\dagger	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	+	H	+	+	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	H	\dashv	+
	-+	-	\dashv	A	-		P	+	-		\dagger	1	+	+	\dagger	+	\dagger	+	+	-	H	+	+	+	+	+	+	\dagger	H	\dashv	+
AZZOLINI LUCIANO	+	+	-	H	1	\dashv	+	+	+	+	\dagger	+	+	\dagger	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	+-	H	\dashv	\dagger	+	+	+	+	+	H	\dashv	+
BABBINI PAOLO	+	\dashv	\dashv	Н	+		+	+	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	十	\vdash	H	\dashv	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	H	\dashv	+

			1			EI	EN	ico	N	i .	2	DI	2	2 -	- 1	VO1	ra z	10	IИ	Q	ΑL	N.	. 3	5	AL	N		50	_	,	-	_	٦
8 Nominativi s	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	П			7	T	T	T	T	T	T	Γ			Ī	T	T	1
	5	≓		-	Ш	Ħ	=	=	=+	=	=	=	=		=	⊨	Ц			4	4	+	\downarrow	1	╀	-	-	L		4	4	4	ᆗ
BACCARINI ROMANO		С	F	С	P	С	S	F	F	c	c	c	P	С	c	F	Ц			_	4	\downarrow	\downarrow	1	1	\perp	L			_	4	4	_
BACCIARDI GIOVAMNI														Ц			Ц			\downarrow	_	\perp	\perp	\perp			L				\downarrow		┛
BALOCCHI ENZO				Ц													Ш			_	_		\perp	\perp			L	L		╛	_		
BALOCCHI MAURIZIO		L																			_		\perp				L						
BAMPO PAOLO		С	P	С	c	F	С	F	F	F	F	С	С	С	С												L						
BARBALACE FRANCESCO		С	P	С	С	С	F	F	С				F	С	С	F									1		L						
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	₽									c	A	A	P			F						\cdot											
BARGONE ANTONIO		С	F	С	F	F	С			c	A	λ	F	F	С	P																	
BARUFFI LUIGI	P									С	С	С	P	С	С	F					1				Ţ								
BARZANTI NEXO	P	С	F	A	F	Α	F	F	A	С	F	₽	₽	F	С	F	П					T				Γ				7	T		٦
BASSANINI FRANCO										С	A	A	₽									T	T		T	Ι						T	7
BASSOLINO ANTONIO																	П						T	T									7
BATTAGLIA ADOLPO				П				1		F	С	С	С				П				1		T	T	T	T					1	T	7
BATTAGLIA AUGUSTO		С	F	С	F	F	С	F	F	С	λ	Α	F	F	С	F					1		T	T		T	Γ			1	1		٦
BATTISTUZZI PAOLO	₽	С	F	С	С	С	F	F	С												1	1	T	T	T	T				1		T	٦
BEKBE TARANTELLI CAROLE		С	F	С	F	F	С	F	F	С	A	Α	F	F	С	F	П				1	T	T		T					7	1	1	٦
BENEDETTI GIANFILIPPO	₽			П	F	Α	F	F		С			F	F	С	F	П				1	T	T	T	T	T				7	1	7	7
BERGONZI PIERGIORGIO	Р			П	F	Α	F	F	A	С	F	F	F	F	С	F	П				1	1	T				Γ			7	1	7	٦
BERNI STEPANO	P	С	F	С	F	F	С	F	F	С	F	С	F	С	С	F					7	1	T		T	T	Γ				1	7	٦
BERSELLI FILIPPO		Г				Α	F	F	С	С	F	F	F	F	F	A	П	П		1	1	T	T			T				1		1	٦
BERTEZZOLO PAOLO	Р	С	F	С	A	Α	A	F	F	С	С	С	λ	F	С	£		П		7	1		1	T	T	T				1	1	1	٦
BERTOLI DANILO	P	С	F	С	F	С				С	С	С	F	С	С	E	П			7	7	T	\dagger	1	1	T	T			7	1	1	7
BERTOTTI KLISABETTA		С	F	С	С	F	С	F	F	F	F	С	С	С	С		П	П		1	1	1	1	T	T	T				7	1	7	٦
BETTIN GIANFRANCO	p			П		П											П			1	1	T	\dagger	T	T	T	T			1	1	†	7
BETTINI GOFFREDO MARIA			-												Г		П	П		1	1	1	T	T	1	T				1	1	†	1
BIAFORA PASQUALINO	P	С	F	С	С	F	С	F	F	c	С	С	F	С	c	F	П	Н		1	1	+	†	1	T	T				1	†	\dagger	7
BIANCHINI ALFREDO		l		T,	T	П						П					П			1	1	+	†	\dagger	1	+	1			\dashv	+	十	1
HIAMCO GERARDO	₽	С	F	С	F	F	С	F	F	С	С	С	F	С	c	F	П	П		1	1	+	+	\dagger	1	T	T			1	+	†	7
BIASCI MARIO		С	F	С	c	С	A	F	С	С	С	С	Α	С	c	F	П			1	1	†	\dagger	T	T	T			П	1	1	†	-
BIASUTTI ANDRIANO	P	С		П	F	П				С	С	С	F	С	c	F		H		7	+	\dagger	1	T	T	T	T		П	\forall	1	†	1
BICOCCHI GIUSEPPE	p	С	F	F	F	A	F	P	F	c	С	С	F	С	c	P	П	П	\exists	1	1	\dagger	\dagger	t	T	T	T		Н		+	†	7
BIMETTI VINCENZO		С	F	С	F	F	С	F						Г		Γ	П	H	H	1	†	†	+	t	†	T	T		П	1	†	†	-
BIONDI ALFREDO		т	т	т	T	T	Т	т	т	т	т	T	т	т	т	т		H	H	7	7	†	\dagger	\dagger	T	1	T		Н	1	+	†	-
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	Р	Γ	Г	Г		П	П	П		С	Α	Α				F			Н	+	1	†	†	T	t	T	T	Г	П		+	†	-
BISAGNO TONHASO	P	С	F	С	r	П	П	\exists		С	С	С	F	С	c	F		Н	Н	1	+	+	\dagger	\dagger	T	T	1		H	7	+	†	7
BOATO MARCO	P	c	F	С	F	F	С	F	P	С	С	c	F	P	c	P			Н	1	+	+	\dagger	\dagger	t	1	t		H	1	1	†	1
BODRATO GUIDO	Р	T	Г		T	П		\dashv		С	С	С	P	F				П	П	1	1	†	\dagger	t	\dagger	T	T	Γ	П	1	1	†	7
BOGHETTA UGO	P	-		A	P	A	F	F	A	С	£	F	F	F	c	F			Н	1	+	\dagger	\dagger	T	T	T	T		П		1	†	1

	ī	==		<u></u>		- T	FA	arr				י ח	==		- 1	<u>~</u>	- A 7	TO	N T	ارا		N	3	5	ΔT			 <u></u>	_		
■ Nominativi ■	ļ,	2	_	_	,		-	_	_	_	-		-	_	_			1	<u>.</u>	T	Ţ	т. Т	, 	, 	<u> </u>	, 	. ;	 _	Ť	Т	\forall
	5	6	7	8	9	4 0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ō				1	l		L	L							
BOGI GIORGIO	Γ	Γ			Γ	П												1	1	T	T	T	Γ		Γ	П		1		T	
BOI GIOVANNI				С	С	А	С	F	F	С	С	U	40	С	С	F				T									T	Τ	
BOLOGNESI MARIDA								F	A										1	T			Γ			П		T	T	T	П
BONATO MAURO		Γ																	Ţ	T		Ī	Γ							T	П
BONTHO BMMA	м	м	м	м	м	м	М	м	м	М	м	Ж	X	М	м	М			7	T	T	Γ			Γ			T		T	П
BONOMO GIOVANNI	Р			A	A	F	P	F	F	F	С	С	С									Γ	Γ		Γ	П		1	T	T	
BONSIGNORE VITO		С	F	C.	С	С	С	F	С		С	С	P	С	С	A		1	T	T						П				T	П
BORDON WILLER		F	F		F	F														T	1		Γ						T	T	П
BORGHEZIO MARIO								F	F	F		С		С	С											П			T	T	Π
BORGIA FRANCESCO		С	F	F											С				I		T									T	
BORGOGLIO FELICE	Р	С	F	С	С	С	F	F	С		C	С	۶	С	С	₽														T	П
BORRA GIAN CARLO																		Ţ	Ţ		T								T	T	
BORRI ANDREA		С	P	С	F	С	С	F	F		С	C	F	С	С	F													T	Τ	П
BORSANO GIAN MAURO																			Ī							П		T	T	T	П
BOSSI UMBERTO																		7	1		T	Ī	Γ			П			T	T	П
BOTTA GIUSEPPE	Р				F	F	С			С	С	С	P	С	C	Ŀ			\Box										T	T	П
BOTTINI STEPANO	P	С	P	С	F	С	F	F	С	С	F	P	F	P	С	F										П		1	T	T	П
ERAMBILLA GIORGIO		С	P	С	С	P	С	F	₽	F	F	С	С	С	С														T	T	П
BREDA ROBERTA	P	С	F	С	F	С	F	F	F	С	С	C	С	С	С	F									Γ						П
BRUNETTI MARIO	Р	С	F	A	F	A	F	F	А	С				F	С	F														T	
BRUNI FRANCESCO	P			С	F	С	F	F	F	С	С	C	£								T									Τ	
BRUNO ANTONIO										F	£	F	P	F	Ωu	A						T							Τ	T	П
BRUNO PAOLO	Р	С	F	¢	c	С	F												T	T					Γ	П				T	
BUFFONI ANDRRA	Р	С	æ	F	С	С			С	F												Γ	Γ						T	T	
BUONTEMPO TEODORO																					I								I	T	
BUTTI ALESSIO					F				С		F	ſt,	₽																		
BUTTITTA ANTONINO	P	С	F	F	С	С			С	С																				L	
CACCAVARI ROCCO PRANCESCO	Р	С	F	С	F	F	С	F	F	С	A	A				F															
CACCIA PAOLO PIRTRO	м	м	м	м	м	м	M	М	М	М	я	м	×	м	м	м															
CAPARELLI FRANCESCO	L																								L	Ш				·	
CALDEROLI ROBERTO	L	С	F	c	С	F	С	F		F		С	С	С	c																
CALDORO STEPANO	м	М	м	М	м	М	м	м	М	м	м	н	м	м	м	м															
CALINI CANAVESI EMILIA		С	F	A	F	L	F	F	A	С													L	L	L	Ц					
CALZOLAIO VALERIO	P	С		c	F	F	С	F	F	С	A	λ	F	F	С	F							L								
CAMBER GIULIO		Ĺ	Ĺ	Ĺ																\int		Ĺ	Ĺ	L				\prod	\int		
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	Р	c	F	c	L	F						L			С									Ĺ							
CAMPATELLI VASSILI		c	F	c	F	F	С	F	F	С	A	A	F	F	С		Ц							Ĺ	L				\int		
CANCIAN ANTONIO		c	F	c	F	F	c	F	F	С	A	c	F	С	c	٤															

	T	•	1			EI	ΕN	ICC) N	١.	2	DI	1 2	2 -	- 1	701	A 2	IC	NI	D	AL	N		35	AI	. 1	1.	50				<u></u>	٦
■ Nominativi ■	3	3	3	3	3	4	4	4 2	4	4	4	4	4	4 0	4	5	П		T		1	T	7	T	T	T	T	T				T	1
CHART THE THOUSE	는	⊨	<u>_</u>			Ħ		=	⇉	=				I	⊨		H	4	=	4	+	+	+	+	+	+	+	╄	H	H	-	4	ᅱ
CANGEMI LUCA ANTONIO	P	⊢	-	Н	Н	Н	Н	P	-	-		-	_	Н	C	Ľ	H	4	-	4	+	+	+	+	+	+	+	+	-	\sqcup	\dashv	\dashv	4
CAPRIA NICOLA		⊢	F	С	С	Н		F	-1	C	С	-	-	Н	_	H	\sqcup	_	-	-	+	+	+	\downarrow	\downarrow	+	+	\downarrow	Ļ	Н	-	\dashv	4
CAPRILI MILZIADE	P	_				Α	F	F	+	4	_	-	₽	F	_	P		_	4	4	\downarrow	4	+	+	+	1	ļ	-	ļ.,		1	4	_
CARADONNA GIULIO	╙	L						_	-1	С	-	_			_				_	4	4	1	\downarrow	\downarrow	1	1	1	$oxed{\bot}$				4	
CARCARINO ANTONIO	P	С	F	Α	F	A	F	F	A	С	F	F	F	F	C.	F			_		1	1	1	1	1	\downarrow	\downarrow	\perp				_	
CARDINALE SALVATORE		L																				1		\downarrow	1		1		L				
CARELLI RODOLFO	P	С	F	С	F	F													_		1	1		1			1						
CARIGLIA ANTONIO																						\perp											
CARLI LUCA	P	С	F	C	F	F	С	F	F	c	С	С	2	С	U	F								1									
CAROLI GIUSEPPE		С	P	С	F	F	С	F	F	С	С	С	P	n	С	F																	
CARTA CLEMENTE	P	С	F	С	F	F	С	F	F	С	С	C	F	С	С	P						T		T		T	T					T	
CARTA GIORGIO	м	м	×	М	М	н	м	м	м	м	М	М	М	М	M	М						T	1	T	T	T	Γ	Γ		П		1	
CASILLI COSIMO	P	С	F		F	F	С	F		С	С	С	F	С	С	F		1			1	T	1	T	T	T	T			\prod		7	
CASINI CARLO	₽								٦													T	T	T	T	T	T					1	٦
CASINI PIER FERDINANDO		Γ							7							П	П			1	1	1	1	T	T	T	T	T			1	7	
CASTAGNETTI GUGLIELMO		F	F	Α	F	F	F		F										1		7	1	1	1	Ť	1	Ť				1	7	
CASTAGNETTI PIERLUIGI		Γ					С	F	F							П			7		1	1	1	T	T	Ť	T	T	Γ		1	7	
CASTAGNOLA LUIGI	Р	С	F	С	F	F	С	С	F	С	Α	Α	F	F	С	F					1	1	1	T	T	1	Ť	T			7	7	
CASTELLANETA SERGIO		С	F	С	С	F	С	F	F	F		С	С	U	C	П				1		T	1	T	T	T	†	T		П		1	
CASTELLAZZI ELISABETTA					С	F	С	F	F						c					1	1	1	1	T	\dagger	\dagger	T	T			1	7	
CASTELLI ROBERTO									٦								П	7	1		1	1	1	1	T	1	T	T		Ħ	1	7	
CASTELLOTTI DUCCIO		С	F	С	F	F	F	F	F	С	С	С	F	С	С	F				1	1	1	1	Ť	\dagger	T	T	T			1	7	
CASULA EMIDIO		С	F	С	С	С	F	F	С	F	F	Α	С	C						1	1	1	1	Ť	1	T	T	T		Ħ	1	7	
CAVERI LUCIANO	P	С	F	С	F	F	С	F	F	F	F	С	F	С	С	F		7		1	1	1	1	1	1	†	T	T	Г			7	
CECERE TIBERIO	p	С	F	С	f	F	С	F	F		С		F	С	С	F		1	1		1	1	†	†	\dagger	†	T	†		H	1	7	
CELLAI MARCO	Р									С	F	F	F	F	P	A		7	1	1	1	1	1	\dagger	\dagger	†	T	T	,		1	7	
CELLINI GIULIANO	P	Γ	F	F	С	С	F	F	7	С	F	С	С	С	С		H	7	7	7	1	†	†	\dagger	†	\dagger	T	T		H	+	7	1
CKRUTTI GIUSKPPK	P				С	С	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	П	1	+	1	1	1	+	\top	†	\dagger	T	T			1	+	-
CERVETTI GIOVANNI	P	С	F	С	F	F	С	F	F	С	А	Α	F	F	c	F	П	7	+	1	+	+	†	\dagger	\dagger	\dagger	T	\dagger			1	7	٦
CESETTI FABRIZIO									7						Г	П	Н	1	+	+	\dagger	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	T	1	F	H	-	7	
CHIAVENTI HASSIMO	P	С	F	С	F	F	F	F	F	С	Α	Α	F	F	c	F	П	7	7	+	1	†	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T		H	1	7	7
CIABARRI VINCENZO	Р	С	F		F			7	7	+	Α	A	F	F	c	F	$ \cdot $	7	7	+	1	+	†	+	1	+	†	T	П	H	1	7	
CIAFFI ADRIANO	P	c	F	С	F	F	С	F	F	С	С	С	F	С	c	F	П		7	1	+	+	+	T	1	\dagger	T	T	Г	H	1	7	4
CIAMPAGLIA ANTONIO		С	F	F	С	С	F	С	c	7					Г		П	1	1	1	1	+	1	\dagger	+	†	\dagger	T		H	1	7	
CICCIOMESSERE ROBERTO	\dagger				Н				7	7	Н				-	П	$ \cdot $	1	1	+	\dagger	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T			1	7	4
CILIBERTI PRANCO	P	T		П		Н			F				С		\vdash		$ \cdot $	1	+	+	+	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	t	T		H	7	7	\dashv
CINNINO TANCREDI		С	F	С	С	F	С	А	F	С	С	С	c	A	T	Н	H	1	7	1	1	+	†	\dagger	\dagger	\dagger	t	T		H	+	7	7
CIONI GRAZIANO	-	c	F	С	£	F	Н	С	P	С	A	A	П	۲	\vdash	F	H	7	7	1	+	†	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger		H	+	7	1

	T					El	LER	NC() 1	١.	2	D:	r :	2 .		VO:	ra:	ZI		1 1	DAI	. 1	J .	35	5 P	T.	N.	. 5	0				\neg
# Nominativi #	3	3	3 7	3	3	4	4	4 2	4	4	4 5	4 6	4 7	4 8	4 9	5															T	T	П
CIRIMO POMICIMO PAOLO	ï	c	-		-		H				_	-	F	-		F	-	F		H		7							1	+	\dagger	t	Ħ
COLAIANNI NICOLA	╟		-	Г	-			Н		Н			\vdash			┢		\vdash	-	Н	Н	_			Н				+	1	\dagger	t	\forall
COLONI SERGIO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м				H									1	+	\dagger	t	Ħ
COLUCCI PRANCESCO			-			-				С				-		T									Н				1	1	\dagger	\dagger	H
COLUCCI GARTANO	r						Г			П	-	F	F		P				П	П									1	1	\dagger	T	$\dagger \dagger$
COMINO DOMENICO				С	С	F	С	F	F	F	F	С	С	С	c		Γ	Г					T						1	1	\dagger	T	H
COMCA GIORGIO		c	F			F		Ī																					1	1	†	T	\prod
CONTR CARMELO			Г											Г	Г								1						1	1	1	\dagger	$\dagger \dagger$
CONTI GIULIO		F		F			F	П		С	F	2	?	P	P															1	1	Ť	\top
CORRAO CALOGERO															Г	T	T													7	\dagger	\dagger	T
CORRENTI GIOVANNI	P						С	F	F	С	Α	A		P	c	F				П										1	1	T	Π
CORSI HUBERT		С	P	С	F	P	С	F	F	С	С	С	F	С	c	P				П									7	1	T	T	\parallel
CORTESE MICHELE															Γ					П								7	1	1	Ť	T	\prod
COSTA RAFFAELE	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м		Г					7					7		1	\dagger	T	П
COSTA SILVIA	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м							7						1	1	\dagger	T	Ħ
COSTANTINI LUCIANO	P				F	F	С	F	F	С	Α	Α	F	F	С															1	T	T	П
COSTI ROBINIO										F				С																7	1	T	П
CRAXI BETTINO																														1	T	Ť	\prod
CRESCO ANGELO GAETANO			F	₽	С		С	F		F	С	С	С	С									7						1	1	1	T	\prod
CRIPPA FEDERICO	P	С	С	С	F	F	С	F	F														7							1	T	T	\prod
CRUCIANELLI FAMIANO		С	F		F	Α	F	F	Α					F	С	F							1		٦					1	T	T	П
CULICCHIA VINCENZINO	P	c	F	С	F	F	С	F	F	С	F	С	F	С	c	F															T	T	П
CURCI FRANCESCO		С	F											Γ	Γ										1					1	1	T	П
CURSI CRSARE		С	F	С	F	F	С	F	F		F	F	С		С	P													1	1	1	T	\prod
D'ACQUISTO MARIO	₽	С	F	A			F	F	С	С	F	F	P	С	С	F													7	1	1	T	П
D'ADMO FLORINDO															Γ														1	1	T	T	\prod
DAL CASTELLO MARIO	Р	c	F	С		F	C	F	F	С	С	С	F	c	c	F														1	T	T	П
D'ALENA HASSINO										С	A	A	í.	F	С	F												7		1	\dagger	1	П
D'ALIA SALVATORE	P	С	F	С	F	F				С	С	C	F	С	c	F														1	T	T	П
DALLA CHIRSA NAMDO	₽	С	F	С	A	F	Α	F	F	С	С	С	A	F	С	P														1	T	-	П
DALLA CHIRSA CURTI MARIA S.	P		F	С	F	F	С	F	F	С	A	A	F	F	С	P															T	T	П
DALLA VIA ALESSANDRO																														1		T	П
D'AMATO CARLO	P	c	F	c	c	С	F	С	С	F	С	С	С	c	c	F															1	T	П
D'ANDREA GIAMPAOLO	Р	С	F	c	F	F	c	F	F	С	С	c	F	С	c	P														1		T	П
D'ANDREAMATTEO PIERO																														1	\top		П
D'AQUINO SAVERIO	м	м	М	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М																	П
DE BENETTI LINO	р																																П
DE CAROLIS STELIO	м	м	м	м	м	м	н	м	н	м	м	М	М	н	м	м															I	I	\prod

	T			 I		EI	ΕN	icc	4 (١.	2	D:	1 2	? -	- 7	7 01	r A 2	10)NI	D	AL	N.	3	5	AL	N.	. 5	0		•		
■ Nominativi ■	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	П		П	T	T	T	Τ	Γ		Γ	П	٦	T	T	Τ	Τ
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	₩	=		=	=	I			_	4	1	\downarrow	L	L				\downarrow	_	1	1	\perp
DEGENNARO GIUSEPPE	$ lap{L}$		L	Ц		Ц	Ц		Ц	Ш	c	С	F	С	С	F	Ц	Ц	\perp	1	\downarrow	1		L	L		Ц	_	\perp	1	1	Ц
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	Р					Ц																										
DEL BUE MAURO	L			L					F		С	С	P	С	С	F	Ц					1	L									\perp
DELFINO TERESIO		С	F	С	F	F	С	F	F	С			F	С	С	F																
DELL'UNTO PARIS																							L	L								
DEL MESE PAOLO	Р	С	F	С	С	С	F	F	С	F	F	F	С	С	С	F								L								
DE LORENZO FRANCESCO	₽	С	F	С	С	С	F		С	С		С	С	c	С	F						\perp		L								
DEL PENNINO ANTONIO									С	F	С	c	С																			
DE LUCA STEPANO	М	М	н	н	£	E	М	М	М	М	×	X	M	М	M	М																
DR MICHELIS GIANNI																																
DE MITA CIRIACO										С	С	u	P	С	С	F						T										
DEMITRY GIUSEPPB	P																				J	\int									T	\prod
DR PAOLI PAOLO																					T	Τ									T	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	Р			С	F	F	С	F	F	С	Α	λ	F	P	С	F					J	T	Γ	[\prod
DIANA LINO	P	С	F	С	F	A	С	F	F					С	С	P								Γ			П			T	T	
DI DONATO GIULIO										С	С	C									T	T	Γ							T	T	П
DI GIUSEPPE COSINO DAMIANO F.	₽	С	F	С	F	F					С	С	F	С	С	F													T	T	T	П
DIGLIO PASQUALE										С	С	C											Γ							T		П
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	P	С	F	С	F	F	С	F	F	С	С	С	P	C	С	F							Γ		П					T	T	П
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	P	С	F	С	F	F	С	P	F	С	С	С	F	С	С	F					T	T	Γ							T	T	П
DI PIETRO GIOVANNI	P																				T	T	Γ							T	T	П
DI PRISCO ELISABETTA	P	С	F	С	F	P	С	F	F	С	A	A	F	P	С	F	П	1	T	T	T	T		Γ						T	T	П
DOLINO GIOVANNI																	П			T	Ī	T			П				1	T	T	П
D'ONOFRIO FRANCESCO		С	F	С	F	F	С	F	F	С	С	С	F	С		P	П	٦			T	T					I	1	Ī	T	T	П
DORIGO MARTINO				П					A	С				F			П	\neg		T	T		T	Γ				1	T	T	T	
DOSI FABIO		С	P	С	С	F	С	F	F	F		С	С	С	С					1	T		Γ									П
KRNER MICHL	₽			С	F	F	F	P	F	С	С	С	F	С	С	F			T	T	T	T								T	T	Π
RLSMER GIOVANNI																				T	T		Γ		П					T		П
EVANGELISTI FABIO					F	F	С	F	F					F	С	F				T	T		Γ	Γ					T	T		П
FACCHIANO FERDINANDO	Р		A	F	С	С	F	F	С	С	F	F	F	P	С	F			7	1	T				П				1	T	-	П
FARACE LUIGI	Р		F	С	F	F	С				F		F	С	С	F				1	T	T		Γ	П				1	-	T	П
FARAGUTI LUCIANO	p	С	F	С	F	F	С	F	F		С	С	P	С	С	£					T		Γ						T	T	T	Π
FARASSINO GIPO						F	С	F	F				С	С	С						T										T	П
FARIGU RAFFAELE			F	С	С	С	F	F		С	F	F	F	С	С	F					T	T	Γ		П					T		П
PAUSTI PRANCO					С	F	С	F	F			F	F	С	С	F					T	T	Γ		П				T	T		П
PAVA GIOVANNI CLAUDIO																					T	T	T		П				1	T	T	П
FELISSARI LINO OSVALDO				П													П	7		1	1	T	Γ		П			1	1	T	T	П
PERRARI PRANCO	Р	С	F	С	P	F	С	F	F	С	С	c	F	С	С					1	1	Ţ	Γ		П			1	1	T	T	П

	Γ	==			_	EI	E	IC(4 (١.	2	D.	Ι .	<u> </u>	- '	VO:	ra:	:10	NI	D	AL	N		35	AI		 I.	50		-		
■ Nominativi ■	3	3	3	3 8	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5					T	1	T	Т	1	T	T	Τ			Т	T
	5	6	7	8	9	0	1	2	=				=	-	9	0					4		1	4	1	\downarrow	1	L		Ц	4	╪
FERRARI MARTE	L					Ц				С	С	С	F	L		L			_		\downarrow		1	\perp	1	\perp	L	L			\perp	\perp
PERRARI WILMO	P	С	P	С	F	F	С	F	P	С	С	С	L	С	С	F	Ц				1		\perp	1	1			L			\perp	\perp
FEBRARINI GIULIO	М	М	М	М	M	М	M	М	м	м	М	н	М	М	м	м					1			1	\perp	L						\perp
FERRAUTO ROMANO																L																
PERRI EMRICO			F	F	F	F	F	F	F							L								1		1						l
FILIPPINI BOSA		С	F	С	P	С	F	F	c																						\int	
FINCATO LAURA	м	м	x	м	м	м	м	М	м	М	X	М	м	м	м	м																
FINI GIANFRANCO																											T					T
FINOCCHIARO FIDELBO AMNA MARIA																	П									T	T				T	T
FIORI PUBLIO	P	С	₽	С	С	F	С	F														1	1	1		T	T			П	T	T
PISCHETTI ANTONIO	P	С	F	A		Α	F	F	A	С	F	P	F	F	С	P	П					1	1	1	T	T	T		П		\top	T
FLEGO ENZO		С	F	С	С	F	С	F	F	F		С	С	С	c		П		1	1	1	1		1	T	T	T		П		1	T
FOLENA PIETRO	P	C.	P	С	P	F	С	F	F	С	Α	Α	F	F	С	F	П			1		1	1	1		T	T		П		7	T
PORLANI ARNALDO	м	м	М	М	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	П		1	1	1	1	7	\top	T	T	T	Γ	П		1	1
FORLEO FRANCESCO	Р																			1		1	1		T		T		П		7	
FORMENTI FRANCESCO		С	F	С	С	F	С	F	F	F		С	С	С	С				7		1	1	7	1	T	T	T	T	П		T	T
PORMICA RINO		С				С	F	F			С	С	С	С			П		1	1	1	1	1	1	T	T	T				7	T
FORMIGONI ROBERTO															Г		П			1	1	1	1	T	T	T	T		П		T	T
FORTUNATO GIUSEPPE	T														Г		П		1	1	1	1	1	T	1	T	T		П		7	1
FOSCHI FRANCO									F	С	C	С					П					1	1	1	Ť	T	T	T	П		7	\top
POTI LUIGI		С	F	С	F	С	С	F	С	٦	С	С	P	С	С	F	П			1	1	1	1	1	T	T	T		П		†	T
FRACANZANI CARLO	₽				F	F		F	F	С	С	С		С	С	P			7	7	1	†	1	1	\dagger	T	T		П		†	\top
FRAGASSI RICCARDO		С	F	С	С	F		F	F	F	-	С	С	С	С		П		1	T	Ť	†	1	1	\dagger	T	T		П		1	†
FRASSON MARIO	₽		F	С	F	С	С	F	F	С	С	¢	F	С	С	F	П	٦	1	1	1	1	1	†	Ť	T	Ť				1	T
FREDDA ANGELO	Р								1						Г					1	1	†	1	†	\dagger	T	T				\dagger	\top
PRONTINI CLAUDIO							С	F	F	F		С	c	С	С				1	1	1	1	1	†	\dagger	+	T	T			\dagger	\dagger
FRONZA CREPAZ LUCIA	P		F	С	F	F	С	F	P	С	£	F	F	F	С	F		7	+	1	1	1	1	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger		П		十	\dagger
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	P	c	F	С		\exists			7	С		С	F	С	С	F	П	7	1	1	1	+	+	†	1	\dagger	T	T	П	1	\dagger	\dagger
GALANTE SEVERINO	P			П		П			1	٦				P	С	P	П		1	1	1	1	+	\dagger	†	\dagger	\dagger	T	П		\dagger	+
GALASSO ALFREDO				Н		П	П												1	1	1	+	1	\dagger	\dagger	T	T	T	П		+	+
GALASSO GIUSEPPE		F	P	Α	F	F	F	F	F	F	С	С	F		Γ		П		1	1	+	1	1	†	1	†	T	T	П		†	\dagger
GALBIATI DOMENICO		С	F	c	F	F	С	F	F		С	С	F	С	С	P	П		1	7	1	+	1	\dagger	T	\dagger	T	T			†	\dagger
GALLI GIANCARLO		С	F	С	A	Α	Α	С		С	С	С	F	c	A	A			1	1	7	1	\dagger	†	†	T	T	T		П	\dagger	†
GAMBALE GIUSKPPE		С	F	С	A	A					Н					P			7	7	7	1	1	\dagger	T	T	1	T	T		7	+
GARAVAGLIA MARIAPIA	T			П		П	П		\exists		_				T	1				1	+	1	1	\dagger	1	\dagger	1	T	T	П	\top	十
GARAVINI ANDREA SERGIO	P	С	F	A		H		П	П	С	Г	Г		T	T	T		П	\dashv	7	7	+	7	\dagger	†	\dagger	\dagger	T	\vdash	П	+	十
GARESIO BEPPE	T	С	F	С	F	F	F	F	F			Г	F	c	c	F				1	1	1	\forall	\dagger	†	+	T	1	T	П	†	+
GARGANI GIUSEPPE	\parallel	С	F		П		Г	П			Г		\vdash	T	T	T	Γ	H	H	1	7	1	1	\dagger	\dagger	\dagger	t	T	T	H	+	+
L	<u> </u>	<u> </u>	_	L.,	<u> </u>	<u> </u>		_	ليا	_	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	<u></u>	<u></u>	<u></u>	1	يبا	<u></u>		1	_			<u>_L</u>	4		<u> </u>	<u></u>	<u>l</u>	<u></u>	

	Γ		-) 	-	EL	EN	со	N		2	DI	. 2		- '	701	'AZ	IO	NI	D	AL	N.	3	5	AL	N	. :	50		1			٦
■ Nominativi ■	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5		1		T	T	T	T	I	T						T	1	1
armint and	片		-	=	#	=+	-	#	=	=	-	≕	=	=	=	Ħ	\vdash	4	+	+	+	+	╀	\vdash	+	-	H	\dashv	\dashv	+	+	\neq	닉
GASPARI REMO	P	4	4	4	-	<u>c </u>	4	-	<u> </u>	4	۲		£	C	-	H	\sqcup	4	-	+	+	+	-	1	+	-	Ŀ		\sqcup	4	+	+	4
GASPAROTTO ISAIA	Р			1	4	4	4	4	1	4	4	4	4		С	Н	Ц	4	4	4	1	1	-	Ļ	-	L				-	\downarrow	\downarrow	\dashv
GASPARRI MAURIZIO	Ц		-	F.	4	-	+	4		디	-		-+	\dashv	₽	A		4	4	4	1	1	L	L	Ļ	L	L			4	\downarrow	\downarrow	4
GELPI LUCIANO	P	c	F	c :		F	익	F	F	디	c	С	_	С		F	Ц	_	_	1	\downarrow	1	1	L				Ц		_	\downarrow	1	_
GHEZZI GIORGIO	Р	С	P	c	F	F	С	F	F	c	A		F	F	С	F	Ц			_		1	\perp	Ļ		L				1	1	\downarrow	
GIANNOTTI VASCO	Ц	С	F	F		\perp																\perp		L	L	L		Ц					
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	₽	С	F	c :	P	c	c	F	F	c	F	С		c	С		Ц			1	\perp		L		L						\perp	\perp	
GITTI TARCISIO	P	С	F	c :	F		c	F		c	С	c	2	С	С											L						\perp	
GIULIARI FRANCESCO	P	С	F	С	P	F	c	F	P	c	С	С	2	P	С	F																	
GIUNTELLA LAURA	Р																																
GNUTTI VITO			F		I									С	С																		
GORACCI ORFBO	P	С	F	A	F	A	F	F	A	c	F	P	2	P	С	F			Ţ	T	Ţ	T	\int	Γ	Γ							T	
GORGONI GARTANO	П	F	F	A .	F	c	F	F	F									1			T	T		Γ							T	1	٦
GOTTARDO SETTIMO		С	F	c	F	F	c	F	F	c	F	F	F	С	С	P				1	T	T	T							1	T	1	٦
GRASSI ALDA	П	С	P	С	c	F	c	F	F	1	1		С	c	С				1	1	1	T	T		Ī					1	T	T	٦
GRASSI KNNIO		С	F	c.	P	F	c	F	F	c	A	۸	P	F	С	F		1	┪	1	Ť	Ť	T	T	T					7	7	1	1
GRASSO TANO	₽				1	1	7	7	1	7	A	A	F	F	С	F		1	7	7	1	T	T	T	T					1	\dagger	7	٦
GRILLI REMATO	П				1	1	1	7	1		A	A	P			П		1	7	1	1	T	T	T	T						7	1	7
GRILLO LUIGI	м	м	м	м	м	н	м	м	м	м	м	м	н	н	М	М			1	1	1	T	T	T	T					1	1	7	٦
GRILLO SALVATORE		F	F	P.	F	c	F	F	c	7			7	٦				1	1	7	Ť	T	T	Γ	T					1	T	1	٦
GRIPPO UGO		С	F	С	F	c	7	7	1	С	С	С	F	С	С	F	T	1	1	7	1	T	T	T	T					1	1	1	7
GUALCO GIACOMO	Р	С	F	c	F	F	c	F	c	С	С	С	7	С	С	F		1	1	1	Ť	†	T	T	T					1	†	†	٦
GUERRA MAURO	P	С	F	A	F	A	F	F	A	c	F	F	P	F	С	F	T	1	7	7	1	Ť	T	T	T					1	†	7	┪
GUIDI GALILEO	P	С	F	С	F	F	1	7	F	c	A	A	P	P	С	F	Ħ	1	1	1	1	\dagger	T	T	T					7	†	1	٦
	_	_	_	c	-+	_	_				-	-		_	_	\vdash	7	7	1	1	†	T		T	T					1	†	†	1
IMPEGNO BERARDINO				1	1	1	7	7	1	1	7	1	1					1	1	1	1	\dagger	t	T	T					7	†	†	٦
IMPOSIMATO PERDINANDO				1	1	+		7	1	+	1		\dashv	٦		П	\exists	+	+	1	+	T	1	T	T			H		+	\dagger	+	1
INGRAO CHIARA	Р	С	F	c	F	F	c	F	F	c	A	A	9	۶	С	F	H	7	+	+	†	\dagger	\dagger	T	T				7	\dagger	†	+	٦
INNOCENTI RENZO	Р	С	F	С	F	F	С	F	F	c	A	A	F	₽	С	F	H	1	7	+	1	\dagger	1	1	\dagger			Н		1	+	†	7
INTINI UGO	P	С	F	7	+	F	1	+	+	+	1	1	1	_		Н	H	7	7	+	+	\dagger	T	T	\dagger			H		\dashv	+	†	1
IODICE ANTONIO	₽	С	F	c	F	F	F	F	F	1	С	P	F	c	C	F	$ \cdot $	+	+	\dagger	†	\dagger	+	T	T		Н	Н		+	+	†	4
IOSSA FELICE		С	F	F	c	c	F	F	c	c	c	С	7	٦		H	H	7	7	+	+	\dagger	\dagger	t	十			Н		+	\dagger	†	\dashv
IOTTI LEONILDE	₽		-	\dashv	+	+	+	+	+	7	+		1	٦		H	H	1	+	+	+	\dagger	\dagger	1	t				\dashv	+	\dagger	+	4
JANNELLI BUGENIO	₽			c	F	F	c	F	F	cl	A	A	F	À	С	H	H	1	7	+	\dagger	\dagger	\dagger	t	T		H	H	\dashv	+	\dagger	\dagger	\dashv
LABRIOLA SILVANO	H	c	F	С	4	-+	+	+	+	+		-	-	-		F	H	+	+	+	+	+	\dagger	+	t	\vdash	\vdash	H	-	+	+	+	4
LA GANGA GIUSEPPE	H	\dashv	-	+	+	+	+	+	+	c	+	\dashv	\dashv	-		Н	H	\dashv	+	+	+	+	\dagger	+	t	\vdash		\vdash		+	+	+	\dashv
LA GLORIA AMTONIO	Н		-	\dashv	+	+	P	F		٥	c	c	c	٦		Н	\forall	\dashv	+	+	+	\dagger	+	t	+	\vdash	H	H	\dashv	+	\dagger	\dagger	-
LA MALPA GIORGIO	H	\dashv	H	\forall	+	+	1	+	+	+	\dashv	+	+	-		H	\forall	+	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	t	H	Н	H	\vdash	+	\dagger	+	\dashv
LA MALFA GIORGIO	Ц			Ц										┙	Ш	Ц	Ц		1		1	1	<u>_</u>	L	<u>L</u>	L	L				<u>_</u>	_	

	ľ					EI	LEN	1C() N	J .	2	D)	: 2		- 1	701	AZ	10	NI	D	AL	N.	. :	35	AL	N		50	-	_	_	_
■ Nominativi ■	3	3	3	3	3		_		,	_	_		_	_		_	П	7	T	7	Т	T	Т	T	T	T	Τ		П	٦	Т	Т
	뜽	-	=			▦	ш	2	=	_			_		_	=						1		1	\downarrow		L					\perp
LAMORTE PASQUALE	P	С	F	С	P	F	P	F	F	С	С	С	P	С	c	₽											Ĺ					
LANDI BRUNO	Р	С	F	С	P	P	С	F	F	С	С	С	С	С	С	F					\perp	1			L		L					\perp
LA PENNA GIROLAHO	P	С	F	С	F	F		F	F	С	С	С	F	С	С	₽																\perp
LARIZZA ROCCO	P	С	F	С	F	F	С	F	F																							
LA RUSSA AMGELO		С	P	С	С	С	С	F	A	С	U	¢.	F	С	С																	
LA RUSSA IGNAZIO										С	P	P	F	F	P	A							I									
LATRONICO FEDE		С	F	С	С	F	С	F	F	F		С	С	С	С																	T
LATTANZIO VITO		С	F	С	¢	С	С	F			С	С		С	С	F																
LATTERI FERDINANDO		С	P	С	F	F										F																Ţ
LAURICELLA ANGELO										С	A	A	F	F	С	F																T
LAURICELLA SALVATORE	P																					\cdot			T						T	Т
LAVAGGI OTTAVIO	P	F	F	Α	A	С	P	F	С	F	С	С	С	С	F	P			\int		\int	I	I	\int	\int	\prod						T
LAZZATI MARCELLO					С								С									Ι	I	I			Γ					T
LECCESE VITO																				Ī	\int	J	J		\int	Γ				T		T
LECCISI PINO	P	С	F	С	F	F	С	F	F							F						T		T							7	T
LEGA SILVIO										С												T	T	T	T	Γ	Π			1	7	T
LEMOCI CLAUDIO		С	F	С	F	F	F	F	F					С	С	F								T			Γ		П	1		1
LEMTO FEDERICO GUGLIELMO	Р	С	F	A		A	Ą	F	A	С				P	С	P								T	T	Γ	Γ		П		T	T
LEONE GIUSEPPE							C	P	F	С	С	С	F	С	С	F								Ι					П		1	T
LEONI ORSENIGO LUCA		С	F	С	С	₽	ř	F		F			С	С	C								T		T					7	T	T
LETTIERI MARIO	Р									С	Α	λ	F	F	С	F			T	T	T	T	T			Γ	Γ					T
LIA ANTONIO	Р	С	£	С	F	F	С	F			F	F	F	С	С	F										T				7	1	T
LOIERO AGAZIO		С	P	С	F	F	С	F	F		F	С	F	С	С	F					1	T	T	T	T				П		1	T
LOMBARDO ANTONINO		С	F	С	F	F	С	F	F	С	С	С	₽	С	C	P				1		T	T	T	T	T	Γ		П		1	T
LONGO FRANCO			4.0	С	F	F	С	P	F	С	A	A	F	P	С	F					T	T	T	T	T			Г	П		1	T
LO PORTO GUIDO																			1				T		T	T	Γ		П	1	7	T
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	P				F	F	С	F	F	С	Α	Α	F	F	С											Γ	Γ					T
LUCARELLI LUIGI																						Ţ	T		Γ							T
LUCCHRSI GIUSEPPE	Р	С	F	С	F	С	С	F	F		С	C	F	С	С	P						J	Ţ		Ī	Γ						T
LUSETTI RENZO	P	С	F	С	F	A	F	F	F	С	С	С	F	С	С	F			T			Ţ	Ţ	T	T						-	\int
MACCHERONI GIACOMO	P	c	F	С	F	С	С	F	F		С	С	С	С	c	F				T	T	T	T	T	T	Γ	Γ			1		T
MACERATINI GIULIO		F	F		F	А	F	F								П				1	T	T	T	T	T	Γ	Γ					T
MADAUDO DINO		F	F	С	С	С	F	F	Α													T	T			Γ	Γ		П			T
MAGISTRONI SILVIO										F		C	С		Г				T		T	T	T	T	T		Γ	Γ	П			T
MAGNABOSCO ANTONIO		С	F	С	С	F	С	F	F	F		С	С	С	С			1			T	T	1				Γ	Γ	П		1	T
MAGRI ANTONIO		c	F	С	С	F	С	F	F	F		С	С	С	С						1	T	T		T	T	Γ		П		7	T
MAGRI LUCIO		Γ		Г		Г		П		П						П		1	1	1	1	T	Ţ	T	T	T	T		П		1	T
MAIOLO TIZIANA	₽	A	F	F	F	F	F	F	С	С	F	F	P	F	c	F		1	1	1		1	1	T	T	Ī	Ī				1	T

	Γ		<u> </u>			E	LEI	NC() }	≀.	2	D:	t 2	2 -	- '	VO:	ra:	210	ומכ		AL	N		35	ΑI	N	. :	50		•		
■ Nominativi ∎	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5						T		T	T	Τ	Γ		П	Т	T	Τ
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	L				_	4	1	1	\downarrow	-	L	L	Ц	4	\downarrow	\perp
MAIRA RUDI		L	L	L	L		L	Ц	Ц	Ц		L	Ц		L			Ц	Ц	Ц	_	1	1	1	\downarrow	\perp			Ц	\downarrow	\downarrow	1
MALVESTIO PIERGIOVANNI			L	L	L	L					С	c.	P	C.	c	F	Ц		Ц							L	L		Ц	\perp	1	
MAMMI' OSCAR			L				L								L											L	L		Ц		\perp	
MANCA ENRICO					L.																				L	L				\perp	\perp	L
MANCINA CLAUDIA	P	Ü	P	С	F	F	С	F																								
MANCINI GIANMARCO		C	₽	С	С	F	С		F	4	F	С	С	U	c																	
MANCINI VINCENZO	P			С	F	A	F	F	F	С	С	С	F	n	С	F														T		
MANFREDI MANFREDO										C	F	F	₽								1	T	T		T	Γ		П	П	T	T	Τ
MANISCO LUCIO	P										F	P		F	С	F						T				Γ	Γ			T	T	T
MANNINO CALOGERO				С	Г	P																T	T			Γ	Γ		П	1	T	T
MANTI LEONE	₽	C	P	С	c	F	С	F	F		С	С	P	C	С		П				1	T	T	T	T	Γ	Γ			1	T	T
MANTOVANI RAMON		С	F	A	F	A	F	F	A	С	F	F	F	F	С	F	П					1	T		T	Γ	Γ		П	\top	T	T
MANTOVANI SILVIO	₽	С	F	С	F	F	С	F	F	С	A	A	P	F	c	F				7	1	1	T	T	T	T	Ī			T	T	T
MARCUCCI ANDREA								П	С	F	F	F		c	С	P					1	丁	1	T	T	T	Γ			7	T	T
MARENCO FRANCESCO	₽	F	£			A	F	F	С	С	F	F	P	₽	F	A	П			7	1	1	1	1	1	T	Γ		П	\dagger	T	T
MARGIOTTA SALVATORE				С	F	F	С	F	F												7	1	1	1	T	T	T			1	Ť	T
MARGUTTI FERDINANDO	P				Г						_				Г		П				7	1	†	T	T	T				7	Ť	
MARIANETTI AGOSTINO	Р					Γ		П				С	С	С	С	F				٦	1	1	1	1	T	T	T	П	П	1	Ť	T
MARINI FRANCO						Г										Г					1	1	1	1	T	T	Ī		П	1	T	T
MARINO LUIGI	P				Г		F	F	A	С	F	F		F	c	P	П	П			1	7	1	T	T	T	Γ			1	1	T
MARONI ROBERTO					c	F	С	F	F	F	F	С	С	U	С							1	T	1	T	T				7	Ť	T
MARRI GERMANO	₽	С	F	С	F	P	С	F	F	С	А	A	₽	P	С	F				٦	1	1	1	1	T	T	Γ		П	T	Ť	T
MARTELLI CLAUDIO																				7	1	1	T	1	T	T	Γ			7	T	T
MARTINAT UGO				Г													П			٦	1	T	1	T	T	T			П	T	Ť	T
MARTUCCI ALPONSO		С	P	С	С	С	F	F	С		Г		F	-						7	1	1	\dagger	Ť	T	T	Γ		П	†	T	十
MARZO BIAGIO								П												1	1	1	†	\dagger	T	T	T		П	†	\dagger	+
MASINI MADIA	P				Γ	Γ	Γ	F	F		A	А	F	F	c	F				7	1	7	+	1	T	T	Γ		П	\dagger	\dagger	+
MASSANO MASSINO	П		П					П							Γ		П	П		7	7	7	1	\dagger	†	T	T	П	П	+	†	+
MASSARI RENATO	П			П	Г	Г		П		С	c	С	С	С	С	F	П		П	1	1	\dagger	†	\dagger	T	T	T	Г		\dagger	†	T
MASTRILA MARIO CLEMENTE	П					Г		П												1	7	\dagger	†	†	\dagger	T	T	П		\dagger	1	+
MASTRANTUONO RAFFARLE	П		П	Г		С	П	F	С		П		П	С	c	F	П	П		7	7	†	†	†	†	T	T			\dagger	\dagger	+
MASTRANZO PIETRO	P	С	F	С	F	С	С	F	F	С	С	С	₽	С	c	F				7	7	+	†	\dagger	T	T	T	П	H	†	\dagger	T
MATARRESE ANTONIO	П				Γ	П		П				Г					П			1	1	+	\dagger	Ť	T	T		П	H	\dagger	\dagger	+
MATTARELLA SERGIO	П		П				С	F	F		С	С	С	С	c	P				1	1	+	\dagger	†	T	T		П		7	†	+
MATTEJA BRUNO	П		F	С	С	F	С	F	F			С	C	С	c		П		H	1	1	+	†	\dagger	T	T		П	H	T	†	+
MATTROLI ALTERO	П		Н					P	С		P	F	₽	F	P	A	П	П	\sqcap	7	1	†	\dagger	\dagger	T	T		H		†	†	+
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	P		П				Г	П						H	T		П	П		7	1	1	†	\dagger	t	T		H	$ \uparrow $	\dagger	†	+
MATULLI GIUSKPPE	м	м	м	М	м	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	П			\dashv	7	†	T	\dagger	t	T		Ħ		†	†	+

	<u> </u>		_	_		EL	EN	ico	N		2	D:	c :	2 -	-	VO:	ra:	10	NI	D	AL	N		35	<u> </u>	L	n.	5	0		_		
■ Nominativi ■	3	3	3	3	٠.,			-,	_	٠,			-	_		, –				٦	Ī	T	7	Ť	T	1	Ť	Ī	T	Ť	Ť	Т	Т
	5	6	7	8	9	٥	1	2	3	4	5	6	7	8	9	5 0															╧		
MAZZETTO MARIKLLA		С	P	С	c	F	С	F	F	F		С	С	С	С									\int				I		\int	\int	I	\prod
MAZZOLA ANGELO	₽	С	P	С	c	c	c	P	P	c	С	С	P	С	С	F				J	Ţ	\int	\int	\int				\int	T	J	\int	\int	\int
MAZZUCONI DANIELA	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	н	М	м	н	Н												1			T	T	T
MELELEO SALVATORE	Р	С	F	С	F	F	С	F	F	С	С	С	2	С	С	F									T		T	1			T	T	T
MELILLA GIANNI	P														Г										Ī		T	T			T	T	T
MELILLO SAVINO					1			7	1												T	1	1	1	1	1	1	T	1	T	T	T	T
MENGOLI PAOLO	P	С	F	С	F	С	A	F	P	С	F	C	P	С	А	F	П			1	1	1		T	1	1	1	1	1	1	T	T	T
MENSORIO CARMINE		С			F	F	С	F	₽	С	С	C	F	С	c	F					1			1	7		T	1	1	1	T	†	T
MENSURATI BLIO		С	F	c	c	F	F	F	Ť						С	P					1	1	1	1	1		1	T	1	1	Ť	†	T
MEO ZILIO GIOVANNI		С	F	c	c	F	С	P	F	F	F	С	С	С	С		П			1	1	1	1	1	7	1	\top	7	1	1	Ť	十	\dagger
METRI CORRADO				7	1		1	7	1	1					Г		П			7	1	1	1	1	1	1	1	1	1	\dagger	\dagger	T	T
MICELI ANTONIO	P	С	F	С	F	С	F	P	F	c	F	С	P	С	С	P	П		7	+	1	1	7	1	†	1	1	1	1	\dagger	\dagger	\dagger	T
MICHELI PILIPPO	P	С	F	c	F	F	c	F	F	c	С	С	F	С	c	F	П		1	1	1	1	1	\dagger	†	7	†	†	†	\dagger	†	†	+
MICHELINI ALBERTO	₽	\exists	7	7	A	A	F	F	F	c	С	С			c	F	H		1	7	\dagger	1	1	T	†	1	†	+	†	\dagger	\dagger	†	\dagger
MICHIELON MAURO				\dashv	7	1	7	7	1	7	7						П		1	1	+	+	1	+	†	+	†	+	†	\dagger	\dagger	\dagger	十
MISASI RICCARDO	P	\forall		1	+	1	7	7	1	7	С	С	P	С	С	F	П		1	+	1	+	+	†	†	+	†	†	\dagger	\dagger	†	†	\dagger
MITA PIETRO	₽		1	1	7	1	F	F	A	7		F	P	P	c	F			7	1	\dagger	1	7	\dagger	1	1	†	\dagger	†	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger
MODIGLIANI ENRICO		₽	F	A	F	P	P	F	F	F					r		П		1	1	1	†	1	1	†	1	\dagger	†	†	\dagger	\dagger	†	T
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	P	С	٦	c	F	c	c	F	F	c	С	С	F	С	c	F	Н		1	7	+	+	7	1	†	1	+	\dagger	†	\dagger	十	\dagger	\dagger
MOMBELLI LUIGI		\exists		7	1	1	7	7	7	1									1	7	+	†	7	\dagger	†	1	+	†	†	\dagger	十	†	十
MONELLO PAOLO	₽	С	F	С	F	F	c	F	F	c	A	A	P	F	c	F	Н		1	1	+	+	1	†	+	1	\dagger	†	1	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger
MONGIELLO GIOVANNI		С	F	1	1	1	1	7	c	+						F	Н		1	7	+	+	1	†	†	+	\dagger	\dagger	1	\dagger	十	\dagger	t
MONTECCHI ELENA	P	С	F	c	F	F	c	F	F	c	A	A	P	F	c	F	Н			7	+	†	1	1	†	+	†	†	1	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger
MORGANDO GIANIFRANCO	P	С	F	С	F	F	c	F	F	c	С	С	F	C	c	F			+	1	1	\dagger	1	\dagger	†	1	+	1	1	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger
MORI GABRIELE	P	С	F	c	F	F	c	F	F	c	c	С	С	С	c		Н		7	+	1	1	7	1	†	7	†	1	1	\dagger	\dagger	十	\dagger
NUNDO ANTONIO			7	\dashv	+	+	+	+	7	+			_	H	\vdash	Г	H		7	+	\dagger	+	+	\dagger	+	7	\dagger	+	+	\dagger	\dagger	†	\dagger
MUSSI PABIO	П	С	P	c	F	1	1	F	F	+	A	Α	F	F	c	F	Н	+	1	+	+	+	+	\dashv	+	+	\dagger	+	+	+	\dagger	+	\dagger
MUSSOLINI ALESSANDRA				+	+	\dashv	1	+	+	+	-		-				H		+	+	+	+	+	\dagger	+	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger
MUZIO ANGELO	P	H	٦		F	A	F	F	A	c	F	F	F	F	c	F	H	\exists	\dashv	+	1	+	1	\dagger	†	+	+	\dagger	†	\dagger	\dagger	†	+
NANIA DOMENICO			7	\dashv	7	7	7	1	+	1	1				\vdash		H		+	+	+	+	+	\dagger	†	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	十	+	\dagger
NAPOLI VITO	Р	c	F	С	c	F	c	\dashv	+	c	С	С	F	С	\vdash	H	H	\dashv	7	1	\dagger	\dagger	1	\dagger	+	+	†	†	+	+	+	\dagger	\dagger
NARDONE CARMINE	P	С	F	С	F	c	+	P	F	1	Α	Α	Ĺ	F	c	F	H		1	+	+	+	1	+	†	+	\dagger	\dagger	+	+	†	†	\dagger
NEGRI LUIGI	H	С	F	С	c	F	С	P	F	1		С	С	c		\vdash	Н		1	1	+	+	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	†	+	\dagger	十	\dagger	+
NENCINI RICCARDO			_		1	\dashv	1	+	+	1					1	-	H		+	+	+	+	1	\dagger	+	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	十	\dagger	+
NENNA D'ANTONIO ANNA	P	H	\exists	\forall	7	F	c	F	F	c		С	F	c	c	F	Н	Н	+	+	7	+	1	+	+	\dashv	+	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger
NICOLINI RENATO		С	F	С	1	+	7	+	+	1	\dashv				H	\vdash	H	Н	1	\dashv	+	+	\dashv	\dagger	+	\dashv	+	+	+	\dagger	+	\dagger	\dagger
NICOLOSI RIMO	\vdash	Н		H	\dashv	1	1	+	+	ᆲ	С	С		c	c	F	Н	Н	1	+	\forall	+	+	\dagger	+	+	+	+	+	\dagger	\dagger	+	\dagger
MONNE GIOVANNI		Н		\dashv	\dashv	\dashv	+	1	+	1		_	\vdash		۲	\vdash	H	Н	\dashv	1	+	+	1	\dashv	+	+	\dagger	+	+	\dagger	\dagger	+	十
	Ļ.	<u> </u>		Ш	1	<u>_</u>		1			<u></u>	<u></u>	<u>L.</u>	<u> </u>	_	<u></u>	_	Ш				_1					<u></u>		_		ㅗ	<u>_</u>	<u></u>

	Γ		-1	1		EL	EN	co	N	٠.	2	DI	. 2	2 -	. ,	/01	CA2	10)NI	D	AL	N.	. 3	5	AL	N	. :	0				
■ Nominativi ■	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5			T	T	T	Τ	Τ	Ī	Τ	Γ	П		П	T	T	Τ
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	Ц			_	_	\downarrow	1	L	L	L				_	\downarrow	1
MOVELLI DIEGO		Ц			_		_	1	_	_				Ц		Ц	Ц	_	\bot	_	\downarrow	\downarrow	\downarrow	L	L		Ц			_	\perp	1
NUCARA FRANCESCO					P	С	F	F	F	F						F					\downarrow	1		L	L	L				1	1	
MUCCI MAURO ANNA MARIA		С	F	С	F	F	c	F	F	c		С	F		С	F			_	1	\perp		\perp	L								\perp
NUCCIO GASPARE							\perp									Ц			\bot		\downarrow	1		L	L	L	Ц		\bot	1	1	
OCCHETTO ACHILLE															L																	
OCCHIPINTI GIANFRANCO																						1				L						
OLIVERIO GERARDO MARIO	P	С	F	С	F	F	c	F	F	c	A	А	P	P	С	F										L						
OLIVO ROSARIO											С	С	F		С	F										L						
OMGARO GIOVANNI				С	С	P	c	F	F	F	F	С	С	С																		
ORGIANA BENITO	P	С		A	F	P	F	F	F		С	С	С	С	C	F																
ORLANDO LEOLUCA									I																							
OSTINELLI GABRIELE		С	F	С	С	F	c	P	F	F		С	С	С	С						\int	\int	\int								J	\int
PACIULLO GIOVANNI	p		F	С	F	F		F	F	c	P	C	F	C	С	F					Ţ		T									
PADOVAN PABIO		С	F	С	c	F	С	F	F	F	F	С	С	С	С																\int	T
PAGANELLI ETTORE	P	С	F	С	P	F	c	F	F	С	F	С	F	С	С	F					T		T								T	
PAGANI MAURIZIO																			1		1		T	T							T	
PAGANO SANTINO	P						c	F		С	F	F		F	С	F						T										T
PAGGINI ROBERTO		П	F	A	F	F	F	F	P	F	С		С						\neg		T	T				Γ					T	T
PAISSAN MAURO	P	С	F	С	F	F	С	F	F	c	С	С	₽	F	С	F					T	T		Γ								T
PALADINI MAURIZIO	P						T		1	c	F	F	F	₽	С	P					T	T		T		Γ						
PALERMO CARLO																								T							T	T
PANNKLIA MARCO		F	F	P	С	С	F	F	С		С	С	С							1	1	T	T	T	Γ	Γ				1	T	
PAPPALARDO ANTONIO				С	F	P		1													T	T	Ī	Γ	Γ	Γ					T	T
PARIGI GASTONE								1													1	T	T	Γ	Γ	Γ					T	T
PARLATO ANTONIO								1		7										1	1	T			Τ	Γ					T	T
PASETTO NICOLA		F						T		7	F					С					1	T		T	Γ					T	T	T
PASSIGLI STEPANO	₽							1	1				П			П	П			1		T	T	T	T	Γ					1	T
PATARINO CARMINB	Р	F	F	F	F	A	F	F	c	С	F	F	F	F	£	А				1	1	T	T	T		Γ				1	1	T
PATRIA RENZO		С	F	С	c	С	С	F	c						С	P	П			1	1	1	T	T		Γ				1	\top	T
PATUELLI ANTONIO	Р	П		П				1	c	С	С	С	F	С	c	F	П			1	1	T	T	Τ	T	Γ	П			T	-	T
PECCHARO SCANIO ALFONSO	P	С	F	С	С			1	1	1							П			1	1	T	T	T	T	Γ	П		1	1	7	T
PELLICANI GIOVANNI	Р	П		С	F	F	С	F	F	С	A	С	P	F		F	П			1	1	1	T	T						1	1	
PELLICANO' GEROLAMO		П			F	F	F	1	1								П				1	T	T	T	Γ	Γ	П			1	1	T
PERABONI CORRADO ARTURO		С	F	С	С	F	С	F	P	F	F	С	С	С	С		П		\exists	1		T	T	T						1	T	T
PERANI MARIO	Р	С	F	С	F	F	c	F	F	С	F	F	F	С	c	F	П			1	1	1	T	T	T	Γ	П			7	1	T
PERINEI FABIO	P	С	F	С	F	F	c	F	F	С	A	Α	F	F	С	P	П			1	1	T	1	T	T				T	1	1	1
PERROME ENZO		П				T	1	1	1						Γ	П	П			1	1	1	T	T		T	П			T	1	T
PETRINI PIERLUIGI		С	F	С	С	P	c	F	F	F	F	С	С	С	c		П	П		1	1	†	1	T		T				7	1	1

	ī		-			Εί	.EN	ic.) N		2	ים	. ,		- 1	701	' A 2	:10	יוא		A I	N		35	A		٧.	50	———— 1	==			7
■ Nominativi s	ļ-	,	r-		3				_	Т		-1		_						7	1	Ť	T	T	T	Τ.	T	T	T	Т	[]	П	4
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ō																	
PETROCELLI EDILIO		С	₽	С	F	F	С	F	F	С					С	P							I	\int	\int	I	Ī	I	I	Γ			
PETRUCCIOLI CLAUDIO										С	Α												Ţ				T		T			П	7
PIERMARTINI GABRIKLE																								T	T	T		T		Γ			
PIERONI MAURIZIO		С			F		F	F	F														T	T	T	T	T	Τ		T	П	П	
PILLITTERI PAOLO		P	P	F																		\prod			T	T	T	T	T	Γ	П		
PINZA ROBERTO	P	С	F	С	F	F	С	F	F				F	С	C	F											T	T	T	Γ		Π	
PIOLI CLAUDIO	P	С	F	С	F	F	С	F	F	F	С	С	F	С	С	F										T		Ī	T	Γ		П	7
PIREDDA MATTEO	P	С	5	С	F	F	С	F	F	С	С	С	P	С	С	F											T			Γ	П	П	
PIRO FRANCO		С	G.	С	С	С	F	F	С	С	F	7	7	F	C	P				7			T	T	T	T	T				П		
PISCITELLO RINO	P	С	F	С	Α	Α	Α	F	F	С	С	С	A	F	С	P											Ī	T	T	T	П		
PISICCHIO GIUSEPPE		С	F	С	F	F	С	F	F														1	1	T	T	T	T	T	T	П		7
PIVETTI IRENE					С	F	С	F	F	F		С	С	С	С							1	\top	1	7	T	T	T		Γ	П		
PIZZINATO ANTONIO	P									С	A	A	P	F	С	F							1	T	T	1	T	T	T	Γ	П		1
POGGIOLINI DANILO									F	F	С	С	С	С	F	F						1	1		T		T	T	T	T	П		
POLI BORTONE ADRIANA	P	F	₽	F	F	А	F	F	c	С	F	P	F	P	P	Α						1	T	Ī	T		T	T	T	T	П	П	٦
POLIDORO GIOVANNI	₽	С	P	С	F	F	С	F	F	С	С	С	F	С	С	₽						T	T	T	T	T	T	T	T		П	П	7
POLIZIO FRANCESCO	₽	С		С	P					С	F	F		F		F						T		T			T	T	Ī			\prod	
POLLASTRINI MODIANO BARBARA										Ì			1									1	T	T	T	T	T	T	T	T	П	П	٦
POLLI MAURO		С	F	С	С	F	С	P	F	F		С	С	c	С									1	T		T	T	T	Τ	П		
POLLICHINO SALVATORE		С	F	С	А				Ī												1	1	1	T	T	T	T	T	T		П	T	٦
POLVERARI PIERLUIGI			F	F	F	С	F	F					1							1		1	1	1	T	7	1	T	Τ	Γ	П	T	7
POTI DAMIANO		C	₽	С	F	F	F	F	F				1		С	F						T	T	T	T	T	T	1	T	T	П	П	
PRANDINI GIOVANNI							F	F	c				1								1	1	T		T	1	T	T	1	T	П		٦
PRATESI FULCO		С	P	С	F	F	F	F	F	С	С	c	F	F	С	£		7	T	1		1	T		1	T	T		T		П	П	٦
PREVOSTO MELLIMO	р	c	F	С	F'	F	С	F	P	С	A	A	₽	P	С	F					7		Ŧ	T	1	T	T	T	T	1	П		1
PRINCIPE SANDRO		С	F	С	F	F	F	F	F																	T				Γ	П		
PROVERA FIORELLO										F	F	С	С	С	С]						T		T	T	I		Γ			
PUJIA CARMELO										С		С	F	С	С	F									J				T	Γ	П		
QUATTROCCHI AMTONIO		С		С	С	С	F	F		С	С	С	С	c	С	P						\int	\int				\int	\int	I	Γ			
RAFFAKLLI MARIO						F	F	F	С	С	F	c	F			F				\int		\int	J			\int	Γ	\int			$\left[\cdot \right]$		
RANDAZZO BRUMO	P	С	F	С	F	F	С	F	F	c	F	P	P	₽	С	F							\int	\int								\prod	
RAPAGNA' PIO																							\int										
RATTO REMO	₽	F	P	Α	F	F	F	F		F	С		С	С	F	F							\int	\int	\int		\int					\coprod	
RAVAGLIA GIANNI		С	F	A	F	С	F	F	F	F	С	P	c	С	P	P						\int			\int		\int		\int				
RAVAGLIOLI MARCO			F			F										F									\int			\int	\int				
REBECCHI ALDO	₽	С	F	С	F	F	С	F	F	c	A	A	P	F	C	P						\int		I		T	I	I	I	\prod			
REICHLIM ALFREDO										C														\prod		I				\prod			
RRIMA GIUSEPPB				F	С	F	F		F				c			P							I	\int			\int	\int					_]

	Γ			•		EI	E	ICC) 1	₹.	2	DI	: 2	? -	- 1	701	'A 2	IC	I MC		AL	N	. 3	15	AL	N	. :	50			===	=	٦
. 8 Nominativi &	3	3	3	3	3	4	4	4 2	4 3	4	4	4	4 7	4 8	49	5 0						T	T	Ī	Γ					T	T	T	1
RENIULLI ALDO GABRIELE	!!=	⊨	-			l	F	_	=	=	=	=	=	=	=	=				1	1	1	†	t	t	F	H			\dagger	†	†	1
RICCIUTI ROMBO																П						1	T	T	Τ	Γ				T	T	T	7
RIGGIO VITO	Γ			П												П					1	1	T	T	Τ					T	T	T	
RIGO MARIO																П							T	T	T	Γ				T	T	T	
RINALDI ALPONSINA	₽		F	С	P	F	C	F	F		A		F	F	С	F				٦	1	T	T	T	T					T	T	T	
RINALDI LUIGI	P	c	F	С	С	F	С	F	F	С	F	С	F	С	С	F					1		T	T						T	T	T	
RIVERA GIOVANNI	Р	c	F	С	A	A	F	F	F	С	С	С	P	С	С	F						1	T	T	T					T	T	T	
RIZZI AUGUSTO		Γ																			1		T	T		Γ	П			1	T	T	٦
ROCCHETTA PRANCO										F						П					1	1	T	T						7	T	T	1
RODOTA' STEFANO		Γ														П	П				7	1	T	T	Ţ	Γ				7	T	T	
ROGNONI VIRGINIO		Γ		П	F		С	F	F		С	С										1	T	T	T					T	T	T	
ROJCH ANGELINO		c	F	С	F		С	F	F	С	С			С	С	F				7	\dashv	1	T	T	T		П			T	T	T	
ROMANO DOMENICO	₽	c	F	П	F	С	Г	П			П					П	П			1	7	T	T	T	T		П			1	T	1	1
ROMBO PAOLO		Γ								F						П					7	T	T	T	T		П			1	1	1	1
ROMITA PIER LUIGI		c	Α	С	F	F										П					1	1		T	T					7	1	1	
RONCHI EDOARDO	Р						П													7		1	1	T	T	Γ	П			7	T	T	
RONZANI GIANNI WILMER	₽	c	₽	С	F	F	F	F	P	С	П		F	F	С	F						1		T	T	Γ	П			\top	T	7	1
ROSINI GIACOMO	₽	c	F	С	F	A	С	F	F													1	Ī	T		Γ	П			T	1	Ť	1
ROSITANI GUGLIELMO		F	F		F	Α				С		F	P	F	F	A					1	1	T	T	T		П			T	1	T	
ROSSI ALBERTO		c	F	С	F	F	С	F	F	С	F	С	F	F	С	F					1	1	1	T			П			T	1	T	1
ROSSI LUIGI		c	F	С	С		С	F	F	F		С		С		П					1	1	1		T	Γ	П			7	1	1	
ROSSI MARIA CRISTINA		c	F	С	С	F	С	F	F		П			С	С	П	П				1	1		T		Γ				7	1	1	
ROSSI ORESTE		Γ																		1	7	1	1	1	T	Γ	П			7	1	T	
ROTIROTI RAPPAKLE	₽		F				F	£	С	С	С	С	С	С	С	F				1	1	1	1	T	T		П			7	†	T	1
RUSSO IVO		Γ																			7	1	†	T	T	T	П			T	1	†	
RUSSO RAFFAELE		c	F	С	F	£	С	F	₽	С	С	С	F	С	С	F	П				1	1	1	T	T	T	П			†	1	1	1
RUSSO SPENA GIOVANNI		c	F	À	F	A	F	F	A		F	F	F	F	С	F				1	1	1	1	T	T	T	П			1	1	1	1
RUTELLI FRANCESCO																	П				1	1	T	T	T	T				\dagger	1	\dagger	1
SACCONI MAURIZIO	м	м	м	м	м	н	м	м	н	М	м	м	м	м	м	м					7	1	T	Ť	T		П			7	1	T	1
SALERMO GABRIELE					С	c	F	F	С	С	С	С				П	П			7	_	1	†	T	T	Γ	П			1	1	†	1
SALVADORI MASSIMO	₽				F	F	С	F	F	С	A	С		П		П	П	П		7	1	1	T	T	T		П			7	1	1	1
SAMESE NICOLAMARIA	P	С	F	С	F	F	С	F	₽		С	С	F	П		П	П			7	1	1	T	T	T	Γ	П			1	1	†	
SANGALLI CARLO												С	F	С		П	П	П	П	7	T	1	T	T	T		П			†	1	1	1
SANGIORGIO MARIA LUISA		c	P	С	F	F	С	F	F	С	Α	С	P	P		П	П		7	7	7	7	T	T	T		П			7	Ţ	7	1
SANGUINETI MAURO		Γ				Г				С	С	С				П		П		1	1	1	\dagger	T	T	Γ	П		\dashv	†	1	†	1
SANNA ANNA	Р	c	F	С	F	£	C	F		С	A	A	F	F	С	П				1	7	†	1	T	T		П		1	7	†	†	1
SANTONASTASO GIUSEPPE		Γ		П		Г		П	П		П					П	П			1	7	1	Ť	T	T		П			†	†	†	1
SAMTORO ATTILIO				С	С	С	P	F	F							П	П				1	7	1	T	T	T	П		1	†	†	1	1

	Γ			,	-	El	LEN	NC(1 (₹.	2	D:			- 1	VO	ra 2	ZIO	ואכ		AL	N	<u>-</u>	3 5	A	L	١.	5 0	-			=	٦
■ Nominativi •	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	П	П	П		7	T	T	T	T	T	T	T	Γ	П	П	T	1
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	G													L				
SANTORO ITALICO						L				F	С	С	С		L				Ц			1					\perp		L	Ц	Ц	\perp	
SANTUZ GIORGIO																Ш																	
SANZA ANGKLO MARIA	₽	С	Qu.	С	F	F	C	P	₽	C	F	F	P	P	С	F										T				П		T	1
SAPIENZA ORAZIO	P	С	F	С	F	A	n	£	P	n	F	P	2	43	С	F										T		Γ		П	T	T	1
SARETTA GIUSEPPE	p	С	P	С	F	F	С	F	F	С	F	F	P	F	¢	F							1		T	T		Τ		П		T	1
SARRITZU GIANNI	P																					1	1	T	T	T		T		П		T	1
SARTORI MARCO PABIO		С	F	С		F	С	F	F	F		С	C	С	С							1		T	T	T	T	T	Γ	П		1	1
SARTORI MARIA ANTONIETTA																					7	1		T		1	T	T		П		1	٦
SARTORIS BICCARDO	₽	С	P	С	С	С	С	F	F	С	С	С	P	С	С	P				1		1	7	T	1	1	1	T	T	П		7	٦
SAVINO NICOLA																П	П			1	1	1	+	†	†	1	1	T	1		7	†	1
SAVIO GASTONE	P	С	F	С	F	F	С	F	F	С	F	С		С	c	F	П			1	7	7	+	+	1	†	1	1		П	7	†	1
SBARBATI CARLETTI LUCIANA		F	F	A	F	F	F	F	F	F	С	С	С	С	F	F	П			7	1	\dagger	1	+	1	\dagger	\dagger	T	Γ	П	7	+	1
SBARDELLA VITTORIO		П							7							П	П			7	1	1	†	\dagger	†	\dagger	+	T		П	\dagger	†	1
SCALIA MASSIMO						П			1							F	Н	П		7	7	+	+	\dagger	t	\dagger	\dagger	\dagger		H	+	†	1
SCARPAGNA ROMANO		П			7	П			7								H			7	1	1	†	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger			\dagger	\dagger	1
SCARLATO GUGLIELMO	Р	С	P	С	С	С		P				F	P	С	С	П				7	7	\dagger	†	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T		$ \cdot $	\dagger	†	1
SCAVONE ANTONIO	П		٦		7											Н				1	1	+	†	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger			H	7	†	1
SCOTTI VINCENZO	р	С	F	С	F	С	P	F	С	С						П				1	7	7	1	+	Ť	+	t	T	T	П	7	†	1
SEGNI MARIOTTO																П				7	1	†	+	\dagger	T	†	\dagger	T			\dagger	\dagger	1
SENESE SALVATORE									1							П				1	1	1	†	+	t	\dagger	\dagger	\dagger		$ \cdot $	†	†	1
SERAPINI ANNA MARIA	P	С	₽	С	F	F	С	F	F							П				7	1	\dagger	+	\dagger	t	\dagger	\dagger	\dagger	\vdash	H	7	†	1
SERRA GIANNA	P					F			F		Α	С	P	F	С	F				1	1	†	†	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger		H	+	†	1
SERRA GIUSEPPE	₽	С	F	С	F	F	С	F	F	С	С	C	F	С	С	F				7	1	†	\dagger	\dagger	t	\dagger	t	\dagger	\vdash	H	7	\dagger	1
SERVELLO FRANCESCO											F	F	F	F	F	A	Н	۲		1	7	+	†	†	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\vdash	Н	1	\dagger	1
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	P	С	F	A	F	A	F	F	A	c		F	F	F	С	Н			\dashv	7	+	+	+	\dagger	†	+	\dagger	\dagger	-	Н	\dashv	\dagger	1
SGARBI VITTORIO	H	F	F	С	c	С	F	A	c							Н		Н	\dashv	+	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	+	\dagger	H	\dagger	\dagger	4
SIGNORILE CLAUDIO				Н	-	\vdash	F	-		С	С	С	F	С	С	F	Н			+	1	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger		H	\dagger	\dagger	1
SILVESTRI GIULIANO	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	Н			1	1	+	+	\dagger	†	\dagger	\dagger	\dagger		H	\dagger	+	-
SITRA GLANCARLO	P	Н		\exists		Н	H	H					П			Н	Н	H	Н	1	7	+	\dagger	\dagger	\dagger	†	\dagger	f		$ \cdot $	\dagger	†	1
SODDU PIETRO	-									С	Α	С	F	С	c	F	Н		\vdash	7	1	+	+	\dagger	\dagger	†	\dagger	t		$ \cdot $	+	+	1
SOLAROLI BRUNO	P	F	F	С	F	F	С	F	F		-	_	Н	F	\vdash	Н	Н	Н	H	1	+	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	†	\dagger		$ \cdot $	\dashv	+	1
SOLLAZZO ANGELINO		H		H		H		Н			H				\vdash	H	Н	H	H	\dashv	1	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	+	\dagger	1	H	7	+	4
SORICE VINCENZO		H		H	-	H									\vdash	H	Н	Н	H	1	1	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	H	-	\dagger	1
SORIERO GIUSEPPE	P	Н		Н			Н	Н		Н	A	A			\vdash	H	Н	Н	Н	\dashv	\dashv	1	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	\dagger	H	+	\dagger	1
SOSPIRI NINO	P	Н		Н		Н	Н	Н	Н	Н		Н		Н	\vdash		Н	Н	Н	1	\dashv	+	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T	H	+	†	4
 	P	F	A	A	F	c	H	Н	Н	Н			\vdash	H	\vdash		H	Н	H		+	+	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	T	H	+	\dagger	\dashv
SPERANIA FRANCESCO	P	Н		H	-	\vdash	\vdash	Н	Н		Н				\vdash		H		Н	\dashv	+	+	+	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	T	H	\dashv	+	\dashv
SPINI VALDO		C	F	H			\vdash	H	H		-	Н	H	\vdash	\vdash	H	Н	H	Н		+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	+	H	H	+	\dagger	4
	L	<u> </u>	<u> </u>	Ш		<u>_</u>		ليا	Ц			<u></u>	<u></u>	<u>_</u>	<u>L_</u>		Ц	<u> </u>		Ц					1	Т.		Ļ	<u></u>	ᆜ		_	۷

7

	Γ	_	1	<u></u>		EI	E	łCC	N	١.	2	ום	: ;	2 -	- 1	VO'	ra 2	210	I NC	D	ΑL	N.	3	5	AL	N	. :	50		,		
Nominativi B	3	3	3	3	3	4	4	4 2	4	4	4	4	4	4	4	5	П	П			T	T	T	T	Τ	Γ				T	T	T
	늗	⊨	=	-	9	٥	1		=	=	=	=	=	⊨	⊨	-	Ц		Ц	_	4	1	\downarrow	1	1	1	L			4	4	\downarrow
STANISCIA ANGKLO	P	С	P	С	Ц	Ц	Ц	Ц	F	С	A	A	f	F	c	P	Ц		Ц	4	4	1	1	1	\downarrow	L		Ц	Ц	1	4	1
STERPA EGIDIO						Ц	Ц	Ц			Ц				L					_	1	1	\downarrow	L	Ļ	L					1	\downarrow
STORNELLO SALVATORE											Ц				L					_	1	\downarrow	\perp	L		L				\downarrow	1	\downarrow
STRADA RENATO	₽									F	А	A	С	С	L	F					1	\perp		L	L	_	L			\perp	1	\perp
SUSI DOMENICO	P	L	F	С	F	F									L		Ц					\downarrow				L						╧
TABACCI BRUNO	₽						С	F	F	С	A	С	F	С	С	F	Ц								L							
TANCREDI ANTONIO	₽						С	F	F	С	С	С	9	С	С	F						\perp										
TARABINI KUGKNIO		С	F	С	F		F	F	A	С	С	С	С	С	С	F																ot
TARADASH MARCO	₽																							L								
TASSI CARLO																																
TASSONE MARIO		С	F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	P	С	С	F																
TATARELLA GIUSEPPE									С		F	2	P	F																		T
TATTARINI FLAVIO			F	С	£	F	С	F	F	С	A	A	F	F	С	F				1	T	T	T	T	Γ					1	T	T
TEALDI GIOVANNA MARIA																F				T	1	T	T	Γ	T						T	T
TEMPESTINI FRANCESCO	P	P	1.0	С	F	F	С	F	F	c	С	С	P							1		T	T		T	Γ	Ī				1	T
TERZI SILVESTRO		С	P	С	C	F	С	F	F	F		С	С	c	С				П		1	T	T	T						T	1	T
TESTA ANTONIO		Г													Γ	Γ	П		П		1	T	T	T						7	1	Ť
TESTA ENRICO		С	F	С	P					c	A	С			Γ		П			1	1	T	T		T	T				7	7	T
THALER AUSSERHOFER HELGA	P	С	F	С	F	F	С	P	P	F	С	С	P	c	С	P				1	1	T	T	T			Γ			1	1	T
TIRABOSCHI ANGRLO		c	F	С	F	С	С	F	F												T	T	T	T		Γ	Γ				1	1
TISCAR RAFFARLR								П									Г			1	1	T		T							1	T
TOGNOLI CARLO						Α	F	F											П	1	1	T	T								7	T
TORCHIO GIUSEPPE	P	С	F	С				П						С	С	F					7	T	T		T	Ī				1	1	T
TORTORELLA ALDO	р	С	£	С	F	P	F	F	F	С	A	С	£	P						1	1	T	T	1							1	T
TRABACCHINI QUARTO								П			Α	λ	F	F	С	P	П		П		1	1	T	T	T	T				1	1	1
TRANTINO VINCENZO							П	П							Γ		П		П	1	7	1	T	T	T			П		1	1	T
TRAPPOLI FRANCO	₽	Г	П			P	F	F	F		P	F	С	F	С	F	П		П	1	1	\top	T	T	Γ	Γ		П			\dagger	1
TREMAGLIA MIRKO							П										П		П	7	1	T	T	T	T			П		1	1	T
TRIPODI GIROLAMO	P	С		Α	P	Α	F	F	A	С	F	P	P	P	С	P	П			7	1	\dagger	T	T	T		Γ		П		1	丁
TRUPIA ABATE LALLA	₽		F	С	F	F	С	F	F	С	A	С	P	F	c	F			П	7	1	T	T		T	T		П		1	1	\dagger
TUFFI PAOLO	₽	С	P		P	£	С	F	F	С	F	P	P	С	С	F	П		П	1	7	T	T	T	T	T		П			1	T
TURCI LANFRANCO	P	С		С	F								P	F	С	F	П		П	1	7	\dagger	T		T	Γ				1	1	T
TURCO LIVIA		С	₽	С		П	П		1							Г	П		П	7	7	1	T	T	T	T	П	П	П	1	1	T
TURRONI SAURO	П									С	С		F	F	С	F	П		П		1	T	T		T	T		П		1	1	1
URSO SALVATORE							П				П			Г			П		П	1	7	†	1	T	T		П			+	1	1
VAIRO GASTAMO		П		7					7	7	П					П			П	1	†	十	T	T	1		Γ		\sqcap	1	†	\dagger
VALENSISE RAFFAELE											П			П		П	П		П	1	7	T	T	T	T	T	П			+	†	+
VANMONI MAURO	P	С	F	С	F	F	С	F	F	С	Α	A	r	P	c	F	П	П	П	1	1	†	T	T	T				H	+	†	+

	<u> </u>				-	EI	EN	ico) N	- I.	2	D I	. 2	<u> </u>	- 1	/01	A 2	IC	NI	D	ΑL	N.	_	35	AL	N		50	_				7
■ Nominativi ∎	3	3	13	3	3			_,		٠,			-			_			٦	7	1	Т	Т	T	Т	Τ	T	T	Ī	П	П	Т	-
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0						\perp								Ш			
VARRIALE SALVATORE	P	С	С	С	F	F																			I								
VELTRONI VALTER																									T	T		Γ		П			
ARMOOTY MICHI																										Γ				П	T	T	7
VIGNERI ADRIANA	P	С	F	С	P	F	С	P	F	С	A	А	₽	F	C	F				1		T	T	T		T	Γ			П		T	7
VIOLANTE LUCIANO							С	F												T			T	Τ			Γ	Γ		П	T	T	7
VISANI DAVIDE																									T		T	Γ		П	T	1	
VISCARDI MICHELE						F																T	T	T					Γ	П	П	T	
VISENTIN ROBERTO						F	С	F	F	F		С	С	C	С											T			Γ	П			1
VITI VINCENZO	P	С	F	С	F	С	F	F	F	С	С	С	F		С	F						T						Γ		П			
VITO KLIO	₽	F	F	P	С	С	F	P	С	F	С	С	С	С	С	F							I										
VIZZINI CARLO																							T								I		
VOZZA SALVATORE											A	A	₽										T	floor									
WIDMANN JOHANN GRORG	P	С	F	С	F	P	С	F	F	F	С	С	₽	С	u	P																\prod	
ZAGATTI ALFREDO										С	A	С	F	F	С	P								I									
ZAMBON BRUNO	P	С	P	С	P	С	С	F	F	С	С	С	F	כ		F						I	I	I									
ZAMPIERI AMEDEO	P	С	F	С	F	£	С	F	F	С	С	С	P	С	u	F															\prod		
ZAMFERRARI AMBROSO GABRIKLLA		С	F	С	F	F	С	F	F																								
ZANONE VALERIO	₽	С	F	С	С	С	С	F	С													\int	\prod	I	I							\int	
ZARRO GIOVANNI		c	F	C			С	F	F	С	С	С	F	С	С	F							I	\prod	\prod			\prod					
EAVETTIERI SAVERIO		С	F	С	F	F	F	F	F													T	I	I	I							J	
ZOPPI PIETRO	P	С	F	С	F	С	F	F	F														I	I	Ι	I						J	
									*	*	*										_				_								٦